

AMBLAR - S. VIGILIO

Amblar - Piazza San Vigilio

XIV secolo (bene ricostruito interamente nella prima metà del XIX secolo)

Della chiesa si fa menzione già a partire dal 1412.

Nel 1825 viene descritta come umida e “piena d’acqua fino agli altari ad ogni acquazzone”, nel **1845** iniziano così i lavori per **rifabbricarla** ex novo.

Il 2 dicembre del 1847 i lavori sono conclusi e l’11 agosto del 1865 viene solennemente consacrata.

L’architettura presenta linee semplici ed eleganti.

La facciata è ornata da un semplice portale architravato e da un rosone di modeste dimensioni. L’interno, a navata unica, presenta volta a botte ornata dalle immagini affrescate dei *quattro Evangelisti* e del *Redentore*. Possiede tre altari. Il maggiore è di legno dipinto con ciborio e due angeli cerofiferari. I due minori sono di uguale fattura, quello sinistro reca una **statua dedicata a San Vigilio**, mentre quello di destra una statua dell’Addolorata.

Le XIV stazioni della *Via Crucis* risalgono alla prima metà del XVIII secolo. Nell’abside è conservata una pala, del 1851, realizzata dal padre cappuccino Giovanni Francesco di Verona, raffigurante la “*Gloria di San Vigilio*”. Sulla parete destra si segnala la presenza di un **crocifisso settecentesco in legno** policromo.

Il campanile, con base in pietra, risale al 1877. Durante la guerra perdette tre campane che vennero poi rifuse a spese del governo nel 1924.

Ha subito lavori di restauro e abbellimento nel 1981. L’organo è stato acquistato nel 1983.

Le testimonianze orali della comunità

Un tempo, verso la fine di aprile, era comune che dalla chiesa partissero “le rogazioni”. Duravano 3 giorni, durante i quali si andava in campagna per benedire la terra, i suoi frutti ed il lavoro dell’uomo.

Oggi, come ricorrenza, si ricorda la processione del 26 giugno, giorno di San Vigilio. In questa data di festa si porta la statua del Santo in giro per il paese di Amblar.

Altre ricorrenze fisse sono alla fine di maggio e di settembre, durante le quali si svolge una processione con la Madonna.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell’arte, Simone Weber, pp. 187-188, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p. 146, Biblioteca comunale di Trento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 585, Punto Lettura Romeno



Esterno della chiesa oggi



Crocifisso in legno policromo, particolare – XVII secolo



Pala con *Gloria di San Vigilio*, 1851, Giovanni Francesco da Verona

Iniziativa realizzata con in contributo di

BRESIMO – S. BERNARDO ABATE

Bevia – via Fontana

XV secolo

È menzionata per la prima volta nel **1469**. È stata ampliata tra il 1950 e il 1955.

Il campanile risale alla prima metà del XVIII secolo.

L'interno è a una navata. Le decorazioni ad affresco sono opera di Carlo Bonacina del 1948 e raffigurano i Santi *Michele, Lucia, Antonio da Padova, Gesù che cammina sulle acque e San Pietro*.

L'altare maggiore, in legno, dipinto ad imitazione del marmo, è attribuito a Giacomo Insom. La pala centrale, dell'XVIII secolo, reca la *Madonna del Buonconsiglio, ed i Santi Bernardo Vigilio e Antonio abate*.

Sulla parete di destra è visibile un frammento d'affresco settecentesco, ritraente il *Redentore*.

In fondo all'aula trova posto un gruppo scultoreo in legno, realizzato nel 1945 da Vincenzo Moroder.

Dello stesso autore sono i quattordici bassorilievi lignei della *Via Crucis* (1947).

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa è stata ampliata grazie al contributo di tutta la comunità.

L'altare laterale conserva una Madonna del Carmelo acquistata, nel 1935, con la partecipazione economica della popolazione della frazione.

Appeso a una delle pareti laterali è visibile un crocifisso ligneo con evidenti tracce di combustione, proveniente da una casa che, nel 1954, fu devastata da un incendio; solo il crocifisso si è miracolosamente salvato.

La domenica successiva al 20 agosto si ricorda San Bernardo; il 16 luglio la Madonna del Carmelo.

Fino gli anni '60 era abitudine realizzare tre rogazioni in benedizione delle campagne del paese.

Bibliografia di riferimento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.578, Punto Lettura Romeno Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.228;230, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo con pala raffigurante la *Madonna del Buonconsiglio e Santi*, XVIII sec , Giacomo Insom



Scultura lignea ritraente il *Battesimo di Cristo*, 1945, Vincenzo Moroder

Iniziativa realizzata con in contributo di



BRESIMO – SANTUARIO SANTA MARIA ASSUNTA

Baselga – SP 68

XIV secolo

Le prime notizie del santuario risalgono al 1324.

Nel **1335** venne ampliato in stile gotico con il contributo dei Signori d'Altaguardia.

Nel 1469 il maestro comacino Paolo Domenichini costruì il campanile, la sagrestia e la cantoria.

All'esterno è molto particolare il **rosone** in facciata in **stile gotico** che sovrasta il portalino a sesto acuto.

L'interno della chiesa è a navata unica. L'aula contiene un interessante **ciclo di affreschi ispirati alla Kleine Passion di Albrecht Dürer**, della seconda metà del XV secolo, attribuiti ad un autore tedesco molto raffinato, e scoperti nel corso dei lavori di restauro del 1946 sotto ad uno strato di intonaco. Gli affreschi rappresentano 18 scene che spaziano dal Vecchio al Nuovo testamento.

Di gran pregio è anche l'**altare a portelle** tardogotico, commissionato dal conte Bernardino Thun, che custodiva al suo interno alcune statue lignee purtroppo trafugate nel 1979.

All'interno del Santuario è posta una lapide sepolcrale in ricordo di Filippa contessa d'Arco, moglie di Baldassarre di Thun, sepolta nel 1493.

Degno di nota è il **tabernacolo a muro** in stile gotico fiorito.

Le testimonianze orali della comunità

È uno dei pochissimi santuari della Val di Non (l'altro è San Romedio).

Nella nicchia del monumentale altare maggiore ligneo (XVII sec.) è conservata la statua della Vergine ritenuta miracolosa, chiamata anche "Madonna dell'aca (acqua)", da secoli invocata dalle popolazioni locali per chiamare la pioggia o contrastare le epidemie di colera.

Bibliografia di riferimento

Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.2, Punto lettura Sarnonico

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari di arte e di storia, Salvatore Ferrari, pp.71-73, Punto lettura Sarnonico

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, pp.581-582, Punto Lettura Romeno

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.224-226, Biblioteca comunale di Trento

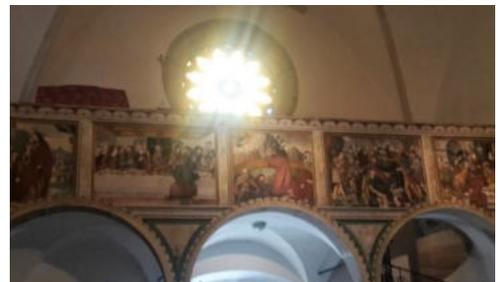
Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi, Sigismondo Pellegrini, pp.12-14, Biblioteca comunale di Fondo



Esterno, particolare della facciata



Flügelaltar ("Altare dei Conti"), XVI sec.,
cerchia di Silvester Müller



Affreschi con scene cristologiche, XVI sec.,
cerchia di Silvester Müller

BREZ –CAPPELLA DEL CONVENTO DI SANT'ANTONIO

Arsio – Piazza Stefano Zuech

XVII secolo

Il palazzo degli Arsio, poi divenuto sede dei padri conventuali, è stato costruito negli anni '20 del XVII secolo. All'interno dell'edificio vi è la cappella dedicata a Sant'Antonio. È decorata con affreschi realizzati da Carlo Bonacina attorno al 1945, raffiguranti le *Storie di Sant'Antonio da Padova*. Dello stesso autore sono le quattordici stazioni della *Via Crucis*, in china su carta.

Le testimonianze orali della comunità

L'edificazione della cappella risale al XX secolo, quando i frati conventuali di Padova hanno acquistato il palazzo. La cappella, (collocata nello spazio in cui precedentemente vi era la cantina del palazzo) è arredata molto sobriamente, con lo stretto indispensabile. È stata utilizzata fino al XXI secolo, poi è caduta in disuso in seguito al trasferimento dei frati e alla successiva acquisizione dell'edificio da parte della Cassa Rurale. Negli anni in cui i frati erano presenti si realizzava, in occasione del Natale, un bellissimo presepe vivente con la partecipazione dei residenti, veniva celebrata quotidianamente una messa e veniva offerto un puntuale servizio di confessioni.

Bibliografia di riferimento

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.185, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi con *Storie di Sant'Antonio da Padova*, 1945 circa, Carlo Bonacina

Iniziativa realizzata con in contributo di

BREZ – CAPPELLA DI SANT'ANNA (CASTELLO DI SANT'ANNA)

Arsio – via Giovanni de Martini

XIV secolo

Dopo la caduta in rovina dell'antico castello sopra Brez, nel **1334**, venne costruito, sul colle *Dossalto* il nuovo Castello Arsio, detto anche **Castel Sant'Anna**, dal nome della Santa alla quale è dedicata la cappella romanica interna.

La cappella presenta gli stemmi dei conti d'Arsio. Nel corso degli anni ha subito svariati interventi di restauro.

Le testimonianze orali della comunità

Non si conosce con precisione l'anno di edificazione, ma si tratta sicuramente di un edificio d'epoca antica (XIV secolo). Internamente è molto sobria e spoglia di opere, vi è conservata una tela con l'immagine di Sant'Anna. Il castello sorge in un luogo periferico rispetto al centro abitato. Le ragioni della sua posizione sono state oggetto di discussione per gli storici. Il 26 luglio, giorno di Sant'Anna, è usanza celebrarvi una messa, partecipata da parte della comunità, ed in particolar modo dalle mamme, essendo Sant'Anna la patrona delle gestanti. Fino gli anni '50, era abitudine offrire, a tutti i presenti alla funzione, un bicchiere d'acqua e del pane. La messa vi si celebra ancora oggi e, sebbene il castello sia di proprietà privata, tutto il paese è invitato. Un tempo, costituiva l'ultima tappa delle rogazioni che partivano dalla chiesa di San Floriano.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.138;139, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.189, Biblioteca comunale di Trento



Esterno del complesso di S. Anna



Visione generale dell'interno

Pala dell'altare maggiore, particolare di Sant'Anna e Maria bambina

Iniziativa realizzata con in contributo di

BREZ - CHIESA S. FLORIANO

Arsio (comune di Brez) – Strada Statale 42

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVI secolo)

La prima menzione risale al 1241, ma è lecito ritenere che la sua istituzione risalga ad un'epoca più remota.

Venne ricostruita in **stile gotico** attorno al **1517** dal maestro comacino Pietro Carlon.

Si segnala un **bel portale esterno** in pietra bianca con arco a sesto acuto.

Il campanile, coevo al corpo principale, è ornato da finestre ad arco ed una cuspide coperta da scandole lignee.

Fu dotato dell'orologio nel 1634.

L'interno è a navata unica. Sulla controfacciata trova posto una cantoria lignea ottocentesca decorata a tempera con festoni di frutta. L'**altare maggiore, risalente al XVIII secolo**, è in legno policromo e conserva una pala realizzata da Leopoldo Schopfer (1776) raffigurante la *Madonna, la Trinità e i Santi Agostino e Floriano*.

Si segnala, sulla parete sinistra, una **ancona lignea ottocentesca** che accoglie una statua del XIX secolo rappresentante la Madonna di Fatima.

Le testimonianze orali della comunità

Era la Pieve della zona ed è stata l'antica parrocchia, dove si svolgevano le principali ricorrenze. Rappresenta la storia antica della comunità. Esternamente vi sono alcune lapidi in memoria di parroci ed altre personalità di particolare rilevanza vissute nei secoli scorsi. Possedeva diverse statue purtroppo trafugate nel corso del XX secolo. L'attuale organo è frutto di un lavoro di recupero e restauro di quello originario, andato parzialmente distrutto nella seconda metà del '900.

Un tempo era luogo di partenza per le rogazioni a protezione della campagna. Quando minacciava un temporale era consuetudine suonare una campana per invitare alla preghiera la comunità contro la tempesta. Oggi è rimasto il suono dell'"agonia", ovvero il suono della campana in modo differente a seconda che sia morta una donna oppure un uomo. Il patrono si festeggia il 4 maggio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.127-131, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.183;184, Biblioteca comunale di Trento
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 562, Punto Lettura Romano
San Floriano, la pieve di Brez. Tra storia e devozioni, p.22, Don Fortunato Turrini, (Il Melo, mese di maggio 2018, Numero 046)



Esterno



Altare maggiore in legno policromo, con pala di Leopoldo Schopfer, XVIII sec.



Ancona lignea sinistra con statua della Vergine di Fatima, XIX sec., Giuseppe Pendl di Merano

BREZ – SANTA MARIA AUSILIATRICE (parrocchiale)

Brez – via Silvio Lorenzoni

XX secolo

È stata costruita tra il 1965 e il 1966 su disegno dell'architetto Dario Segna.

L'interno è molto caratteristico, dominato da geometrie asimmetriche e giochi di luce.

Nell'abside è appeso un **crocifisso ligneo** policromo di ambito tedesco, risalente al **XVI secolo**, proveniente dalla chiesa di San Floriano, così come le **tele settecentesche raffiguranti i dodici apostoli** visibili nella cappella laterale sinistra ed il dipinto in controfacciata, raffigurante *l'Ultima Cena*, attribuita a Leopoldo Schopfer e **risalente al XVIII secolo**.

Sull'altare maggiore trova posto una statua lignea novecentesca scolpita da Ferdinando Stuflesser di Ortisei.

Nella sacrestia sono ospitati i pregevoli mobili cinquecenteschi provenienti anch'essi da San Floriano.

Vi è sepolto monsignor Oreste Rauzi (vescovo ausiliare di Trento).

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa, la cui edificazione si deve in gran parte alla tenacia del parroco di allora, è stata costruita con il contributo di tutta la comunità, che ha partecipato attivamente sia durante i lavori, con spirito di volontariato, che economicamente per l'acquisto dell'arredo. Anche le campane, così come l'organo, sono state donate da privati.

Il nome stesso è stato scelto per mezzo di una votazione tra la comunità.

Simbolica è la presenza di una colonna, in cemento armato, che sorregge l'intero arco, sulla quale è stato fissato il tabernacolo donato da un emigrato in Germania del '66.

Nella prima pietra è stata inserita una capsula metallica contenente una pergamena con tutte le firme dei parrocchiani di allora.

È una chiesa nata per raccogliere il popolo di Dio attorno all'altare, per queste ragioni è particolarmente accogliente e possiede una buona acustica.

Ospita le principali feste liturgiche.

Bibliografia di riferimento

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.181, Biblioteca comunale di Trento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 562, Punto Lettura Romano



Esterno



Tela con *l'Ultima Cena*, XVIII sec.,
Leopoldo Schopfer



Crocifisso ligneo, XVI sec., ambito
tedesco

BREZ – SANTA MARIA

Località Arsio

XVI secolo

È menzionata per la prima volta negli atti visitali del **1537**.

Il campanile è del 1689.

È costruita in forme gotiche.

L'interno è a navata unica, con arco santo a sesto acuto.

Nel 1616 il coro era coperto da una decorazione ad affresco, successivamente coperta.

L'**altare maggiore, in legno policromo, risale al 1637** ed un tempo ospitava una pregevole statua gotica ritraente la *Madonna col Bambino circondata da angeli*, trafugata nel 1965 e sostituita da quella attuale, realizzata da una bottega gardenese, anch'essa trafugata ed abbandonata in un fosso come ci si accorse che non era l'originale. Furono rubate anche tre statuette che ornavano l'altare maggiore e che rappresentavano i parenti della *Madonna*.

Le quattordici stazioni della Via Crucis, del XVIII secolo, sono stampate ad acquaforte.

Da segnalare una statua lignea novecentesca rappresentante **Santa Barbara** realizzata dallo scultore Carlo Pancheri, donata dai migranti in America nel 1932-33.

Le testimonianze orali della comunità

È la chiesa dedicata alla Natività di Maria. È stata costruita in un punto particolarmente panoramico.

Fino ai primi decenni del Novecento aveva la fama di Santuario. Molte persone, anche dai paesi limitrofi, compievano dei piccoli "pellegrinaggi" devozionali, portando qualche dono come ringraziamento. Numerosi ex voto sono stati oggi rimossi.

In prossimità della chiesa c'è una sorgente che si dice sia stata originata dalla Madonna.

Nel 2017 è stato posto all'interno della chiesetta un crocifisso che precedentemente si trovava nella piazza di Arsio. Durante il mese di maggio, ogni lunedì, viene recitato il rosario e il 31 una messa chiude il mese mariano.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.133, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.185;186, Biblioteca comunale di Trento
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.563, Punto Lettura Romeno



Esterno



Altare maggiore in legno policromo (XVII sec.), con statua della Madonna col Bambino



Statua lignea di Santa Barbara, XX secolo, Carlo Pancheri

BREZ – SS. ANDREA ED EGIDIO

Località Salobbi

XVI secolo

Nel **1515**, Michele, vescovo di Archusa e vicario di Bernardo Clesio, consacrò un altare nella cappella di Sant'Egidio. È nominata negli atti visitali del **1537** come cappella di Sant'Andrea apostolo. La facciata è ornata da un semplice portalino in pietra bianca affiancato da due finestrelle quadrangolari. Il piccolo campanile a vela, completamente in legno, è coperto da un tettuccio di scandole. In origine la chiesa era romanica, successivamente venne aggiunta l'abside gotica e nel 1682 si realizzò l'avvolto. Con gli ultimi restauri, il soffitto è stato smontato e le antiche travature sono state riportate alla luce. La pulizia dei muri ha rivelato la presenza di **frammenti di affreschi gotici**: una *Madonna in trono col Bambino* e un *San Cristoforo*. L'**altare ligneo è settecentesco** e conserva un paliotto a motivi floreali ed una pala seicentesca raffigurante la *Madonna col Bambino* ed i *Santi Andrea ed Egidio*. Le **stazioni della Via Crucis**, del **XVIII secolo**, sono **stampate ad acquaforte** acquerellate.

Le testimonianze orali della comunità

La corda della campana scende dentro la chiesa e la si suona dall'interno.

Fino al 2010 si celebrava la messa tutte le domeniche in quanto dei paesani emigrati in America avevano lasciato un'offerta per far sì che fosse possibile. Oggi si celebra solo il 1° settembre in occasione di Sant'Egidio, giorno nel quale nella frazione si fa festa.

Bibliografia di riferimento

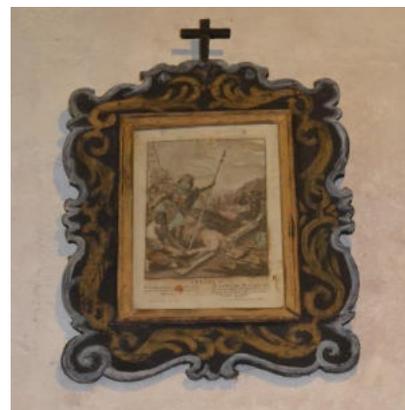
Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.137:138, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.179;180, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare ligneo con pala raffigurante la *Madonna col Bambino* e i *Santi Andrea e Egidio*, XVI secolo



Via Crucis, stampe ad acquaforte, XVIII secolo

BREZ – SS. ANTONIO ABATE E ROCCO

Località Traversara

XVI secolo

Situata lungo l'antico percorso della via "Traversara" che metteva in comunicazione il *municipium* di Brescia con Merano, è citata negli atti visitali del **1537** e del 1579.

La facciata è ornata da un semplice portalino in pietra bianca, da due finestrelle quadrangolari e da un rosone di modeste dimensioni. Il campanile è del 1656.

L'interno è ad una navata unica, divisa in due campate e con finestre gotiche.

Degno di nota l'altare ligneo intagliato e dorato del 1620, che reca una pala di buona fattura (ma ritoccata), datata 1598, raffigurante la *Madonna col Bambino* fra i *Santi Rocco ed Antonio*.

A destra dell'entrata è posta una **pila dell'acqua santa in pietra bianca, datata 1537**, recante il nome dello scalpellino "Michael magr".

Gli ultimi lavori di restauro hanno portato alla luce un **affresco con la Pietà**, datato 1517, sull'arco santo.

La *via Crucis* bronzea è opera contemporanea.

Le testimonianze orali della comunità

È nominata anche come chiesa di San Rocco, in ragione della pala d'altare, che reca anche l'immagine dipinta di questo Santo. È significativo il fatto che anche questa piccola frazione, un tempo, avesse voluto la sua chiesa. Fino alla fine degli anni '90, prima dell'ascensione, era punto di partenza per la seconda rogazione che veniva fatta nella zona. Il martedì si partiva da Sant'Antonio per arrivare sino San Sebastiano, attraversando i campi. Si recitavano i quattro vangeli nei punti in cui le strade si incrociavano tra loro, dove erano collocate croci in legno (oggi sostituite da croci in cemento).

Le rogazioni erano sempre molto frequentate, più dalle donne, in quanto si svolgevano nelle ore serali, quando gli uomini erano impegnati nell'attività della mungitura.

Oggi è rimasta solo la celebrazione di Sant'Antonio il 17 gennaio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.136, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.181, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare ligneo, 1620, con pala raffigurante la *Madonna col Bambino* e i *SS. Rocco e Antonio* (1598)



Pila dell'acquasanta in pietra bianca, 1537, firmata "Micheael magr."

BREZ – SS. FABIANO E SEBASTIANO

Rivo - via IV Novembre

XVI secolo

La chiesa attualmente è **sottoposta a lavori di restauro**.

È stata edificata attorno al **1537** nel luogo in cui precedentemente sorgeva una chiesetta romanica.

In facciata si intravedono lacerti di *affreschi quattrocenteschi*, ritraenti i *Santi Maurizio, Cristoforo, Fabiano, Sebastiano e la Madonna col Bambino*.

L'altare ligneo seicentesco conserva una tela ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Fabiano e Sebastiano* (copia della pala di Teofilo Polacco, custodita nella chiesa parrocchiale).

Nell'abside sono appese due tele: una seicentesca con *San Francesco*, l'altra ottocentesca con *Sant'Antonio da Padova*. A ridosso dell'arco trionfale sono poste due statue in gesso dipinto, opera del XX secolo di Perathoner.

Sulla parete sinistra, entro una finta **grotta** (del 1894), trova posto il gruppo ligneo con l'*Apparizione della Madonna di Lourdes* (XX sec.).

Nel corso dei recenti interventi di restauro, sono stati rinvenuti il **perimetro murario dell'antica chiesa**, con abside semicircolare (tipica dell'architettura romanica) e svariati frammenti di pittura ad affresco. A seguito di quest'importante scoperta, è stata avanzata l'intenzione di musealizzare l'edificio al fine di renderlo fruibile al pubblico.

Le testimonianze orali della comunità

In origine era probabilmente una chiesa cimiteriale. Sorge in centro paese, in un luogo che in epoca medievale era punto di ritrovo per la comunità. Fino agli anni '60, quando è stata costruita la nuova parrocchiale, era la chiesa usata quotidianamente.

Lungo la parete sinistra, entro una nicchia, è posta la Santa Teresina di Gesù Bambino, a cui la cittadinanza è molto devota.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.134;135, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 563, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.182, Biblioteca comunale di Trento
Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p. 4, Punto lettura Sarnonico
<https://www.cultura.trentino.it/Approfondimenti/Scoperta-l-antica-chiesa-romanica-di-Brez>



Esterno, particolare della facciata



Visione generale dell'interno

CAGNO' – S. VALENTINO

Cagnò – via Pelrg Albere

XV secolo (bene ampliato nel corso del XIX secolo)

È menzionata per la prima volta nel **1409**. È stata ampliata alla fine del XIX secolo.

La facciata è movimentata da un ampio rosone centrale e da un portale in pietra bianca di gusto rinascimentale.

L'interno è a un'unica navata.

L'altare maggiore, del XVIII secolo, è probabilmente opera di Giacomo Insom, e custodisce nella specchiatura centrale un altorilievo dell'*Immacolata*.

I due altari laterali conservano opere pittoriche settecentesche. La **pala di destra** è stata dipinta da **Giovanni Battista Lampi** e raffigura *l'Assunzione di Maria, gli Apostoli e San Valentino*; quella di sinistra presenta invece *Santa Lucia in gloria*.

Le stazioni della *Via Crucis* risalgono alla prima metà del XVIII secolo.

Le vetrate, realizzate nel 1943, raffigurano simboli liturgici.

Le testimonianze orali della comunità

Fino agli anni '60, sull'altare, erano collocate sculture di angeli, andate purtroppo perdute nel corso dei decenni successivi.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale il campanile perdette due campane, sostituite a spese dello stato nel 1922.

Il 14 febbraio si festeggia solennemente San Valentino, con processione, sagra in piazza e pranzo a base di polenta. Un tempo, durante questa ricorrenza, era abitudine fare un ballo. L'8 giugno si porta in processione lungo le vie del paese il Sacro Cuore.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp. 99;100, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.563, Punto Lettura Romeno
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.204;205, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo, XVIII sec., con altorilievo raffigurante *l'Immacolata*, Giacomo Insom



Altare laterale destro con pala raffigurante *l'Assunzione di Maria*, XVIII secolo, Giovanni Battista Lampi

CAGNO' – CAPPELLA DI S. GALLO (EREMO)

Cagnò - antica via "del fer"

XV secolo

È posto in fondo alla valle Scana, sulla destra del torrente Pescara.

L'eremo è ritenuto di **origine molto antica, e venne fondato forse nel VII secolo** da monaci irlandesi. Tuttavia la prima menzione documentaria risale al **XV secolo**.

La chiesetta ed il piccolo alloggio annesso, furono abitati fino alla fine del XVIII secolo. Oggi non rimangono che pochi ruderi.

Da quanto emerge dai documenti e dagli scavi archeologici, doveva trattarsi di un edificio ad aula unica con copertura a due falde, una piccola abside semicircolare ed un piccolo altare.

Le testimonianze orali della comunità

Per andare all'eremo, un tempo, si scendeva lungo un sentiero difficoltoso. "Da bambini, negli anni '50, si andava a pescare nel vicino lago e si dava un'occhiata all'eremo per curiosità, per cercare tesori al suo interno". Sulla parete di roccia, in origine, era presente una pittura dalle cromie arancioni ormai praticamente illeggibile. Di fatto, lo stato di abbandono degli ultimi secoli, lo ha ridotto a rudere. È stato ulteriormente "danneggiato" anche da parte di chi vi cercava oggetti di valore, magari nascosti da qualche parte.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.101;102, Biblioteca comunale di Fondo
Il Pellegrino in Val di Non: hospitalia ed eremi. Le Tre Venezie, Giulia Stringari, p. 71, Punto Lettura di Sarnonico



Esterno

Iniziativa realizzata con il contributo di

CAMPODENNO – S. STEFANO

Località Dercolo – via della chiesa

XV secolo - (bene completamente riedificato nel corso del XVI secolo)

La chiesa è ricordata nel 1479, ma già allora è menzionata come “antica”. L’attuale costruzione risale alla prima metà del Cinquecento e fu **consacrata nel 1559**. La facciata è movimentata da un rosone centrale.

La volta presenta un bell’intreccio di nervature, con scudi in pietra dipinti sugli incroci centrali, raffiguranti l’*Agnello Mistico* ed alcuni stemmi nobiliari. Il campanile in pietra rossa, inaugurato nel 1660, alto circa 30 metri, sorge elegantemente alla sinistra del corpo principale della chiesa.

L’**altare maggiore**, risalente alla prima metà del **XVII secolo**, è in **legno policromo**, ed è probabilmente opera di Simone Lenner. Conserva una **pala seicentesca**, raffigurante la *Madonna del Rosario con i Santi Domenico, Caterina e Stefano*. Gli altari lignei laterali, di identica fattura, risalgono all’inizio del XVII secolo e presentano due pale dipinte con *Gesù nell’orto degli ulivi* (XVII secolo) e la *Madonna* (XIX secolo). Sulla parete destra è appesa una tela seicentesca rappresentante il *Martirio di Santo Stefano*. In fondo all’aula trova posto una pila dell’acquasanta in pietra grigia, risalente al XVI secolo.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio, risalgono alla fine del XVIII secolo.

Le testimonianze orali della comunità

*Nel 1983 è stata spogliata di quasi tutte le opere secolari in legno che vi erano al suo interno (statue, manufatti, arredi). Così, nel 1988, fu affidato l’incarico di realizzare ex novo le statue ad un intagliatore locale, Egidio Petri. Il terzo anno della prima guerra mondiale, come accadde per numerose altre chiese, le campane vennero confiscate e fuse per farne cannoni. Dovettero quindi essere sostituite da nuove campane, che vennero benedette nel 1922. Anch’esse sono state successivamente sostituite con altre a funzionamento elettronico tra la fine degli anni ’60 e l’inizio degli anni ’70. La “**cappella degli uomini**”, frequentata fino al 1960 solo dal genere maschile, con la riforma di Paolo VI perse la sua funzione e venne adibita a magazzino – locale caldaia; solo con il restauro del 1993 è stata recuperata in maniera egregia.*

Sulla cima del campanile, dentro ad una sfera dorata, è stato rinchiuso, nel 1992, un messaggio di protezione e pace per tutta la comunità da parte del parroco di allora.

*Di particolare interesse la **meridiana** presente all’esterno; che era divenuta quasi illeggibile ed è stata fortunatamente recuperata grazie all’ ultimo restauro.*

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell’arte, III, Simone Weber, pp.130;131, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.282;283, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell’interno



Altare maggiore, prima metà del XVII sec., Simone Lenner (?)

CAMPODENNO – S. PANCRAZIO

Campodenno - colle di san Pancrazio (detto anche “Doss del Droneg”)

XIV secolo

La chiesetta sorge a monte del paese, su di un colle particolarmente panoramico.

È menzionata per la prima volta nel **1361**.

Nel 1831 la chiesa venne sottoposta ad un intervento di restauro su volere della famiglia De Oliva, al tempo proprietaria del bene.

In facciata, entro una lunetta, vi è un affresco novecentesco raffigurante la *Madonna col Bambino*.

La decorazione pittorica che decora l'interno della chiesa risale all'inizio del XX secolo, e ritrae i *Santi Rocco e Sebastiano*.

Nell'abside è appeso un dipinto settecentesco ritraente la *Madonna col Bambino e Santi*. La controfacciata è ornata dallo stemma nobiliare della famiglia De Oliva, datato 1831. All'ingresso è posta un'acquasantiera in pietra grigia con motivi decorativi di origine longobarda (IX secolo).

Dietro all'altare è visibile un **lacerto d'affresco** con la figura, in parte lacunosa, di un *Santo*, risalente all'incirca al **XV secolo**. Accanto alla chiesetta vi è l'antica abitazione degli eremiti.

Le testimonianze orali della comunità

Sorge sulla strada anticamente percorsa dai pellegrini diretti verso Campiglio.

Per raggiungere l'eremo a piedi, partendo dal centro abitato, ci si impiega all'incirca 1 ora. All'esterno vi è una sorta di buca (un pozzo secco in sassi) costruito in epoca tardomedievale per catturare degli orsi.

Un tempo, il giorno di San Pancrazio (12 maggio) si svolgeva un mercato ed una festa. Oggi è ancora abitudine celebrare messa e poi riunirsi a festa.

Si celebra in modo solenne anche San Rocco (16 agosto), in memoria dei ricordi dei periodi di pestilenza.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.136-138, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.285;289, Biblioteca comunale di Trento

La chiesetta di San Pangrazio sull'omonimo colle di Campodenno, Marco Zeni, in “Le Tre Venezie”, n.129, 2014, pp.72-74, Punto Lettura di Sarnonico



Esterno



Lacerto di affresco con figura di santo, XV sec. circa (visibile dietro all'altare)



Dipinto posto nell'abside ritraente la *Madonna col Bambino e santi*, XVIII secolo

Iniziativa realizzata con in contributo di

CAMPODENNO – CHIESA DELL'IMMACOLATA

Lover – via don Francesco Valentini

XIX secolo

È stata costruita nel **1859** in sostituzione della vecchia chiesa di San Giorgio, adibita ad abitazione.

Fu benedetta nel 1863 e inaugurata nel 1865.

La facciata è ornata da un portale architravato in pietra bianca e da una finestra a mezza luna.

L'interno presenta un'unica navata coperta da volta a botte e partita in tre campate, con due cappelle ed abside semicircolare.

La decorazione parietale risale all'inizio del XX secolo:

nell'abside sono raffigurati: *Cristo Re*, i *Santi Lucia, Giorgio, Filippo, Giacomo*, le *quattro virtù cardinali* (prudenza, temperanza, giustizia, fortezza) ed *angeli*.

L'**altare maggiore** in marmi policromi, risale agli anni '60 del *XIX secolo*, e presenta una pala dipinta nel 1862 da Leonardo Campochiesa, raffigurante la *Madonna Immacolata*.

I due altari lignei laterali dipinti a finto marmo, contengono statue in legno policromo di fattura moderna, ritraenti *Santa Lucia* (a sinistra) e la *Madonna Immacolata* (a destra).

Sulla parete di sinistra si può vedere quella che era la **pala dell'altare maggiore della vecchia chiesa**, con la raffigurazione di *San Giorgio*.

In fondo alla navata trovano posto un fonte battesimale in pietra rossa, risalente alla fine del XVII secolo ed una pila dell'acquasanta in marmo rosso, datata 1684.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio, risalgono all'inizio del XVIII secolo.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa fu costruita grazie al parroco di allora, che fece una raccolta fondi.

Un tempo era molto più frequentata.

Nel 1983-84 sono state trafugate alcune statue in legno (quattro begli angeli che ornavano il pulpito, il pulpito stesso, il crocifisso e due angeli della corona del padiglione).

Il campanile, durante la guerra, perdette tre delle quattro campane, che furono poi sostituite.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp. 140;141, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.289;290, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi del catino absidale con *Cristo Re*, *Santi, evangelisti e profeti*, 1935, M. Tevini

CAMPODENNO – S. EGIDIO

Quetta – via Dossi

XIV secolo - (bene ricostruito nei primi anni del XVI secolo)

È menzionata per la prima volta nei documenti già nel **1329**, dove risulta essere di piccole dimensioni ed intitolata ai Re Magi.

Viene riedificata nel 1506 e dedicata a Sant' Egidio. Una successiva menzione della chiesa risale al 1537, in occasione delle visite vescovili. Nel 1910 viene ingrandita.

Il prospetto dell'edificio è costituito dal corpo principale ed il campanile sulla sinistra (ricostruito nel corso dei lavori di inizio 1900).

La facciata è ornata da un **bel portale cinquecentesco** in pietra rosa, da un rosone di modeste dimensioni e da alcuni affreschi realizzati nel 1929 da Carlo Donati, ritraenti una *Madonna con Bambino* e *Sant'Egidio*.

L'aula presenta una volta a crociera e un arco santo a sesto acuto.

Degno di nota è l'**altare maggiore** in legno policromo, risalente alla **prima metà del XVII secolo**, attribuito a Simone Lenner, restaurato nel 2017. Presenta una **pala seicentesca** raffigurante la *Madonna col Bambino*, *Sant'Egidio* e *San Michele Arcangelo*.

Meritevole di attenzione, sulla parete sinistra, è l'**ancona lignea seicentesca** posta ad incorniciare un dipinto coevo.

A sinistra dell'arco santo trova posto una scultura novecentesca ritraente una *Madonna col Bambino*, opera dell'intagliatore gardenese Giuseppe Obletter.

Le testimonianze orali della comunità

Un tempo, il cimitero era probabilmente più a ridosso della chiesa. Negli anni '20, Carlo Donati, affresca gli interni, questi affreschi vennero purtroppo coperti nel 1970. Sempre in questa data vengono realizzati interventi particolarmente invasivi, che "stravolgono" l'aspetto originario della chiesa: viene demolita la cantoria, gli altari vengono spostati, viene tolta una struttura posta a protezione della statua della Madonna. Alle spalle dell'altare, una volta, trovavano spazio l'organo e il coro. Al museo diocesano di Trento è attualmente ospitato "il rilievo dei magi" proveniente da questa chiesa, una bellissima formella d'altare che faceva parte di un primo altare a portelle.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.127;128, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.283;284, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare maggiore in legno policromo, prima metà del XVII sec., Simone Lenner

CAMPODENNO – S. GIOVANNI BATTISTA

Termon – Piazza San Giovanni

XIV secolo - (bene ricostruito nel corso del XVIII secolo)

È menzionata la prima volta già nel **1395**. Dagli atti visitali del 1537 e 1579 emerge dovesse essere consacrata e corredata di quattro altari. A queste date risulta essere provvista di sacrestia, campanile e cimitero, ma di essere in stato di desolante abbandono. Fu ricostruita nel 1778.

La facciata è ornata da un portale in pietra bianca e rosa e da un rosone.

L'interno, a navata unica, presenta volte a vela ed arco santo a tutto sesto.

La decorazione ad **affresco risale agli inizi del XX secolo** e rappresenta i *Quattro evangelisti, il Padre Eterno Benedicente e l'Incontro fra San Giovanni Battista e Gesù*.

L'**altare maggiore** in marmi policromi, risalente al 1786, conserva una pala novecentesca raffigurante la *Natività di San Giovanni Battista*.

Gli **altari laterali seicenteschi** sono forse opera dell'intagliatore Simone Lenner.

Al lati dell'arco santo sono poste due statue lignee del XIX secolo, opera di Carlo Pancheri.

Lungo la parete sinistra è appesa l'**antica pala dell'altare maggiore**, opera di Mattia Lampi, raffigurante la *Natività del Battista*. Dello stesso artista sono le quattordici stazioni della *Via Crucis*, dipinte tra il 1776 e il 1778.

Si segnalano infine, sul lato destro dell'aula, il fonte battesimale in marmo rosso del 1725, scolpito da un certo "Giovanni Briani" ed una nicchia contenente la statua lignea novecentesca effigiante *San Giuseppe con Bambino*.

Le testimonianze orali della comunità

È una piccola chiesa, anticamente in stile gotico e successivamente riadattata allo stile barocco – neoclassico.

È stata modernizzata negli anni '60, periodo nel quale è stato tolto anche il pulpito, spesso usato da un frate che veniva a predicare in paese nei primi tre giorni di Quaresima. Era un momento molto partecipato, in parte "temuto" dai più piccoli, in quanto si insisteva maggiormente sulle "punizioni", rispetto che sul perdono e la misericordia di Gesù.

Quando era presente il parroco, fino gli anni '90, si praticavano le rogazioni, come per altre chiese.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.144-147, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.273, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi absidali con l'Incontro di San Giovanni Battista e Gesù Cristo, inizio XX sec., M.Tevini

CAMPODENNO – SANTI MAURIZIO E COMPAGNI

Campodenno

XIV secolo - (l'aspetto attuale si deve ad ampliamenti e modifiche avvenute fra il XVIII e XIX secolo)

Nel **1449** appare già intitolata a San Maurizio. Ha subito numerosi interventi di ampliamento nel corso dei secoli

Nel 1792 viene allungata dalla parte dell'abside e nel 1856 vengono aggiunte due cappelle laterali.

La facciata è molto semplice. Il campanile è slanciato e presenta ~~een~~ una cupola coperta da scandole.

L'interno è costituito da ~~æd~~ una navata con due cappelle laterali, che conferiscono all'edificio una pianta a **croce latina**.

La **decorazione ad affresco nell'abside**, opera di Carlo Donati, rappresenta il *Martirio di S. Maurizio e la Madonna col Bambino*.

L'altare maggiore, in marmi policromi, risale al XIX secolo. La pala appesa sulla parete che sovrasta il coro è del 1659.

L'altare laterale destro, anch'esso risalente al XIX secolo, conserva una pala dipinta da Domenico Udine nel 1836, raffigurante la *Madonna e devoti oranti per la guarigione di un infermo*.

L'altare laterale sinistro, datato 1679, forse opera dell'intagliatore Simone Lenner, contiene una statua lignea ottocentesca raffigurante la *Madonna Immacolata*.

In fondo alla navata si conserva un pregevole fonte battesimale in pietra bianca, datato 1579.

Le stazioni della **Via Crucis**, dipinte ad olio, risalgono al 1783.

Le testimonianze orali della comunità

Lo stile originario è profondamente mutato a causa delle ripetute aggiunte e modifiche susseguitesi nel corso dei secoli.

Era la chiesa in cui si celebravano le cresime, anche per gli abitanti dei paesi vicini. Un tempo era molto più vissuta; ad esempio era consuetudine andare in chiesa ogni giorno prima di recarsi a scuola.

In primavera, era comune fare anche le rogazioni, per benedire le campagne ed i suoi prodotti.

Molto importante era la sagra di ferragosto, durante la quale si portava in processione la Madonna; le persone che la sorreggevano dovevano essere vestite con tunica bianca.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.132-135, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.284, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi dell'abside con Madonna in Trono



CAMPODENNO – SANTI FILIPPO E GIACOMO

Segonzone

XV secolo

È ricordata a partire dal **1485**, ma risale ad un tempo più remoto.

È una delle **chiese più interessanti** e meno conosciute della Valle.

Architettonicamente presenta forme molto semplici: la facciata è a capanna con un **portale cinquecentesco** in pietra bianca e rosa.

L'interno presenta un'unica navata dalla pianta quasi quadrata e un'abside semicircolare.

Deve la sua importanza ai **bellissimi affreschi** che la ornano interamente, frutto della mano **dei fratelli e pittori itineranti** di origine bergamasca Giovanni e Battista **Baschenis**, che all'inizio del XVI secolo dipinsero in molte chiese delle due valli del Noce.

La decorazione si estende lungo tutta la superficie interna della chiesa.

Una scena di grande effetto è **l'Ultima Cena**, con una tavola imbandita di frutta e cibi svariati fra i quali i gamberi (elementi dai duplici significati iconografici). Nell'abside spicca un "potente" **Padre Eterno** in mandorla con la **mano alzata in segno di benedizione** attorniato da apostoli e profeti. Sul lato sinistro dell'abside sono rappresentati i **quattro dottori** della chiesa. I dipinti sono quasi tutti ben conservati.

La chiesa è per il resto spoglia.

Nel corso dell'800 divenne di proprietà dei conti di Khuen di Castel Belasi, che la adibirono in una sorta di cappella di famiglia, ragione per cui al suo interno, sono conservate **lapidi tombali di famiglia**.

Le testimonianze orali della comunità

È una tipica chiesetta alpina, una perla di arte sacra della nostra valle.

La luce soffusa che penetra dall'esterno, infonde all'interno un'atmosfera di misticità e raccoglimento per il fedele che vi si reca. Tra gli affreschi, molto singolare è quello con la scena della Madonna ripresa nell'atto di offrire una mela a Gesù, che ha originato il detto: "in Val di Non, le mele si coltivavano già nel Cinquecento". Oggi si celebra solo una messa all'anno, in occasione della festa dei Santi Filippo e Giacomo.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.142-144, Biblioteca comunale di Fondo

Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., p. 91, Punto Lettura di Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.290;291, Biblioteca comunale di Trento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.100, Punto Lettura Sarnonico

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, pp. 92;94, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Affreschi catino absidale, 1507
Giovanni e Battista Baschenis di Averara



Affreschi catino absidale, particolare di Cristo Pantocratore, 1507, Giovanni e Battista Baschenis di Averara

CASTELFONDO – S. NICOLÒ

Castelfondo – Via G. Cantore

XV secolo (bene riedificato nel corso del XVI secolo ed ampliato negli anni '70 del XIX secolo)

Antichi documenti menzionano una prima pieve di piccole dimensioni, edificata vicino al castello e dedicata a Santa Maria (detta: “Santa Maria sul Dosso”). Successivamente ne viene edificata un'altra che, nel **1421**, risulta intitolata a **San Nicolò**. Tra il 1508 e il 1530, viene riedificata dal maestro comacino Pietro Carlon e subisce ampliamenti tra il 1873 e il 1875.

La facciata è ornata da un bel **rosone** centrale sormontato da una trifora.

L'interno, a navata unica, presenta una volta fittamente decorata da affreschi risalenti al 1551, raffiguranti fiori, frutta, uccelli e angeli. Da segnalare un **affresco**, datato 1551 con la scena di una **Crocifissione**, ai piedi della quale appare un nobile genuflesso, probabilmente, nonostante a queste date fosse già morto, si tratta di Bernardino Thun, che nel 1526 fece adornare la chiesa. Interessante sulla sinistra, il **tabernacolo murale** cinquecentesco, uno dei pochi ancora esistenti, protetto da una robusta grata.

L'**altare ligneo barocco**, custodisce una **pala del 1757** dipinta da Mattia Lampi, *raffigurante San Nicolò*. Le stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio, risalgono all'inizio del XVIII secolo.

Le testimonianze orali della comunità

All'esterno sono presenti alcune lapidi murarie in memoria di sacerdoti e persone del luogo. Attorno alla chiesa vi è il cimitero, ampliato nel 1861.

Interessante la struttura architettonica del campanile, costituito da materiali gradualmente meno pesanti: la base in porfido è sormontata da pietre calcaree mentre la zona sommitale è in tufo.

Nel 1905 è purtroppo andato perduto, bruciato, un bellissimo altare. Nel 1921, ne è stato acquistato uno nuovo, alla base del quale c'è una pala le iscrizioni dei nomi dei caduti durante la Prima Guerra mondiale, ai quali sono stati in seguito aggiunti quelli della Seconda Guerra. L'altare maggiore presenta due statue lignee raffiguranti i Santi Floriano e Martino, Santi patroni delle comunità vicine. Da ricordare come un tempo, durante la settimana Santa, si facessero le cosiddette “40 ore”, durante le quali i ragazzi della 5° elementare andavano a leggere dal pulpito le letture bibliche.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.139-143, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.564, Punto Lettura Romeno
Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.5, Punto Lettura di Sarnonico
I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, pp. 84-86, Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.176-178, Biblioteca comunale di Trento
Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.22, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Affresco con Crocifissione e Bernardino



Altare maggiore ligneo, 1753, con

Iniziativa realizzata con in contributo di



CASTELFONDO – S. ANTONIO

Dovena – Via Roma

XVI secolo (bene ricostruito interamente nel XIX secolo)

Nel 1527 viene menzionata una piccola chiesetta dedicata a S. Giorgio e già qualche anno dopo, nel **1537**, appare intitolata a S. Antonio.

Nel 1742 era custodita da un eremita, Nicolò Marchetti di Castelfondo.

Nel **1890** viene completamente ricostruita e consacrata nel 1909.

L'interno presenta un'unica una navata con volta a vela.

Gli **affreschi**, del 1945, sono opera dell'autore tedesco **Teodoro Fengler** de Vogg. Raffigurano il martirio di *San Lorenzo* sulla parete destra, il *Sacro Cuore e angeli* nel catino, *Sant'Antonio che calpesta il diavolo* e *Sant'Antonio che riceve il pane dal corvo* nell'abside.

L'altare maggiore, risalente alla fine del XIX secolo, è sormontato da una nicchia contenente una statua lignea ottocentesca rappresentante *Sant'Antonio Abate*.

Le testimonianze orali della comunità

È divenuta curazia dal 1826 e parrocchia nel 1961.

Nelle abitazioni della Val di Non si trovano numerosi quadri di Teodoro Fengler, in quanto fu molto attivo in valle ed era solito donare, in cambio dell'ospitalità offerta, un dipinto.

Un tempo, il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, finita la funzione si andava nelle stalle per la benedizione delle bestie. Ora, in ricordo di quel rito, è rimasta la benedizione del sale che viene realizzata all'esterno della chiesa al termine della messa celebrativa del 17 gennaio.

Come anche in altre chiese del Trentino Alto-Adige, sino al 1916 (forse anche fino al 1918), le funzioni terminavano con la preghiera all'imperatore d'Austria.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.147, Biblioteca comunale di Fondo
 Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.179, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi del catino absidale raffiguranti il Sacro Cuore in gloria e angeli, 1945, Teodoro Fengler de Vogg

CAVARENO – S. MARIA MADDALENA

Cavareno – piazza Giovanni Prati

XIX secolo (la torre campanaria, discosta dal corpo centrale, risale al XVII secolo)

È stata costruita tra il 1869 e il **1874**, anno in cui fu benedetta.

La **torre campanaria** in stile gotico, risalente al XVII secolo, è discosta dal corpo centrale dell'edificio, trattandosi di quella appartenente all'antica chiesa (che si erigeva di fronte a quella attuale).

L'interno presenta un'unica navata. L'aula è decorata con tempere del 1905, di Luigi Peschedask.

Fra le opere più importanti sono indubbiamente da annoverare quelle provenienti dall'antica chiesa, spostate quando i lavori del nuovo edificio furono ultimati. Fra queste, degna di nota, è la **pala** raffigurante *Santa Maria Maddalena*, dipinta da **Giovanni Battista Lampi** nel **1776**. Da segnalare, sempre di mano del medesimo autore, anche altri quattro **dipinti** realizzati in età giovanile (1770 circa). Particolarmente curioso, inoltre, è un aneddoto associato alla rappresentazione di *San Giovanni Evangelista*, dove il santo è ripreso intento a scrivere con la mano sinistra. L'opera, considerata non consona dalla committenza, venne rimandata indietro per essere modificata. Lampi non la corresse, rimediò aggiungendo un calamaio nella mano destra e, per scherno nei confronti degli abitanti di Cavareno, disegnò un piccolo topolino (animale, con il cui termine dialettale, vengono ancora oggi chiamati gli abitanti di Cavareno). Sempre del Lampi è la **tela delle Anime** (**1781**) dove appare il nobiluomo Simon Pietro de Zinis (firmatario della regola di Cavareno) in preghiera dinnanzi alle anime del purgatorio. La tela (commissionata dagli eredi di Simon de Zinis) è frutto di un rifacimento di un quadro presente nella vecchia chiesa, andato rovinato da un incendio. Le stazioni della **Via Crucis** sono opera di Mattia Lampi (padre di Giovanni Battista) e risalgono alla metà del 1700. L'altare maggiore, adornato da quattro statue, è stato scolpito da Carlo Pancheri nei primi anni del XX secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Non presenta il tradizionale orientamento Est-Ovest, in quanto la sua struttura architettonica è stata adattata alla piazza per ragioni urbanistiche. In progetto, come si può vedere dai vani interni, erano previsti originariamente anche due campanili, che poi non vennero costruiti per mancanza di fondi. Si narra che, in una tempera realizzata da Peschedask, il Padre Eterno presenti il volto del vecchio proprietario del terreno sopra il quale è stata eretta la chiesa. Si racconta inoltre che il volto della Maddalena, nella pala dipinta da Giovanni Battista Lampi, sia quello della moglie dell'autore. Il venerdì della prima domenica di agosto è consuetudine svolgere la processione della Madonna della neve, come voto per ringraziare chi ha fatto ritorno dopo la Prima Guerra Mondiale. Il 22 luglio si festeggia S. Maria Maddalena.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.172-175, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.570, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.141;142, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore in legno policromo,



Pala con Santa Maria Maddalena, 1776,

Iniziativa realizzata con in contributo di



CAVARENO – SS. FABIANO E SEBASTIANO

Cavareno – via San Fabiano

XII – XIII secolo (ampliamenti successivi)

È tra le più **antiche chiese** della Val di Non.

L'attuale struttura è frutto dell'ampliamento (nella seconda metà del quattrocento) di un piccolo edificio sacro alto medioevale dedicato ai Santi Maurizio e Lorenzo, di cui ci è pervenuta parte del **pavimento in pietra** e di un prezioso **affresco** della seconda metà del **1200**, raffigurante la *Madonna in trono col Bambino ed i Santi Maurizio e Lorenzo*.

L'edificio ha subito ulteriori ampliamenti nel corso sedicesimo e diciottesimo secolo.

Molto interessante, l'**affresco** di fine quattrocento sulla parete est, opera di un pittore di scuola tedesca, ritraente Santi legati alla tradizione nordica (con riferimenti al calendario contadino e alla condizione femminile che, nel loro insieme, esprimono un senso di religiosità popolare).

Gli altri **affreschi**, che presentano stilisticamente una certa affinità ai modi della pittura bascheniana, sono di poco successivi e rappresentano, in **28 scene**, un vero e proprio **vangelo figurato** (dalla Natività alla Passione).

La chiesa ospita uno **splendido altare a portelle**, databile intorno al **1520**. Le portelle, esternamente, sono decorate con le figure dipinte dei Santi *Giacomo Maggiore e Antonio Abate*, mentre internamente presentano bassorilievi di *San Fabiano e San Sebastiano*. Nei comparti interni, sotto un baldacchino tripartito, vi sono le statue di *Santa Maria Maddalena e Sant'Agostino* (manca quella centrale).

Le testimonianze orali della comunità

In seguito all'ampliamento del XV secolo, la chiesa è stata dedicata a San Fabiano, uno dei santi protettori dalla peste. Si racconta che, nel gennaio del 1906, un incendio che aveva già distrutto parte del paese, colpì la chiesa rovinando l'originario campanile ligneo. I pompieri entrarono e portarono in salvo una Madonna che stava iniziando a bruciare. Quando venne posta nei prati, il vento cambiò direzione e l'incendio si esaurì. I resti di questa Madonna (definita miracolosa) sono oggi conservati nella chiesa parrocchiale.

San Fabiano viene celebrato il 20 gennaio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, p.176, Biblioteca comunale di Fondo

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), pp.32;33, Punto Lettura Saronico

Chiese e campanili dell'Alta Val di Non, Franco Lancetti, p.22-25, Punto lettura Saronico

Val di Non Antica Anaunia (Le Tre Venezie n. 129), articolo sulla chiesa dei SS.Fabiano e Sebastiano, Bruno Endrizzi, p.49

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.145, Biblioteca comunale di Trento

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.28, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno

Flügelaltar, particolare, XVI, Silvester Müller e Lukas Alber *Affresco parietale con Ultima Cena XV sec., pittore ignoto*

Iniziativa realizzata con in contributo di



CIS – S. GIORGIO

Cis – via Chiesa

XIII secolo (le forme odierne si devono ai numerosi rifacimenti susseguiti a partire dal XVI secolo)

La chiesa dovrebbe risalire alla prima metà del **XIII secolo**, ma sarebbe sorta, secondo tradizione, sulle rovine di un tempio romano. Ha subito in seguito numerosi rifacimenti nel corso dei secoli. L'attuale facciata fu commissionata nel 1594, mentre il portale venne eseguito nel 1627.

Nel 1976 è stata gravemente lesionata a causa di un terremoto.

Scavi all'interno della chiesa hanno rilevato la presenza di antiche sepolture.

L'interno è a una navata, conserva **resti di affreschi quattrocenteschi**, coperti da scialbo nel XVII secolo.

Sull'Arco Santo è visibile una *Crocifissione* dipinta da Matteo Tevini nel 1932.

L'altare maggiore conserva un grande **gruppo ligneo raffigurante San Giorgio a Cavallo**, realizzato da F. Demetz nel 1883.

La *Via Crucis* è del XVIII secolo.

Le testimonianze orali della comunità

La Statua di San Giorgio è stata donata da trenta minatori migrati in Colorado, a fine XIX secolo.

Un tempo il campanile era separato dalla chiesa, vi è stato inglobato con i lavori di ristrutturazione del 1594.

Le vetrate sono del 1940.

Da notare le dimensioni delle figure presenti nella Crocifissione di Tevini, a grandezza umana.

Un tempo era abitudine, nel mese di maggio, realizzare le rogazioni a benedizione delle campagne. In tre diverse giornate ci si recava, mediante processione, in diversi punti del territorio; in prossimità delle croci si leggevano alcuni passaggi dei vangeli.

Durante il Corpus Domini, che a differenza di ora veniva fatto di giovedì, era abitudine appendere dalle finestre le più belle coperte che si possedevano.

Ogni cinque anni viene realizzata ancora oggi la processione dedicata a San Giorgio, nel corso della quale viene portata la statua in giro per il paese.

Bibliografia di riferimento

La chiesa di S. Giorgio di Cis: le indagini archeologiche, Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, <http://www.comune.cis.tn.it/Territorio/Il-paese-di-Cis/Luoghi-e-punti-di-interesse/Chiesa-San-Giorgio>

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.578, Punto Lettura Romano

Guida al Cammino Jacopeo d'Anania, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.69, Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Altare maggiore ligneo, particolare statua di S. Giorgio, fine del XIX sec.,



Affresco sull'arco trionfale con scena della Crocifissione, 1932, Matteo Tevini

Iniziativa realizzata con in contributo di



CLES – CHIESA DEL CONVENTO DEI FRATI MINORI RIFORMATI

Loc. Spinazeda

XVII secolo

Nel **1631** viene posta la prima pietra e nel 1649 la chiesa viene consacrata.

L'aula, a navata unica, è decorata da affreschi del padre Francescano Angelo Molinari, che li realizzò a inizio XX secolo, dopo i lavori di ridimensionamento architettonico della volta.

L'altare maggiore del XVII secolo, in legno di noce, è ornato da una **tela** raffigurante *Sant'Antonio in atto di adorare Gesù Bambino*, dipinta attorno al 1653 dal pittore **Pietro Ricchi**. Ai lati dell'altare trovano posto due statue lignee realizzate da Carlo Pancheri ritraenti santi francescani.

Sul lato sinistro si apre la cappella dell'Addolorata (risalente al XVIII secolo), dove trova posto un altare ligneo settecentesco contenente una **pala**, realizzata fra il 1774 e il 1780 da **Cristoforo Unterpergehr**, raffigurante la *Vergine addolorata ai piedi della croce*. In fondo alla navata, sulle pareti laterali, sono appese altre opere degne di attenzione, realizzate da **Giuseppe Unterpergher**: una *Fuga in Egitto* e la *Morte di San Giuseppe* (fine XVIII secolo).

Dietro l'altare maggiore si apre un ampio coro dove trovano posto gli stalli in legno.

Merita una citazione la **pregevole tela** con l'*Ultima Cena* conservata nel **refettorio**, dipinta a Roma da Giuseppe Alberti nel 1694.

Le testimonianze orali della comunità

Nel 1630, nei dintorni di Cles si registrarono alcuni casi di peste. Per scongiurarne la diffusione la popolazione fece voto di ospitare un convento francescano nel proprio territorio.

I frati sono arrivati nel 1635. Oggi ospita i frati di Sant'Antonio da Padova, meno numerosi rispetto un tempo. Dal 1810 al 1815, in epoca napoleonica, il convento e la chiesa vennero chiusi ed adibiti ad alloggio della finanza e fabbrica di ceramica. Si ricorda come, il 23 maggio del 1763, un fulmine colpì il campanile della chiesa e provocò la morte di due frati. Nove anni dopo, si narra che si sentì un dolce canto e si aprì la tomba di uno dei due frati deceduti lasciandone intravedere la salma ancora intatta. Si ricorda anche che, nel 1772, un sacerdote chiese ai frati di pregare per ritrovare una borsa con dei soldi. I frati si dimenticarono della promessa e lo stesso sacerdote ritornò nel febbraio del 1773, rinnovando la richiesta che questa volta venne mantenuta e, nella stessa ora in cui i frati iniziarono a pregare, la borsa fu ritrovata.

La chiesa è "un piccolo museo sconosciuto" che merita una visita. Di notevole interesse due quadri realizzati da Vanvitelli in età giovanile.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.29-30, Biblioteca comunale di Fondo

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce, Salvatore Ferrari, p.63, Punto Lettura di Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.105;107, Biblioteca comunale di Trento



Iniziativa realizzata con in contributo di



CLES – SANTA MARIA ASSUNTA

Cles – Piazza Navarrino

XII secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVI secolo)

È menzionata la prima volta già nel **1128**.

Tra il 1518 e il 1522 viene ricostruita in stile gotico clesiano per volere di Bernardo Clesio.

Esternamente la facciata presenta un imponente rosone, sopra il portale d'ingresso si può vedere un affresco con un' *Annunciazione*, risalente al XIX secolo.

L'interno è a navata unica. L'**altare maggiore**, in marmi policromi, è opera dello scultore Teodoro Benedetti (1764). Conserva una **pala dipinta**, datata 1776, di Pietro Antonio Lorenzoni, raffigurante l'**Assunzione di Maria**. Degne di attenzione anche le **pale**, risalenti a alla metà del XIX secolo, realizzate da **Luigi Michelangelo Grigoletti**, raffiguranti il *Sacro Cuore con angeli in adorazione* e *San Giovanni Battista*.

Le **quattordici stazioni** della *Via Crucis*, datate 1874, sono opera del pittore Leonardo Campochiesa.

In fondo alla navata trova posto un pregevole fonte battesimale in pietra grigia datato 1598.

In controfacciata sono murati due **bassorilievi** in pietra rosa ritraenti Berardo Clesio e i suoi stemmi, scolpiti negli anni '50 del novecento da Luigi Degasperi.

La chiesa conserva una **preziosa argenteria** donata nel 1727 dal canonico Bartolomeo Giuseppe da Cles, esposta solo in occasione di ricorrenze particolari.

Le testimonianze orali della comunità

Tra il 1819 e il 1822 la chiesa venne allungata con l'aggiunta di due arcate.

Particolare è l'assenza di decorazioni interne, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che in passato ci fossero e che fossero state cancellate successivamente, tuttavia non si sono trovate tracce che comprovino questa tesi.

Il campanile entro la sfera sommitale, contiene un documento con la storia di Cles, che viene aggiornata in occasione di ogni restauro. Sembra che la parte inferiore del campanile e possa risalire ad un'epoca precedente rispetto al corpo principale dell'attuale chiesa. Per ragioni di stabilità la parte superiore venne invece ricostruita successivamente (anche visivamente è possibile notare lo stacco fra le due fasi edificatorie). Durante la Prima Guerra Mondiale furono requisite tutte le campane della chiesa, tranne una, che era stata donata dai baroni di Cles, (per questo era chiamata la "Barona"). Si dice che in passato, questa campana suonasse solo per la morte del sindaco o del parroco. È una campana molto elaborata, con iscrizioni che rimandano a Bernardo Clesio. In sacrestia è conservato un armadio ligneo con cassettoni riccamente intarsiato, opera di Carlo e Michele Pancheri.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.13-23, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.552, Punto Lettura Romano



Esterno

Altare maggiore marmoreo, 1764, Teodoro
Benedetti

Lapide sepolcrale della famiglia
Cles, marmo rosso, 1400

Iniziativa realizzata con in contributo di



CLES – SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Cles – Via Fabio Filzi

XVII secolo

L'edificio, di origine trecentesca, fu completamente ricostruito nel **1687**.

La facciata, a capanna, è ornata da un piccolo rosone centrale e da un portale in pietra bianca.

L'interno è a navata unica.

Nel 1946 è stata interamente affrescata da **Carlo Bonacina**. Tra le **scene** narrate vi sono anche storie che riguardano la **comunità di Cles**, ad esempio la *processione in Cles per la consacrazione della chiesa di Santa Maria delle Grazie* e *Bernardo Clesio che concede il privilegio a Cles* (elevandola a borgata).

Anche i quattordici bassorilievi in terracotta della *Via Crucis* sono di Carlo Bonacina.

Da segnalare un interessante **altare ligneo del XVII** secolo ornato dalle statue di *San Sebastiano* e *San Rocco*.

Nell'abside si conserva la pala originale dell'altare, risalente al XVIII secolo, raffigurante la *Madonna con Bambino* ed i *Santi Rocco* e *Giovanni Evangelista*.

Le testimonianze orali della comunità

I clesiani la chiamano "La Madonnina". È una delle chiese più frequentate di Cles, sempre aperta al pubblico, in cui è consuetudine entrare per accendere un lumino.

Un tempo era una chiesetta autonoma, staccata dai due edifici laterali. Nel 1851 i due blocchi sono stati incorporati alla chiesa.

La struttura in cui è inglobata la chiesa era l'ex grand'Hotel di Cles, oggi chiuso. Gli edifici adiacenti sono privati, adibiti anche a negozi.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, p.28, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.104;105, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi parietali, particolare del riquadro con la Consacrazione della cappella, 1946, Carlo Bonacina

Iniziativa realizzata con in contributo di

CLES – SANTA MARIA

frazione Mechel

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel XVI secolo)

È ricordata in un documento del 1226 e in documenti del XIV secolo come cappella di Santa Maria “De Meclo”. La chiesa attuale risale al **1585**, in quanto nel 1579, a causa dello stato precario in cui versava, se ne ordinò la demolizione e la ricostruzione ex novo.

Architettonicamente si presenta come una copia molto fedele della chiesa arcipretale di Cles. Solo nel rosone e nel portale d’ingresso in facciata si riscontra una maggior semplicità rispetto alla chiesa dell’Assunta.

Sul prospetto meridionale si conserva un’interessante **meridiana** datata **1787**.

L’interno è a una navata.

L’altare maggiore, opera del XVIII secolo, conserva una **pregevole pala settecentesca** attribuita a **Gianbattista Lampi** raffigurante la **Madonna Assunta in Cielo**. In alto sono raffigurati quattro angeli intenti a condurre in cielo la Beata Vergine sopra una nube, mentre in basso sei apostoli attorniano la il sepolcro entro il quale era posta Maria.

I due altari laterali settecenteschi, entrambi opera di Antonio Giuseppe Sartori, ospitano due statue lignee di fattura moderna.

I quadri della *Via Crucis*, di autore ignoto, sono del 1785.

Sulla sinistra è visibile una **bella tela seicentesca** raffigurante il *Giudizio Universale*, ed i donatori conti Firmian. Interessante la pisside esagonale in rame dorato, decorata da incisioni di strumenti della Passione, da collocare cronologicamente attorno al XV secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Nei primi anni 2000 la chiesa fu oggetto di restauro. Sotto al piano pavimentale sono state rinvenute alcune lapidi sepolcrali, recuperate e collocate lungo le pareti interne. Altre lapidi del ‘700 sono invece andate purtroppo distrutte in seguito a precedenti lavori di ristrutturazione.

Sul finire dell’estate, quando si celebra la festa rionale, il comitato organizzatore mette in scena rievocazioni con figuranti in costumi medioevali e rinascimentali.

Bibliografia di riferimento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.554, Punto Lettura Romeno

Le chiese della Val di Non nella storia e nell’arte, II, Simone Weber, pp.35-37, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.123, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell’interno



Abside con altare del XVIII secolo

CLES – S. MAURIZIO

Loc. Verdè

XX secolo

È una caratteristica chiesetta alpina.

È stata costruita nel **1970** dal Gruppo Alpini di Cles ed è dedicata al loro patrono: San Maurizio.

Si trova nella suggestiva Località Verdè, sulle pendici del Monte di Cles.

Le testimonianze orali della comunità

Tutti gli anni, la terza domenica di luglio, viene celebrata la messa, a seguire viene distribuito un rancio alpino ai partecipanti. Un tempo vi si recitava la messa tutte le domeniche di luglio.

Al termine della funzione viene sempre recitata la preghiera dell'alpino.

Entro la struttura muraria in sassi della parete è conservata una pergamena sulla quale sono elencati i nomi di coloro che hanno partecipato, a vario titolo, alla costruzione della cappella.

Nel 2015, è stata aggiunta, per volontà di un cacciatore locale, una statuetta della Madonna, come ringraziamento per una grazia ricevuta.

Bibliografia di riferimento

Gruppo Alpini Cles: 70° fondazione, Giorgio Debiasi (a cura di), pp. 67-69, testo conservato all'interno della chiesa
Chiesette alpine nel Trentino, Bepi Grosselli, Roberta Giampiccolo, p.196, Punto Lettura di Sarnonico



Chiesetta di San Maurizio in località Verdè

CLES – S. VIGILIO

Pez (Cles) – Doss di Pez

XII secolo

Se ne fa menzione per la prima volta nel **1191**. È considerata la chiesa più antica di Cles.

L'interno conserva brani affrescati appartenenti a diverse epoche.

La controfacciata è affrescata con la scena dell'**Ultima Cena**, risalente alla **seconda metà del trecento** e realizzata dal **maestro di Sommacampagna**.

Lungo la parete sinistra merita attenzione la **Crocifissione con Santi**, dei **primi anni del quattrocento**. Di stessa epoca, nell'abside, è ritratto un imponente **Cristo Pantocratore** *attorniato dai simboli degli evangelisti*.

Sulla parete di destra è rappresentato un **Giudizio Universale**, da far risalire con una certa probabilità agli ultimi anni del quattrocento, ed ascrivibile alla prima attività dei **Baschenis**.

Gli affreschi più antichi della chiesa risalgono al primo decennio del XIV secolo al **1310** e recano le immagini di **San Vigilio, Santa Dorotea e un profeta**.

Le testimonianze orali della comunità

Per comprendere pienamente i caratteri della chiesa bisogna calarsi nella Cles di un tempo. Cles, era costituito da diversi "paesini", ognuno dei quali era provvisto di una propria chiesa.

Nel piazzale antistante la chiesa di San Vigilio si riunivano, a cadenza annuale, in occasione della Regola, i clesiani. Durante questa ricorrenza venivano stabilite l'insieme di norme da seguire nel corso dell'anno (relative alle attività nei campi e non solo).

Come numerose altre chiese, sul retro, era provvista anticamente di un suo cimitero.

Conserva ampi cicli ad affresco in buono stato conservativo.

Il 26 giugno vi si celebra San Vigilio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.26-28, Biblioteca comunale di Fondo

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi, Sigismondo Pellegrini, pp.30;32, Biblioteca comunale di Fondo

Sulle Vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.6, Punto Lettura di Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.109;110, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Affresco del catino absidale, particolare *Cristo Pantocratore ed evangelisti*, primi anni del XV sec., artista veronese



Affresco in controfacciata con *Ultima Cena*, particolare, anni '80 del XIV sec., Maestro di Sommacampagna

CLES – S. VITO E MODESTO

San Vito – maso San Vito

XV secolo (bene interamente ricostruito in forme gotico-rinascimentali nel corso del XVI secolo)

Venne edificata nel corso del **XV secolo**.

Nel 1820 fu venduta a privati, che per un certo periodo la adibirono a fienile, fino a quando il figlio dei proprietari, nel 1872, la restaurò per restituirle nuovamente la propria dignità.

All'interno è conservato un **altare ligneo**, realizzato nel **1692** da Paolo Strudel, con una pala dipinta (risalente alla stessa epoca) ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Vito, Modesto e Crescenzia*. Il paliotto d'altare è ornato dall'affresco del monogramma di Cristo (XV sec).

Lungo la parete di sinistra sono presenti altre opere attribuite alla bottega degli Strudel, quali l'armadio ligneo da sacrestia (1672) e la cornice della tela seicentesca che ritrae *l'Arcangelo Michele*.

Accanto all'ingresso si conserva un frammento di **affresco** con la *Madonna che allatta il Bambino*, opera del **XV secolo**.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa è di proprietà privata. Viene aperta al pubblico una volta all'anno, il 15 giugno, per la festa di San Vito, ricorrenza in occasione della quale si celebra la messa.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.30;31, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.117, Biblioteca comunale di Trento



Esterno
ritraente la *Madonna allattante*,
raffigurante la *Madonna col Bambino*
e *santi*, XVII secolo, Paolo Strudel

Altare ligneo maggiore con pala
particolare, XV secolo

Affresco

CLES – S. LORENZO

Mechel

XIV secolo (bene interamente ricostruito nel corso della prima metà del XVI secolo)

Non si conosce con esattezza la data di edificazione. Viene menzionata per la prima volta nel **1390**. Ad inizio del XVI secolo è stata riedificata.

L'interno si compone di un'unica navata.

Possiede un **altare ligneo**, forse realizzato da Vigilio Fortunato Prati nel corso del settecento. Entro la nicchia centrale è custodita una statua novecentesca raffigurante *San Lorenzo*. Ai lati sono poste sculture ritraenti i *Santi Antonio e Francesco*, mentre sopra la cimasa è collocata una *Santa Barbara*.

Dietro all'altare è conservato un **affresco**, datato **1509** con la scena della *Crocifissione*.

Nella piccola aula sono presenti **altri affreschi** datati **1521**, raffiguranti: i *Santi Sebastiano e Floriano* sulla parete di sinistra; *San Vigilio e la Madonna col Bambino* sull'arco trionfale.

Lungo la parete settentrionale è appesa una tela di grandi dimensioni che ritrae le anime del purgatorio e, nella parte inferiore, ritratti di cinque defunti della famiglia Firmian, corredati dalla data della loro morte.

Le testimonianze orali della comunità

È una delle costruzioni sacre più antiche di Cles. Sembra le sue origini siano antecedenti al 1390.

Nel 1579 era provvista di tre altari dedicati ai Santi Lorenzo, Rocco Fabiano e Sebastiano. Ora ne è rimasto solamente uno.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.38, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 554, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.118, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare ligneo con statua di S. Lorenzo,
XX secolo, Vigilio Fortunato Prati



Affreschi parietali, particolare della *Vergine col Bambino*, 1521

Iniziativa realizzata con in contributo di

CLES – S. TOMMASO

frazione Dres

XIV secolo

È menzionata già nel **1323**. Ha subito numerosi interventi di ampliamento nel corso dei secoli. La facciata è ornata da un bel portale in pietra bianca e da due finestrelle quadrangolari.

L'interno è ad un'unica navata.

L'altare ligneo policromo, realizzato nel 1672 da Pietro Stobl junior venne integrato nel secondo decennio del XVIII secolo, dal figlio Giacomo Stobl junior. Conserva una **pala del 1673**, firmata da Mattia **Fisher** e ritraente la *Madonna con Bambino fra i Santi Antonio, Giuseppe e Tommaso Apostolo*.

Sulla controfacciata spicca una bella tela ovale, dipinta da Mattia Lampi, raffigurante *San Luigi Gonzaga in adorazione del crocifisso*.

Nell'aula sono da poco stati portati alla luce dei **meravigliosi affreschi quattrocenteschi**. Tra questi meritano particolare attenzione una grande **Ultima Cena** e **San Romedio con i SS. Martiri Anauniesi vestiti con i tipici abiti da pellegrini**. Altri affreschi ritraggono, un *San Francesco che riceve le Stigmate* e *la Madonna in Trono*.

Le testimonianze orali della comunità

Nel corso del restauro dei primi anni 2000, è stato condotto uno scavo al di sotto della pavimentazione, che ha portato alla luce resti ossei di persone sepolte in epoca precedente alla costruzione della chiesa, forse in epoca longobarda.

È presente lo stemma dei Beniudelli, una delle famiglie più antiche di Cles.

Ogni anno, quando ricorre la festa di San Tommaso, è tradizione suonare le campane per due giorni.

Bibliografia di riferimento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.79 Punto Lettura Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.116, Biblioteca comunale di Trento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.33, Biblioteca comunale di Fondo



Esterno



Affresco ritraente i tre Martiri anauniesi, e Romedio, XV sec.



Pala dell'altare maggiore, particolare

CLES – S. LUCIA

frazione Caltron

XIV secolo

La prima menzione risale al **1328**. Fu ricostruita nelle forme attuali nel corso del XVII secolo.

La facciata presenta un rosone centrale ed un portale rinascimentale sormontato da una nicchia, entro la quale è posta una statua lignea ottocentesca di *Santa Lucia*.

L'interno è ad un'unica navata.

Meritevole di considerazione, per forma, disegno, morbidezza d'intaglio e stato di conservazione, è l'**elegante altare in legno policromo** realizzato attorno al 1649 da Giacomo Strobl senior. La **pala**, dipinta su legno, databile al primo quarto del XVI secolo, rappresenta la *Madonna col Bambino* ed i Santi *Lucia e Giovanni Battista*. Il dipinto, come suggerisce la presenza delle **due portelle ai lati dell'arco trionfale** raffiguranti la *Vergine annunciata* e l'*Angelo annunciante* sul fronte e *Santa Caterina d'Alessandra* e *Santa Barbara* sul retro, doveva in origine costituire un **trittico**. Le figure presentano corporature slanciate, sembianze eleganti ed espressive e le cromie appaiono tutt'ora molto cariche e vivaci.

La *Via Crucis* è di fattura moderna.

In fondo all'aula si conserva una bella pila dell'acquasanta in pietra grigia, risalente al XVI secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Nella sacrestia è conservato un'interessante tela dipinta con Giovanni Nepomuceno, una raffigurazione non comune nella zona. Il quadro proviene da una vecchia cappella, oggi non più esistente, che era sita nella periferia di Caltron.

La chiesa viene oggi aperta solo una volta l'anno, in occasione della giornata di Santa Lucia, ricordata e celebrata con una festa molto partecipata dalla comunità.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.31;32, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.116, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare maggiore, 1649 ca., Giacomo Strobl senior, (con pala dipinta del XVI secolo-ex scomparto centrale di un trittico)

CLES – SS. PIETRO E PAOLO

frazione Maiano

XIV secolo

È ricordata già nel **1348**. Fu ricostruita nelle forme attuali intorno alla metà del XVII secolo.

All'esterno, in facciata, si intravedono tracce oramai illeggibili di un antico affresco.

L'interno presenta un'unica navata.

La chiesa è degna di attenzione per l'armoniosità della sua linea generale ma soprattutto per la presenza di **antichi affreschi** della seconda metà del **XIV secolo**, attribuibili (in parte) al noto **maestro di Sommacampagna**, molto attivo in valle a quest'altezza cronologica. Gli affreschi rappresentano la *Nascita di Cristo* e l'*Adorazione dei Magi* in controfacciata, l'*Ultima Cena*, la *Morte della Vergine*, la *Madonna col Bambino e figure di Santi* l'*Annunciazione*, e una *Madonna del Latte* sull'arco santo. L'**altare maggiore** ligneo, realizzato nel **1656** da Pietro Stobl senior, è ornato da una bella **pala seicentesca**, raffigurante la *Crocifissione fra i Santi Pietro e Filippo*.

Le testimonianze orali della comunità

Sorge su uno sperone. Nei primi anni 2000 è stata sottoposta ad importanti lavori di restauro.

Molto probabilmente la chiesa è stata costruita in un sito già adibito precedentemente ad edifici d'uso religioso.

Molto interessante è l'affresco con la scena dell'Ultima Cena, in cui spicca la tavolata riccamente imbandita.

Gli affreschi realizzati dal Maestro di Sommacampagna, dalle composizioni semplici, sono volutamente immediati da cogliere per il fruitore, un elemento di fondamentale importanza soprattutto nei secoli antichi, quando costituivano un'alternativa "figurata" del Vangelo per chi non era in grado di leggere.

Una volta a settimana, di sera, ci si ritrova ancora oggi per recitare le preghiere. Un tempo, la chiesa era punto di partenza per le rogazioni che, prima dell'ascensione, si svolgevano per tre giorni per benedire le campagne limitrofe. La festa rionale è il 29 giugno.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, p.34-35, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.114, Biblioteca comunale di Trento

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.54, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Altare ligneo con pala seicentesca, 1656 circa, Pietro Stobl senior



Affreschi controfacciata, particolare scena Natività di Gesù, XIV, Maestro di Sommacampagna

CLOZ – S. MARIA ASSUNTA

Cloz – Via di Santa Maria

XV secolo

È menzionata la prima volta nel **1458**, in un testamento in cui sono menzionati beni donati alla chiesa. È stata più volte sottoposta a lavori di restauro nel corso dei secoli. L'interno è costituito da un'unica navata.

La decorazione ad affresco è opera di Carlo Donati (1932) e rappresenta la *Madonna della Misericordia* attornata da figure angeliche.

Degli **affreschi quattrocenteschi** che un tempo ornavano le pareti interne (probabilmente scialbati attorno al 1616) rimane solamente un frammento raffigurante l'*Adorazione dei magi* lungo la parete destra.

In fondo alla navata trova posto un'**acquasantiera** datata **1536**.

Degno di attenzione un **piccolo altare** risalente al **XVII secolo**, posto entro una nicchia, ed arricchito da un gruppo ligneo scolpito, di cui purtroppo non si hanno molte notizie.

A ridosso dell'arco trionfale è appeso un **crocifisso ligneo** del 1853.

La pala, dipinta nel 1907 da Massimo Diodato, raffigura *l'Immacolata circondata da angeli*.

Le testimonianze orali della comunità

Il campanile reca la data del 1688. La chiesa custodiva un'importante Via crucis dei Mattia Lampi, del XVIII secolo, rimossa e trasferita nella chiesa parrocchiale in occasione dei lavori di restauro del 1927. La Via Crucis visibile ad oggi risale al 1930, ed è opera di Carlo Pancheri. In sacrestia sono conservate due pale con le immagini della Madonna con l'uva e la Sacra Famiglia.

Si può vedere una lapide murata in ricordo di padre Beniamino Franch, che contribuì in prima persona ai lavori di restauro del 1923-29. In occasione di quei lavori, i migranti del paese in America, molto devoti, vollero contribuire attraverso donazioni importanti.

Ogni anno, in occasione del 15 di agosto, si svolge la storica sagra del paese. Come consuetudine i coscritti realizzano, all'esterno della chiesa, un arco ricoperto da muschio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.123-125, Biblioteca comunale di Fondo

La chiesa di santa Maria di Cloz, Vincenzina Forgiione, pp.19-21;24-26;28;30;31;33;36;37, Biblioteca comunale di Fondo

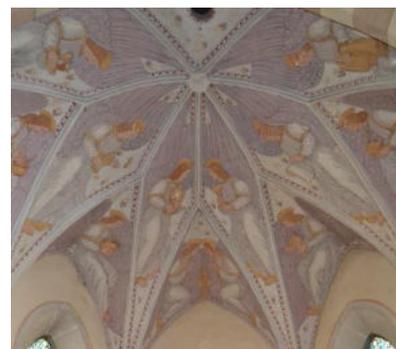
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.191, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi volta absidale con angeli, 1932, Carlo Donati

CLOZ – S. STEFANO

Cloz – Via Santo Stefano

XII secolo (l'assetto attuale è frutto di numerosi rifacimenti, l'ultimo risalente al XX secolo)

È ricordata per la prima volta nel **1183**. È stata ricostruita tra il 1940 e il 1942.

La facciata è ornata da un *Cristo Re* scolpito da Stefano Zuech.

L'interno, a navata unica, è voltato a botte. Gli affreschi sono opera di Carlo Bonacina e sono stati realizzati tra il 1941 e il 1965, così come la *Via Crucis* in cotto. Nella cappella di destra è conservato un **altare seicentesco** in legno policromo contenente un **gruppo ligneo** raffigurante la *Lapidazione di Santo Stefano*, risalente al del secolo precedente ed attribuibile alla cerchia di Jörg Arzt. Sulla parete settentrionale della medesima cappella è appesa una **tela** dipinta nel **1761** da **Mattia Lampi**, raffigurante la *Lapidazione di Santo Stefano*. Lo stesso autore ha dipinto la *Via Crucis*, conservata parte nell'area absidale e parte in sacrestia.

Nella cappella di sinistra si conserva un altare ligneo che reca una pala raffigurante la *Madonna col Bambino* datata 1878 e realizzata da Luigi Ghibuzzi di Parma. Si infine due statue bronzee di Stefano Zuech ritraenti *San Giovanni Evangelista* e la *Madonna*, realizzate grazie al contributo della popolazione che donò il materiale con cui sono realizzate.

Le testimonianze orali della comunità

Un documento scoperto di recente cita la chiesa già nel 1095.

La chiesa, dopo la ricostruzione, presenta un orientamento Nord-Sud che si discosta dalla tradizionale disposizione Est-Ovest.

All'esterno, originariamente, trovava posto un cimitero, di cui oggi rimangono solamente poche tracce.

*Si racconta che, durante la ricostruzione occorsa negli anni '40, ci fosse chi, con mannaia in mano, distrusse gli antichi altari un tempo presenti. Degno di attenzione è il **grande crocifisso**, forse copia di quello di Pietro Tacca conservato nel duomo di Prato. Nel 1773, sono state portate alla chiesa delle reliquie di Sant' Innocenzo da Roma. Un tempo, ogni 25 anni, si svolgeva un'importante processione lungo le vie del paese. La processione ricorre oggi ogni cinque anni ed è tradizione che la pesante urna venga sorretta da diversi portantini che si alternano.*

Un tempo era tradizione suonare le campane della chiesa per allontanare le nubi temporalesche particolarmente minacciose. Una volta, durante le funzioni, gli uomini sedevano nella parte anteriore della chiesa, le donne in quella posteriore, i ragazzi, divisi per età, ai lati.

Bibliografia di riferimento

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.189-191, Biblioteca comunale di Trento

Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.7, Punto lettura Sarnonico

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.561, Punto Lettura Romeno



Iniziativa realizzata con in contributo di



CONTÀ – CHIESA DEL REDENTORE

Cunevo – Piazza Santissimo Redentore

XIX secolo

È stata edificata tra il **1858** e il **1862**, quando gli spazi della chiesa di San Lorenzo si rivelarono insufficienti a contenere la popolazione.

La facciata è movimentata da un portale architravato in pietra bianca e rosa e da una finestra a mezza luna.

L'interno è a una navata. La decorazione pittorica, risalente al 1939, è opera di Matteo Tevini.

È provvista di tre altari, dei quali il maggiore è in marmi policromi. Sulla parete del coro è posta la tela di Leonardo Campochiesa raffigurante il *Redentore*.

Nella cappella di sinistra si trova un **altare in legno policromo**, attribuito alla bottega Bezzi e risalente alla fine del XVII secolo. La **pala** che conserva, realizzata da Maria Gorfer Helfer nel 1928, rappresenta *l'Arcangelo Michele nell'atto di dominare il demonio*.

Nella medesima cappella, è visibile un altro altare ligneo minore, con statue novecentesche della *Madonna Immacolata* e di *San Giuseppe*, scolpite da Carlo Pancheri.

In fondo alla navata si conserva un **fonte battesimale cinquecentesco**.

Le testimonianze orali della comunità

In sacrestia è conservato un quadro contenente il documento originale che attesta la consecrazione solenne della chiesa nel 1876.

L'altare maggiore, originariamente ligneo, è stato ricostruito in marmo nel 1936.

L'altare minore apparteneva anticamente alla chiesetta di San Lorenzo. La raffigurazione di San Michele, opera di Maria Helfer è una riproduzione di un quadro di Guido Reni.

Da segnalare le vetrate, in vetri policromi, realizzate tra la fine degli anni '90 e l'inizio anni 2000, e ritraenti scene evangeliche.

Un tempo, la chiesa era luogo di partenza per le rogazioni. Era consuetudine partire alle 6 di mattina, fare il giro delle campagne, rientrare per celebrare la messa degli scolari alle 7.30, per poi recarsi a scuola.

La terza domenica di luglio si celebra la ricorrenza del Redentore, la prima domenica di maggio si una svolge grande festa con la processione della Madonna immacolata.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.159;160, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.270;271, Biblioteca comunale di Trento



Iniziativa realizzata con in contributo di



CONTÀ – S. GIORGIO

Terres – colle San Giorgio

XII secolo

È stata edificata nel **XII secolo**, e nei secoli successivi è stata aggiornata secondo il gusto gotico. Il campaniletto a vela è incorporato in facciata.

L'interno è a navata unica, con abside semicircolare.

Sulla parete sinistra si conservano alcuni **affreschi**, databili fra la fine del **XII** e l'inizio **XIII secolo**, che possono essere considerati tra i più antichi della Val di Non. Vi sono raffigurati "giganti" ed altri esseri dalle sembianze mostruose in lotta.

Si conservano inoltre altri **affreschi**, del **XV secolo**, per i quali è stata avanzata un'attribuzione alla **scuola dei Baschenis**. Nella zona absidale è raffigurato un **Cristo Pantocratore in mandorla**, attorniato dai *simboli degli Evangelisti*, dagli *Apostoli* e *San Giorgio con il drago*; sull'Arco Santo è rappresentata l'*Annunciazione*.

Sulla parete destra si nota una **Crocifissione** con la **Madonna** e **San Giovanni Battista**, recante la data 1472, (da un punto di vista iconografico la presenza del Battista, anziché quella "canonica" di San Giovanni Evangelista, è singolare). L'evidente componente nordica che caratterizza lo stile degli affreschi, rende improbabile un'attribuzione alla bottega dei Baschenis.

Le testimonianze orali della comunità

I numerosi interventi di costruzione susseguiti hanno mutato l'aspetto originario. È stata accertata la sopravvivenza di un muro perimetrale a Nord dell'edificio.

Il piano pavimentale odierno è frutto di un lavoro di restauro del 1992, che l'ha ricostruito su un unico livello, riportandolo ad un aspetto simile a quello che presentava in origine.

Nel medesimo sito in cui sorge la chiesa si ergeva probabilmente un'antica ara romana, a testimonianza dell'importanza storica del colle.

All'esterno erano un tempo presenti alcuni riquadri affrescati che ad oggi purtroppo risultano illeggibili.

La chiesa non viene più utilizzata con la regolarità di un tempo. Sono organizzate visite guidate su prenotazione.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.157;158, Biblioteca comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al.,pp.96;97, Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.265;266, Biblioteca comunale di Trento
Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.18, Punto Lettura Sarnonico



Iniziativa realizzata con in contributo di



CONTÀ – S. GIOVANNI BATTISTA

Flavon – via San Giovanni

XIII secolo (bene interamente ricostruito nella seconda metà del XVI secolo)

È Si tratta di una delle chiese più antiche della Valle, ed è nominata già nel **1248**.

Subisce rimaneggiamenti nel corso del quattrocento e viene ricostruita nel 1537.

All'esterno, sopra il portale rinascimentale, si segnala un affresco raffigurante l'*agnello mistico* risalente alla metà del 1700.

L'interno, a navata unica, è decorato da uno dei più ampi **cicli ad affresco** dei **Baschenis**. La **Madonna in trono col Bambino**, attribuita ad Angelo Baschenis, reca la data **1485**. Nell'abside è raffigurato un *Cristo Benedicente* con i *Dottori della Chiesa e gli Evangelisti*. Sulle pareti trova spazio la narrazione della *vita di San Giovanni Battista*. Sul fronte dell'arco santo è visibile un'Annunciazione, mentre sul retro le figure di *Adamo ed Eva*.

L'altare maggiore in legno dorato, attribuito a Giovanni Battista Ramus, conserva **statue lignee cinquecentesche** attribuite a Sisto Frei. La pala seicentesca d'origine veneta ritrae la *Natività del Battista*. Si segnala la presenza di dipinti risalenti all'inizio del XVII secolo, opere del pittore trentino Giovanni Battista Rovedata. Murato nella parete della cappella sinistra vi è un antico **rilievo romano**: una lapide in pietra, forse del IV-V secolo. Di fronte al rilievo è posta la lastra tombale della famiglia Spaur, realizzata nel 1554 su volere di Bartolomeo Spaur. In fondo alla navata è collocato un fonte battesimale, in pietra rosa datato 1676.

Fra gli oggetti appartenuti alla chiesa merita attenzione una **preziosa croce astile** risalente al XIV secolo, finemente lavorata, che si dice sia stata donata dal Vescovo Giorgio I di Liechtenstein (ora è conservata presso il Museo Diocesano Tridentino).

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa ha probabilmente origini più antiche rispetto quelle comunemente riportate. Un tempo era dedicata alla Madonna Assunta. Fino al 1911 possedeva due campanili, di cui uno fu poi abbattuto in quanto pericolante. Con i lavori di restauro del 2004-2006 sotto l'attuale pavimentazione sono stati rinvenuti altri due piani pavimentali più antichi in acciottolato, sui quali era ancora visibile il calpestio. Sono state inoltre rinvenute: 59 sepolture (di cui sette femminili) resti di antiche mura, l'impronta di un altare e antiche pitture, purtroppo in stato frammentario.

Meritevole d'attenzione il crocifisso ligneo di metà 1500.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.148-154, Biblioteca comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., pp.86;87 Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.267;268;270, Biblioteca comunale di Trento
Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.93, Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Affresco con la *Madonna in Trono*,
1485, Angelo Baschenis di Averara



Tela con la *Madonna del Rosario e Santi*, 1618,
Giovanni Battista Rovedata

Iniziativa realizzata con in contributo di



CONTA' – SANTA MARIA CORONATA

Cunevo - via alla Santa (Castel la Santa)

XIII secolo

Al sud del centro abitato di Cunevo sorge Castel la Santa. Un tempo monastero agostiniano, nella seconda metà del XIII secolo fu ceduto all'Ordine Teutonico di Bolzano. A partire dal XV secolo è stato gestito da nobili della zona e dal XVIII secolo da eremiti. Nel 1942 il complesso è stato acquistato dal Seminario Maggiore di Trento. La chiesa è menzionata a partire dalla seconda metà del **XIII secolo**, quando risulta intitolata a Santa Maria Coronata, solo in seguito verrà dedicata a Santa Maria Maddalena.

La chiesa si trova all'interno del Castel la Santa in posizione centrale. Non presenta pertanto una struttura architettonica autonoma e riconoscibile rispetto al resto dell'edificio.

Nel corso dei secoli venne ridotta a cappella; fu restaurata nel 1826 e decorata nel 1923.

All'interno sono presenti tracce di affreschi, ad oggi scarsamente leggibili, risalenti ai secoli XV - XVI.

Sulla parete di fondo era appesa una tela del 1723 ritraente *Santa Maria Maddalena*, opera di Antonio Vincenzi e nell'aula vi erano originariamente le stazioni della *Via Crucis*, realizzate a puntasecca acquarellata, risalenti al XIX secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Risale ad un'epoca molto antica.

Il recente restauro ha riportato in vista l'antica struttura dello spazio sacro, occultato, prima del restauro, da porzioni architettoniche risalenti a fasi costruttive successive e dai cambi di destinazione d'uso dell'edificio (era divenuta anche una sorta di soggiorno estivo per anziani). Il restauro ha evidenziato come la chiesa fosse provvista di due absidi.

Sulle pareti interne vi sono tracce di affreschi, alcuni di inizio del XIV secolo, forse di matrice tedesca.

L'arco santo, in origine, doveva essere completamente affrescato, così come la superficie del presbiterio.

*Molto interessante l'affresco con la scena del **Trionfo del Simonino**. Simonino è in trionfo, sopra ad un ebreo, e tiene in una mano l'ostia.*

Meritevoli di attenzione anche le due finestre romaniche.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.161-164, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.272, Biblioteca comunale di Trento

Relazione tecnica, Michele Anderle, Paolo Montagni, pp.1-5, (fornito dal Seminario Maggiore di Trento)

<http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it>



Arco santo



Affresco con scena dell'
*esaltazione del Beato Simonino
di Trento*



Controfacciata, retro del portale d'ingresso
e cartiglio con iscrizione

Iniziativa realizzata con in contributo di



CONTÀ – S. LORENZO

Cunevo – via Stefano Cattani

XIV secolo (il bene ha subito rifacimenti nel corso del XVI secolo)

La prima menzione risale al **1327**. Nel corso del XVI secolo ha subito vari rifacimenti.

Il portale presenta un motivo decorativo in rilievo con motivi floreali e punte di diamante., l'architrave riporta la data 1559. All'interno sono visibili alcuni frammenti di un affresco con *un'Ultima Cena*, che reca la data **1490** e la firma dell'esecutore: **Giovanni Baschenis**. Grazie al restauro del 1994 sono stati portati in luce altri lacerti di decorazione pittorica con la testa di *Cristo* e quella di un *Apostolo*. La chiesa, come si può intuire, doveva possedere un ampio apparato decorativo del pittore di Averara, purtroppo occultati quando, nel corso del XVI secolo, la volta attuale sostituì quella romanica.

Nell'abside è appesa una **pala seicentesca**, raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Lorenzo e Giovanni Battista*.

Sulla destra si apre una cappellina dove trova posto una lapide in pietra grigia sulla quale sono incisi uno scudo e le iniziali "G.I." (in riferimento a Gaspare Job, morto nel 1581).

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa, di cui non si conosce con esattezza la data di edificazione, è stata eretta sui resti di una precedente cappella, di cui sono state trovate alcune tracce nel corso dei lavori di restauro occorsi fra il 1993 e il 1994.

Sul lato Sud e Nord esistevano un tempo due sagrestie, delle quali sono state rinvenute solamente le porte. La porta della sacrestia posta sul lato Sud (demolita nel 1923) è stata murata.

Durante la Prima Guerra mondiale era stata provvisoriamente adibita in parte a stalla. Al suo interno venivano accesi fuochi per riscaldarsi che l'hanno danneggiata in modo considerevole.

Il campanile, molto armonioso, ha una campana, recentemente elettrificata, che suona tre volte al giorno. Viene oggi aperta saltuariamente. Nel mese di maggio è abitudine recitare il rosario al suo interno.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.160;161, Biblioteca comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., p.82, Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.272, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Abside con dipinto seicentesco raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi*

Iniziativa realizzata con in contributo di



DAMBEL – S. MARIA ASSUNTA

Dambel – via Vittorio Emanuele III

XIII secolo (l'assetto attuale è frutto di numerosi interventi di ricostruzione occorsi a partire dal XVI secolo)

Come molte antiche chiese della Valle esiste "*ab immemorabili*", ovvero non se ne conosce con precisione la data di istituzione. La prima menzione risale al **1242**. Nel XVI secolo, poiché "*cadente ed angusta*", fu ampliata e ristrutturata. Il campanile è stato riedificato nel 1775. Delle quattro campane che possedeva, tre furono requisite durante la Prima Guerra mondiale, ne venne risparmiata solo una del 1589, le altre vennero rifuse nel 1922.

La facciata conserva un bel **portale rinascimentale (1570)** protetto da un tettuccio ligneo.

L'interno è a navata unica. L'**altare a portelle** custodito all'interno datato **1530**, è una delle più preziose testimonianze dell'altareistica gotica trentina. L'altare è stato sottoposto ad un intervento di restauro nel 1956, e ad oggi si presenta in buono stato di conservazione. È attribuito alla cerchia del bolzanino **Jörg Artz** per quanto riguarda le componenti scultoree mentre la parte dipinta spetterebbe ad un artista germanico-tirolese con influenze veneti-padani. A portelle aperte si possono vedere le figure della *Madonna in trono col Bambino ed i Santi Vigilio e Nicola da Bari*. La predella reca bassorilievi di *Cristo benedicente e degli Apostoli*. Le ante, esternamente sono dipinte con *Storie mariane*.

L'altare laterale destro, in legno policromo, risale al XVII secolo e contiene una statua novecentesca ritraente il *Sacro cuore di Gesù*.

Sulla parete sinistra sono appese una **tela seicentesca**, realizzata dal pittore Paolo Nurzio e raffigurante la *Madonna del Rosario e Santi*, ed una tela, datata 1733, con la *Madonna di Leocarno*. Le stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio, sono opera della bottega di Mattia Lampi.

Le testimonianze orali della comunità

Nella seconda metà del '900 è stata oggetto di ripetuti furti, forse a causa della sua posizione isolata sopra ad un colle. Il tetto ha due ripidi spioventi coperti da scandole.

Un tempo era consuetudine effettuare le rogazioni, sempre molto partecipate, specialmente dagli uomini. Il primo giorno si benediva "la campagna sotto il paese", il secondo il paese, ed il terzo "la campagna sopra il paese".

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp. 191-194, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 587, Punto Lettura Romano



Esterno



Visione generale dell'interno



Flügelaltar, 1520, cerchia di Jörg Arzt

Iniziativa realizzata con in contributo di



DENNO – S. PIETRO

Denno – via Castel Enno

XV secolo (il bene ha subito rifacimenti nel corso dei secoli)

Una tradizione popolare narra si tratti della chiesa più antica di Denno. Le prime notizie certe la menzionano tuttavia “solo” nel **1461**.

Le vicende costruttive della chiesa hanno portato alla scomparsa di buona parte dell'originario apparato pittorico in essa custodito, del quale rimangono purtroppo solo testimonianze lacunose.

Sulle pareti della navata si intravedono **affreschi di fine quattrocento**, probabilmente **opera** di Giovanni e Battista **Baschenis**. Le decorazioni raffigurano un' *Ultima Cena* ed alcuni *Profeti* sulla parete destra, una *Crocifissione*, alcuni *profeti* ed *i Santi Giovanni Battista e Caterina*, sulla parete sinistra.

Negli anni '70 fu ricostruita l'abside e l'ingresso venne spostato nella posizione attuale.

Le testimonianze orali della comunità

È una piccola chiesa in stile romanico, con un'unica aula. Un tempo aveva il tetto a vista, ora è coperto da assi lignee.

Durante il periodo napoleonico, ad inizio 1800, si era dato ordine di abbattere la chiesa, ma la popolazione si oppose scongiurandone fortunatamente la demolizione.

L'altare è stato tolto nei primi anni '70.

La chiesa non è attualmente in uso.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, p.126;127, Biblioteca comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al, p.84, Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.281, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Lacerti di affreschi parietali, XV sec.,
Giovanni e Battista Baschenis

Iniziativa realizzata con in contributo di



DENNO – SANT'AGNESE

Denno – via Castel Enno

XIII secolo (il bene ha subito importanti rimaneggiamenti nel corso del XVIII secolo)

È menzionata la prima volta in documenti del **1286**, dove appare intitolata a *S. Mariae*, mentre “solo” qualche secolo dopo, nel 1492, risulta dedicata a Sant’Agnese.

L’architettura è semplice: una navata rettangolare voltata a botte, abside a pianta pentagonale, copertura a due falde. Anticamente era priva di soffitto, con tetto a vista. La volta venne gettata nel 1650, in quell’occasione si provvide anche a rinforzare le pareti con appositi contrafforti.

I rimaneggiamenti subiti dall’edificio nel corso dei secoli hanno comportato la quasi totale perdita degli **affreschi** che custodiva internamente.

Nella zona dell’abside sono visibili le pitture superstiti, ritraenti le figure di apostoli e di *Sant’Antonio abate*, datate **fine XV inizio XVI secolo** ed attribuibili alla **cerchia dei Baschenis**.

Un restauro condotto nel 2000 ha portato in luce anche alcune **decorazioni** ad affresco di epoca successiva (XVIII secolo), raffiguranti un’*Annunciazione* sull’arco santo, la *gloria di Sant’Agnese* sulla volta della navata e motivi con festoni di fiori e frutta.

Le testimonianze orali della comunità

All’interno è interessante notare come siano presenti diversi strati di decorazione parietale.

L’altare, consacrato nel 1472 e successivamente smontato, attualmente è custodito in canonica in quanto, dopo la sua rimozione in seguito al terremoto del 1976, e ai lavori di restauro dell’anno 2000, si è ritenuto più opportuno non ricollocarlo nella posizione originaria, dove avrebbe finito per occultare gli affreschi.

All’interno sono presenti balaustre in marmo bianco e nero, datate 1650, che provengono probabilmente dall’altare della chiesa di San Gervasio e Protasio. Appartengono a questa chiesa undici dipinti, firmati da Mattia Lampi, attualmente nella chiesa di San Gervasio e Protasio.

C’è sempre stata molta devozione nei confronti di Sant’Agnese. Attualmente la chiesa è custodita da una sorta di “comitato” locale. Nel mese di maggio si tiene ancora il rosario, in estate si celebra una funzione infrasettimanale, il 21 gennaio si festeggia Sant’Agnese.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, p.125, Biblioteca comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al, p. 85, Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.280;281, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Arco santo e abside con affreschi del XVIII sec

Iniziativa realizzata con in contributo di



DENNO – SANTI GERVASIO E PROTASIO

Denno – via Santi Gervasio e Protasio

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVI secolo)

Per evitare errori, se la data precisa è dubbia, meglio sostituire con: “Le prime menzioni risalgono al **XIII secolo**”. Fu interamente ricostruita da maestri comacini nella prima metà del XVI secolo.

La facciata esterna possiede un **portale rinascimentale** in pietra bianca e rosa sormontato da una lunetta dipinta con le immagini dei *Santi Gervasio e Protasio*, titolari della chiesa.

L'interno presenta tre navate. In corrispondenza ai punti di incrocio della volta vi sono scudi in pietra recanti gli stemmi delle famiglie nobiliari di Denno che contribuirono ad ultimare la costruzione della nuova chiesa nel 1500. Meritevoli d'attenzione il **pulpito ligneo** e il **battistero**, realizzati tra **1670** e **1675** dall'intagliatore Cristoforo Bezzi. Sulla parete sinistra è posta l'originaria **pala** dell'altare maggiore, (risalente alla metà del XVII secolo), raffigurante *L'incoronazione della Vergine, ed i Santi Vigilio, Antonio abate, Gervasio e Protasio*.

Nell'aula sono inoltre presenti alcune lastre sepolcrali in pietra bianca del XVII secolo.

L'**altare laterale** in marmi policromi, risalente al **1642**, presenta una pala dipinta con la *Madonna dell'aiuto*, opera ritenuta in passato miracolosa. La cornice dorata entro la quale è posto il dipinto è opera di Giovanni Battista Insom senior.

Le testimonianze orali della comunità

*È l'unica chiesa della diocesi di Trento intitolata a questi due Santi. Sopra l'Arco Santo è presente uno scudo con la raffigurazione di una piccola chiesetta con campanile, in riferimento alla precedente chiesa romanica, di cui è rimasta traccia in canonica. Il battistero è l'unico esemplare locale dipinto anche all'interno. La vecchia pala è stata spostata a seguito di un voto fatto dalla popolazione di Denno, che nel corso del 1800, mentre era in atto un'ondata di peste, promise di costruire un nuovo altare se fosse stata risparmiata e così fece: l'altare è in marmo bianco con dorature, sul retro reca una dedica in ricordo di quest'episodio miracoloso, mentre quello antico (del 1600) era in legno, ed era arricchito da statue a grandezza naturale. Nel 1925 la popolazione raccolse i propri ori al fine di fonderli per realizzare le corone da donare alla Madonna dell'aiuto ritratta anche in una pala dipinta, che è una riproposizione della Madonna dell'aiuto di Innsbruck. Alla base della **Via Crucis**, realizzata nella metà del '700 dalla bottega di Mattia Lampi, è particolare notare come sia presente una descrizione dei dipinti in rima. Degno di nota è l'**organo**, uno dei più importanti della Val di Non, realizzato a fine 1600 da Carlo Prati ed ultimato nel 1703 da Vigilio Prati.*

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.115-123, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.274;278, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Pulpito ligneo, 1670/75, Cristoforo Bezzi

Iniziativa realizzata con in contributo di



FONDO – S. MARTINO

Fondo – via San Martino

XII secolo (bene interamente ricostruito interamente nel XVI e nel XIX secolo)

La prima menzione risale già al **1188**. Nel corso dei secoli subì svariati interventi di ampliamento e nel 1858 si rese necessaria l'edificazione di una chiesa più consona alle esigenze della popolazione.

Il campanile è frutto di una stratificazione di interventi costruttivi: iniziato nel XV secolo venne portato a termine nel 1774, con l'aggiunta del cipollone sommitale.

L'interno è decorato con affreschi realizzati nel 1938 da Matteo Tevini.

L'altare maggiore in marmi policromi (XIX secolo), presenta una **pala dipinta** con **San Martino**, realizzata da Antonio Mayer. Nell'abside sono poste cinque statue monumentali (*Cristo Risorto, San Floriano, San Giovanni Battista, San Michele Arcangelo e San Martino*) dipinte ad imitazione del marmo, che risultano provenire dall'antico altare maggiore, andato distrutto nel corso del XIX secolo. 1853-54 e che rappresentano *Cristo Risorto, San Floriano, San Giovanni Battista, San Michele Arcangelo e San Martino*.

Su una delle pareti della navata si conservano due **tavole cinquecentesche** raffiguranti *Cristo crocifisso con San Giacomo maggiore, Giovanni Battista e la Madonna del Rosario con Santi*.

I due altari laterali (XIX secolo) conservano integralmente le statue originali di *San Giuseppe e la Madonna Immacolata*. Le quattordici stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio, risalgono alla prima metà del XVIII secolo e sono opera di Mattia Lampi.

Le testimonianze orali della comunità

È la terza chiesa più grande del Trentino. Il campanile, con i suoi 64 metri, si configura come uno dei più alti del Trentino. Quando venne ampliata, grande fu la partecipazione dei paesani, che a diverso titolo contribuirono ai lavori.-Anticamente possedeva il cimitero, poi "trasferito" alla periferia del paese.

Anche nel corso dei recenti lavori di restauro sono state rinvenuti alcuni frammenti ossei che sono stati poi posti nel cimitero.

Degno di attenzione il fonte battesimale.

In occasione della festa patronale, il giorno di San Martino (11 novembre), ancora oggi si svolge una festa solenne. Un tempo era usanza fare le rogazioni, per tre giorni, a benedizione del paese e delle campagne circostanti. Venivano realizzate a partire dal mattino ed era solito fermarsi in luoghi stabiliti segnalati dalla presenza di alcune croci.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp. 109-114, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 569, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.169;170, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Affreschi del catino absidale
con *Cristo Re fra Santi*, 1938,
Matteo Tevini



Pala di San Martino, Antonio Mayer

Iniziativa realizzata con in contributo di



FONDO – S. ANNA

Tret

XVII secolo

Dopo essere stata edificata nel corso del **XVII** secolo, fu riedificata nel 1718 e, negli anni '40 del XIX secolo, subì un intervento di ampliamento.

La facciata è ornata da un semplice portale in pietra bianca ed un rosone di modeste dimensioni.

Il campanile è del 1787.

Le decorazioni interne, eseguite ad affresco risalgono agli inizi del XX secolo.

L'**altare maggiore** in marmi policromi, opera di Luigi Scangatta di Rovereto, ospita un gruppo scultoreo in legno policromo di provenienza sudtirolese raffigurante *Sant'Anna con Maria Bambina*, (ossia *l'Educazione della Vergine*). L'ex **pala d'altare**, dipinta nel **1896** da Antonio Scangatta e raffigurante la *Visitazione*, è ora posta sulla parete laterale destra dell'aula.

Lungo la parete sinistra, un'ampia nicchia custodisce la statua lignea della *Madonna Immacolata*, opera di manifattura gardenese del 1897.

Le testimonianze orali della comunità

Fino gli anni '50-'60 la chiesa possedeva una scala esterna, poi sostituita da quella interna.

Tra i diversi aneddoti si racconta di un ragazzo che, negli anni addietro, recatosi sul campanile per suonare la campana minore, cadde prima sul tetto e quindi al suolo urtato dalle campane. Portato in ospedale per accertamenti fu prontamente rimesso in quanto illeso, il che fece parlare di grazia ricevuta.

Un tempo, durante la primavera, era comune realizzare le rogazioni a benedizione delle campagne. Erano sempre tre, e si svolgevano al mattino, a queste se ne poteva aggiungere una straordinaria, in caso di bisogno, per invocare la pioggia.

Fino gli anni '70, la messa veniva recitata in parte in italiano ed in parte in tedesco.

Ancora oggi, come un tempo, il 26 luglio, si festeggia Sant'Anna in modo solenne e la statua della Santa viene portata in processione dai coscritti.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.154, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.167, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Dipinto con scena della *Visitazione*,
1896, Antonio Scanagatta
(ex pala dell'altare maggiore)



Statua lignea raffigurante la
Madonna Immacolata, 1897,
manifattura gardenese

Iniziativa realizzata con in contributo di



FONDO – S. LUCIA

Fondo – Colle di Santa Lucia

XIV secolo

Venne edificata nel **XIV** secolo nel luogo in cui, con molta probabilità, si ergeva un antico castello. Subì ampliamenti nel corso del seicento.

Su una pietra da costruzione è riportata la data del 1673, che ricorda l'anno in cui è stata ampliata.

Sul prospetto meridionale esterno sono visibili **affreschi** della seconda **metà del XIV secolo**, raffiguranti un *San Cristoforo*, opera del Maestro di Sommacampagna e una *Crocifissione*, di autore ignoto.

L'interno custodisce un ampio ciclo di preziosi **affreschi**, risalenti fra la **fine del XIV secolo e l'inizio del XV**, che corre lungo tutta la superficie delle pareti laterali. Le scene rappresentate, narrano diversi **episodi della Vita e del martirio di Santa Lucia**. L'autore non è noto, ma fra le ipotesi attributive avanzate, è stato fatto il nome del cosiddetto "Maestro della Madonna di Castelbarco" che, nell'esecuzione della decorazione pittorica, sarebbe stato coadiuvato da aiuti. L'**altare ligneo**, risalente al XVII secolo, presenta una **predella** degli inizi del **XVII secolo** con *Storie della vita di San Giovanni Battista*.

Le testimonianze orali della comunità

Lungo una delle cornici degli affreschi interni è riportata l'iscrizione: "questa chiesa ha avuto principio l'anno 1346", da cui si è risaliti all'anno di edificazione. La chiesa sorge in posizione strategica; un tempo gli alberi dovevano essere più radi e quindi la veduta doveva essere ancor più panoramica.

La chiesa è visitabile all'interno solo previa appuntamento.

Il 13 dicembre, si celebra "solennemente" Santa Lucia, preceduta, la sera del 12, da una festa dedicata ai bambini con la consegna dei regali. A tal proposito si ricorda come un tempo era tradizione, la sera del 12 dicembre, andare al colle con campanacci e lanterne, per poi mettere, sul davanzale della finestra, del sale e della farina per l'asino di Santa Lucia, portatrice di doni (principalmente mandaranci e noccioline americane).

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.115-117, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.569, Punto Lettura Romeno

Meraviglie a colori la spiritualità dell'immagine nella poetica dell'arte. Le Tre Venezie, Sara Filippi, pp.56,57,59, Punto Lettura di Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.172;176, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo, XVII, con predella dipinta recante storie di Giovanni Battista



Affreschi parietali con scene della vita e del martirio di Santa Lucia, particolare, fine XIV – inizio XV secolo

Iniziativa realizzata con in contributo di



FONDO - S. VALENTINO

Vasio

XVI secolo

È difficile determinarne con precisione l'epoca di fondazione, la sua prima menzione negli atti visitali risale al **1537**. Sulla parete meridionale esterna sono visibili due **affreschi** d'inizio **1500**, raffiguranti una *Madonna col Bambino* e un *Sant'Antonio Abate*.

L'interno è a navata unica.

L'**altare in legno policromo (XVIII secolo)** è attribuibile a Pietro **Strobl junior**, e conserva una **pala dipinta** con le figure della **Madonna con Bambino** e i **Santi Valentino e Lorenzo**. L'opera è firmata da Mattia Lampi e datata 1742 e reca un **paliotto dipinto, settecentesco**, ritraente *la Madonna col Bambino*.

Le quattordici stazioni della **Via Crucis**, dipinte ad olio, risalgono alla prima metà del **XVIII secolo**.

Le testimonianze orali della comunità

Sugli affreschi esterni è riportata la data "1525".

Durante i lavori di restauro, all'esterno, sono state rinvenute diversi frammenti ossei; elemento che fa pensare molto probabilmente, alla presenza, nei secoli precedenti, di un antico cimitero.

*Curioso osservare come la parete Nord sia completamente priva di finestre. A tal proposito sono state avanzate diverse ipotesi: forse perché da quel lato la chiesa si affacciava sul cimitero, forse perché in quella parete interna c'era prima un altare, senza pala, dedicato a San Giovanni (dagli atti visitali del XVI secolo viene citata l'esistenza di due altari). Curiosa la storia della Via Crucis, che può essere ricondotta alla mano di Mattia Lampi o alla sua scuola. Considerata di poco valore, durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, le cornici, di legno finemente lavorato, furono vendute in cambio di una nuova Via Crucis realizzata da formelle in gesso dorato. Le tele originarie finirono in canonica e alcune furono acquistate da una famiglia milanese. Solo grazie ai lavori di restauro fu recuperata per intero la Via Crucis del Lampi, incorniciata a nuovo e ricollocata sulle pareti della chiesa dove è visibile tuttora. La Madonna col Bambino del paliotto d'altare è probabilmente dello stesso autore della pala. Sopra l'altare c'è un architrave con cornice barocca su cui spicca lo **stemma dei conti di Arsio e Vasio**, in quanto il castello di Vasio non possedeva una propria cappella.*

Da notare anche le vetrate, installate negli anni '60, con decorazioni geometriche e un tema centrale raffigurante l'Agnello Pasquale con il libro dell'Apocalisse e un monogramma dell'Ave Maria.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, p.164, Biblioteca comunale di Fondo



Esterno



Altare ligneo, XVIII sec., Pietro Strobl junior con pala di Mattia Lampi ritraente la *Madonna e i SS. Valentino e Lorenzo*



Via Crucis ad olio, particolare, prima metà del XVIII secolo

Iniziativa realizzata con in contributo di



LIVO - S. ANTONIO

Preghena

XIV secolo (l'aspetto attuale del bene si deve a rifacimenti occorsi fra il XVI e il XX secolo)

È menzionata a partire dal **1384**. Venne distrutta da un incendio nel 1492 e riedificata nel 1531. Fra il 1957 e il 1958 è stata ampliata e rinnovata in stile moderno.

Il **prospetto meridionale** è arricchito da contrafforti, testine zoomorfe ed antropomorfe ed alcuni **affreschi quattrocenteschi** raffiguranti i *Santi Cristoforo, Sebastiano e Bernardo*.

L'interno è ad un'unica navata. La superficie dell'arco santo è decorata da un **affresco**, datato **1492**, raffigurante la *Madonna Immacolata*, forse opera dei Baschenis.

Altre **decorazioni** con gli *attributi dei quattro Dottori della chiesa*, risalenti alla **metà del XVI secolo**, ornano il catino absidale e lungo le pareti della aula vi sono scene della **vita e della Passione di Cristo**.

L'altare ligneo maggiore eseguito tra il 1642 e il 1649 da Gian Domenico Bezzi, conserva una pala del 1644, opera di A. Carneri, raffigurante la *Vergine col Bambino ed i Santi Antonio abate e Leonardo*.

La *Via Crucis*, ascrivibile alla scuola di Mattia Lampi, è opera settecentesca.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa è forse più antica di quanto riportato nei documenti.

Molto particolare, lungo la parete meridionale esterna, l'affresco di San Cristoforo che appare circondato da attrezzi da lavoro (zappe, pale...).

Nel 1979 sono state trafugate le statue poste ai lati dell'altare maggiore.

La chiesa rimane tutt'ora aperta.

Un tempo, più che Sant'Antonio, era abitudine celebrare in modo solenne, con festa e processione, Sant'Anna, che è la patrona del paese.

La chiesa, come molte altre, possedeva anticamente un suo cimitero.

Bibliografia di riferimento

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.222;223, Biblioteca comunale di Trento
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.581, Punto Lettura Romeno
Bresimo, Cis, Livo, Rumo: guida artistica, Franco A. Lancetti, pp. 69-75



Esterno



Altare ligneo maggiore, XVII secolo, Gian Domenico Bezzi, con pala coeva ritraente la *Vergine col Bambino e Santi* di A. Carneri



Affresco con *Ultima Cena*, particolare, XVI sec.

Iniziativa realizzata con in contributo di



LIVO – DELLA NATIVITA' DI SANTA MARIA

Varollo

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel terzo decennio del XVI secolo)

La prima menzione risale al **1208**. È stata ricostruita nel corso degli anni '30 del XVI secolo.

All'esterno si conservano alcuni **riquadri affrescati**, in parte lacunosi, ritraenti una *Madonna col Bambino*, *Santa Maddalena*, *San Giorgio e la Principessa* (XV secolo), la *Pietà* (XVII secolo) e un *San Cristoforo* (XV secolo).

La chiesa è corredata da una **loggia esterna**, decorata sulla parete di fondo con alcuni **affreschi cinquecenteschi**, tra questi vi è la scena di una *Crocifissione*.

Sul lato meridionale vi sono due meridiane, una seicentesca ed una ottocentesca.

L'interno è a una navata.

Sulla parete di sinistra, meritevole d'attenzione un **affresco cinquecentesco** con la *Madonna col Bambino ed i Santi Sebastiano e Rocco*.

L'**altare maggiore**, risalente alla metà XVII secolo, conserva una pala dipinta con la *Natività di Maria*, opera del 1669 di Carlo Pozzi.

L'altare ligneo di sinistra reca una **pala** raffigurante la *Beata Vergine tra una moltitudine di Santi*, datata **1718** e dipinta da Gabriel Kesser. Degno di attenzione il **pulpito ligneo**, riccamente decorato e corredato da statue.

In fondo all'aula trova posto un **fonte battesimale** in pietra bianca (XVI secolo).

Le testimonianze orali della comunità

Interventi di restauro hanno rivelato che nel sito su cui sorge la chiesa, già precedentemente erano state erette altre chiese.

È una delle poche chiese con annessa una cappella esterna con loggiato.

Meritano attenzione l'altare del Sacro Rosario, del 1617, circondato dai misteri e l'altare dedicato a San Michele, del XVIII secolo, detto anche "di Sant'Orsola" in quanto anticamente, si credeva erroneamente che nella tela vi fosse rappresentata questa santa.

Entrando in chiesa, sulla parete di destra si nota un interessante altare seicentesco, che nel corso degli anni attraversò diverse vicissitudini: venne perduto, poi ritrovato e restaurato. Le assi lignee di cui è composto sono

realizzate con una tecnica molto particolare, probabilmente tedesca. Sull'arco santo sono visibili lacerti di un'Annunciazione.

Bibliografia di riferimento

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.238;239;241, comunale di Trento

Biblioteca

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.577, Lettura Romeno

Punto



Esterno
maggior ligneo con



Affresco con la *Madonna della Misericordia*
e *Santi*, XVI secolo



Altare

pala dipinta ritraente la *Natività della Vergine*, 1669, Carlo Pozzi

Iniziativa realizzata con in contributo di



LIVO – S. MARTINO

Livo

XIII -XIV secolo (il bene ha subito numerosi rifacimenti nel corso dei secoli)

Le prime menzioni risalgono ai secoli **XIII- XIV**. Nelle epoche successive ha subito svariati interventi di ampliamento.

All'esterno sono visibili alcuni affreschi di attribuzione incerta, tra cui *San Cristoforo*.

Nell'abside sono presenti alcuni affreschi datati 1638; ai lati dell'arco trionfale vi sono altre **decorazioni parietali di fine XV** secolo, ritraenti alcuni Santi fra i quali un ***San Sebastiano***, forse attribuibili alla cerchia dei Baschenis.

L'altare maggior ligneo, di paternità incerta, conserva una pala raffigurante *La Madonna col Bambino ed i Santi Martino e Giacomo*, ascrivibile a Carlo Pozzi (XVII secolo). Ai lati sono poste le **statue di San Martino e della Madonna** provenienti da un precedente altare a portelle, di inizio cinquecento (due rilievi dello stesso si trovano attualmente al Museo Diocesano di Trento).

Sulla parete sinistra trova posta un'ancona lignea, del 1618, con una pala dipinta ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Rocco e Romedio*.

Posto in fondo alla navata è visibile un imponente gruppo scultoreo con *San Martino a cavallo*, opera di Carlo Pancheri. La ***Via Crucis***, del XVII secolo, è attribuita alla bottega di Mattia Lampi.

Degno di attenzione il **pavimento seicentesco** in battuto di calce: uno dei pochi esemplari pervenuti.

Le testimonianze orali della comunità

In origine, quando venne eretta, si trovava in posizione periferica rispetto al paese, mentre ora, in seguito allo sviluppo del centro abitato è a pochi metri dalle abitazioni.

All'interno sono presenti alcuni affreschi appartenenti sia ad una fase pre-cinquecentesca (corrispondente alla prima chiesa) che a secoli successivi. Singolare, all'interno, la raffigurazione di un gatto/lince che osserva i

fedeli, da alcuni interpretato come una rappresentazione del maligno. In merito all'opera scultorea di San Martino, si narra che, al fine di decidere unanimemente le fattezze della scultura definitiva, fossero stati portati in chiesa due bozzetti, lasciati "in mostra" per 15 giorni alla comunità locale, che decretò infine quale l'artista avrebbe dovuto realizzare. Un tempo il campanile presentava probabilmente una sommità appuntita, poi andata distrutta durante un incendio del 1749 e ricostruito nelle forme attuali. L'11 novembre si celebra San Martino, con processione solenne (che si svolge solamente se il giorno del Santo cade di domenica).

Bibliografia di riferimento

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.236-238, Biblioteca comunale di Trento
 La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.577, Punto Lettura Romano
<http://www.comune.livo.tn.it/Territorio/Luoghi-e-punti-di-interesse/Chiese/Chiesa-di-San-Martino>



Esterno



Ancona lignea con pala ritraente la *Madonna e Santi*, XVII secolo, Carlo Pozzi



Via Crucis, particolare, XVII, scuola di Mattia Lampi

Iniziativa realizzata con in contributo di



MALOSCO – SANTA TECLA

Malosco – via Santa Tecla

XIII secolo (bene interamente ricostruito nella seconda metà del XVIII secolo)

Viene menzionata per la prima volta nel **1228**. Fu ricostruita nelle forme attuali tra il 1771 e il 1773.

Il campanile, con tetto in scandole, è del 1782.

In facciata vi sono due nicchie con **statue settecentesche** rappresentanti i *Santi Pietro e Paolo*.

La decorazione interna, eseguita nel 1928, è opera di Metodio Ottolini.

L'**altare maggiore** in stile **settecentesco**, attribuibile a Pietro Strobl junior, conserva una **pala seicentesca** raffigurante la *Madonna con Bambino in Gloria, e le Sante Agnese, Tecla ed Agata*. È dotato di un tabernacolo in legno dorato con colonnine arricchito da statuette degli evangelisti.

Incerta l'attribuzione delle quattordici stazioni della **Via Crucis** (XVIII secolo), ascrivibili ad un Gianbattista Lampi in età giovanile o, più credibilmente, a suo padre Mattia. La spesa per la realizzazione della *Via Crucis*, fu sostenuta da alcuni benefattori, il loro nome appare infatti su alcune stazioni.

Entro l'altare laterale sinistro è posta una statua lignea ottocentesca, ritraente la *Madonna Immacolata*.

Il battistero con conca in marmo di carrara risale al 1889 ed è opera di Giuseppe Gius.

Le testimonianze orali della comunità

Un tempo, la chiesa era circondata dal cimitero, spostato nei primi anni del '900.

Una volta, si accedeva alla loggia interna (dove c'era il coro) mediante una scala all'interno della torre campanaria. In seguito è stata realizzata una scala a chiocciola interna ed è stato chiuso il campanile.

Un tempo era presente un pulpito molto interessante, dal quale, durante il mese della quaresima, predicavano dei frati che venivano "mantenuti" grazie ad una donazione fatta dal comune ("cento lire e due carichi di legna"). Il campanile è stato alzato in quanto, essendo il paese piuttosto ripido, gli abitanti della parte alta non

sentivano il suono delle campane. Durante la Prima Guerra Mondiale le campane furono requisite e fuse per realizzare cannoni.

Un tempo era molto sentita la processione del Corpus domini. La parte alta e bassa del paese concorrevano per realizzare l'altare più bello. Nel paese di Malosco sono rimaste tre croci, in prossimità delle quali ci si fermava per recitare le preghiere durante le rogazioni. Il 23 settembre si festeggia ancora oggi Santa Tecla.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.166-168, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento.

Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.571, Punto Lettura

Romeno

Guide del Trentino. Val di Non,

Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.163;167, Biblioteca comunale di

Trento



Esterno



Altare maggiore in legno policromo, XVIII, Pietro Strobl junior con pala ritraente la *Madonna con il Bambino in gloria con le Sante Agata, Tecla ed Agnese*



Via Crucis, XVIII, attribuita a Mattia Lampi

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDIAIA – CHIESA SANTA MARIA ADDOLORATA

Coredo – Vaiaren

XIX secolo

È stata eretta su volontà di tre fratelli sacerdoti: Giuseppe, Pietro e Francesco Sicher vicino alla loro casa di famiglia, in prospettiva della loro vecchiaia; la chiesa parrocchiale infatti, risultava meno agevole da raggiungere agli anziani del paese, in quanto posta su di una ripida collina. La chiesa è stata benedetta nel **1862**.

Le testimonianze orali della comunità

Sopra la porta di ingresso vi è la data "1861".

A partire dal 1919 la chiesa è stata amministrata e gestita dalle suore canossiane. È stata ristrutturata nel 1980.

All'interno è presente un **altare ligneo** barocco, dipinto di scuro e parzialmente dorato. Un tempo recava una pala raffigurante San Michele arcangelo nell'atto di calpestare il diavolo, successivamente sostituita dalla pala con la **Madonna Addolorata** visibile oggi.

È sempre stata usata molto poco; durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale ci si radunava al suo interno per recitare il rosario.

Fino i primi anni 2000 è stata adibita anche a camera mortuaria.

Oggi, nel mese di maggio, si recita il rosario.

Bibliografia di riferimento

Tesi sulla Chiesa di Santa Maria di Coredò, p. 11, Franco Sicher
Coredò nell'Anania. Memorie storiche, p. 149, Edoardo Endrici



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare, particolare pala dipinta

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDÀIA – CAPPELLA DELLA MADONNA DI LORETO

Coredò – Castel Bragher

XVIII secolo

Sorge al di fuori delle cinte murarie di Castel Bragher.

È stata edificata tra il **1723 ed il 1726** per adempiere ad un voto. Il conte Giuseppe Giovanni Antonio Thun e la moglie avevano fatto voto di recarsi in pellegrinaggio a Loreto, ma l'età avanzata e le cagionevoli condizioni di salute della moglie, impedirono loro di mantenere questa promessa. Così fecero costruire questa cappella, fedele riproduzione della Santa Casa della Vergine di Loreto.

La facciata a capanna presenta una nicchia entro la quale è posto un gruppo scultoreo in legno dipinto ad imitazione del marmo, raffigurante la *Madonna di Loreto*, opera di Giacomo Strobl (1725 circa).

Le pareti laterali, esternamente, sono decorate da undici stazioni della *Via Crucis* dipinte a fresco, realizzate dal pittore Giuseppe Vittorio Emer negli anni '20 del XVIII secolo.

All'interno, vi è la scena affrescata di un'*Annunciazione*.

Le testimonianze orali della comunità

La cappella è di proprietà privata e non sono autorizzate visite. Svariati furti di opere l'hanno spogliata delle opere che la ornavano internamente. Da molto tempo è caduta in disuso e ad oggi versa in stato di abbandono.

Bibliografia di riferimento

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, p.59, Punto Lettura di Sarnonico
Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp. 83;84, Biblioteca comunale di Fondo
Coredo in Val di Non: San Romedio, Castel Bragher. Origini, storia, turismo, p. 84, Memmo Caporilli e Giuliana Baldin



Esterno



Via Crucis ad affresco, particolare,
parete esterna nord

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANT'AGNESE

Tres – Via Doss

XIV secolo (ricostruita nel XV secolo)

È ricordata già nel **1307**. Nel 1476 viene ricostruita in stile gotico.

All'esterno sono presenti tracce di antichi affreschi, risalenti al XV secolo, ritraenti la *Madonna col Bambino*, *San Cristoforo* e *l'Annunciazione*.

La chiesa custodisce al suo interno **pregevoli affreschi, datati 1476** e realizzati da **Giovanni e Battista Baschenis**. Il ciclo pittorico si estende anche lungo le pareti dell'aula, del presbiterio e dell'arco santo.

L'altare ligneo maggiore, datato 1631, presenta una **pala dipinta** di epoca coeva, **con il Martirio di Sant'Agnese**. Degni di nota anche due altari laterali, risalenti al 1616, che incorniciano, al posto delle tradizionali pale dipinte **due affreschi** (tuttora in buono stato conservativo), raffiguranti *Sant'Orsola e compagne* (altare di destra), lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* (altare di sinistra), opera di Giovanni e Battista **Baschenis**.

Nella cappella sinistra è conservato un interessante altare ligneo (datato 1648), ornato da una statua **in legno e stoffa**, raffigurante la **Madonna del Rosario**.

Le testimonianze orali della comunità

È una delle più belle e caratteristiche chiese di montagna, oltre che per la struttura anche per la sua posizione.

È ancora leggibile parte della sua antica costruzione.

All'esterno sono presenti lapidi in memoria di parroci, ad eccezione di una, datata 1616, che reca lo stemma dei nobili Tumer e Crivelli (marito e moglie).

Nel XVI secolo sono state realizzate, su volontà di Bernardo Clesio, due finestre ai lati del campanile al fine di consentire, a chi non poteva entrare in chiesa (ad esempio perché appena tornato dai campi), di assistere alla funzione religiosa. Anche per questo motivo, come per altre chiese, è presente un'acquasantiera all'esterno. Negli anni '90 sono stati condotti dei lavori di restauro che hanno messo in luce una nicchia che potrebbe essere l'antico ingresso della chiesa in quanto, proprio di fronte, è posto un Cristo Pantocratore in mandorla, che accoglieva tradizionalmente chi entrava.

Nell'affresco dell'Ultima Cena, purtroppo in cattivo stato conservativo a causa della scialbatura subita, è interessante notare come sia stato rappresentato una tipologia di pane tipicamente tedesco.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.35-37, Biblioteca comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., pp. 92;93, Punto Lettura Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.59; 60 Biblioteca comunale di Trento
Sant'Agnese (storia, devozioni, leggende), articolo estratto dalla rivista "Il Melo"



Esterno



Altare laterale sinistro con *Sposalizio di Santa Caterina*, 1476, Giovanni e Battista Baschenis



Affresco parietale con i SS. *Pietro Apostolo e Maria Maddalena*, 1476, Giovanni e Battista Baschenis

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANTA CROCE

Coredo – Piazza Santa Croce

XX secolo

È stata costruita **fra il 1944 e il 1948** su progetto dell'architetto trentino Efrem Ferrari. La facciata è movimentata da un portale in porfido rosso e da un gruppo marmoreo raffigurante un *Buon Pastore*, opera di Eraldo Fozzer.

Le vetrate, databili attorno al 1948, sono opera di Pino Casarini, come l'affresco absidale, raffigurante *l'Invenzione della Croce*.

Sull'altare maggiore trova posto una croce bronzea novecentesca, riproduzione fedele di quella realizzata da Pietro Tacca nel XVI secolo.

I quattordici bassorilievi bronzei della *Via Crucis*, sono opera di Eraldo Fozzer.

Le testimonianze orali della comunità

È stata costruita in tempo di guerra, su di un grande prato del Comune, quando in paese non c'erano molti uomini giovani. Hanno così partecipato alla sua edificazione principalmente donne, bambini e anziani: "durante la ricreazione le maestre ci facevano andare ad aiutare il parroco, facevamo il passamano con le scandole ed il porfido. La costruzione è durata circa cinque anni, tutti davano una mano. Si andava in giro a recuperare il ferro da mettere nei muri. Come bambini andavamo a Trento per prendere dei regali per fare delle lotterie, il cui ricavato andava in beneficenza per comprare materiali. C'era uno spirito di grande fede ed armonia." Il tabernacolo è stato realizzato con gli ori consegnati dalle famiglie di Coredo.

Si è deciso di costruire una nuova chiesa in quanto quella di Santa Maria era troppo piccola. La statua della Madonna Addolorata è stata donata dai migranti in America, del paese. Nell'affresco dell'invenzione della Croce sono stati rappresentati, nei volti, alcuni personaggi di Coredò degli anni '40. Il 14 settembre ci celebra il ritrovamento della Santa Croce.

Bibliografia di riferimento

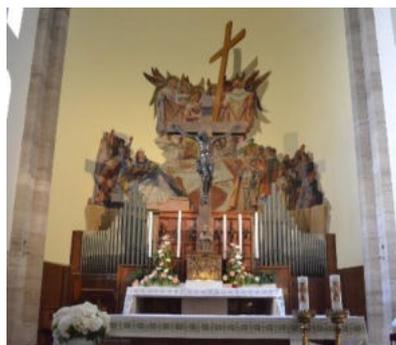
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 79; 83, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Via Crucis, rilievo bronzo, XX sec.,
Eraldo Fozzer



Affresco absidale con scena dell'
Invenzione della Croce, 1948 circa
Pino Casarini

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – S. MARCELLO

Dardine - via San Marcello

XIV secolo (l'aspetto attuale si deve ad interventi del XV – XVI secolo)

Pur essendo di origine più antica, probabilmente del **XIII o XIV secolo**, l'attuale aspetto si deve ad interventi avvenuti tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. A testimonianza dell'antichità dell'architettura, sulla parete esterna è visibile un frammento **di affresco**, databile **seconda metà del 1300**, raffigurante la **Vergine che allatta in Bambino**, attribuito al Maestro di Sommacampagna. Sempre all'esterno sono visibili un *San Cristoforo*, un *Santo Vescovo* e, sopra il portale, *Una Vergine con Bambino*. Tali affreschi sono datati intorno al 1480. L'interno della chiesa, che nel corso dei secoli ha subito interventi di ampliamento, custodisce un autentico gioiello storico-artistico.-Nella volta a crociera e nelle lunette del presbitero si trovano **affrescati** i episodi *della Passione di Cristo*, *il Giudizio Universale*, *la Crocifissione* e *figure di Santi*, mentre sull'Arco Santo, è raffigurata un' *Annunciazione*, che riporta la data del 1482. Il ciclo pittorico è probabilmente ascrivibile alla mano di un unico pittore di cultura nordica.

Anche la volta dell'aula custodisce una decorazione ad affresco datata 22 maggio 1527, ritraente un *Cristo benedicente in mandorla* attorniato da i *Padri della Chiesa*, *evangelisti* e *Profeti*.

L'altare maggiore, (1643 circa), conserva una **splendida pala dipinta** da Girolamo da Bamberga, datata **1492**, raffigurante la *Madonna col Bambino tra i Santi Vigilio e Marcello*.

Nella cappella destra è conservato l'altare ligneo dedicato a Santa Lucia, (1712-1713) attribuito a Giacomo Strobl junior. La chiesa custodisce anche un interessante **crocifisso in legno** policromo che: "emana una grande suggestione per la forte carica drammatica espressa con un linguaggio popolare". La sua paternità è incerta, ma probabilmente si tratta di un'opera di scultore tedesco, realizzata nei primi anni del **cinquecento**.

Le testimonianze orali della comunità

Nella tavola dipinta a tempera, realizzata da Girolamo da Bamberga, (che può essere considerata, per tecnica, un unicum per il territorio) va notato come il Bambino stringa in mano un cardellino di grandi dimensioni, dal forte carattere simbolico (rappresenta la passione di Cristo).

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e dell'arte, III, Simone Weber, pp.102-104, Biblioteca comunale di Fondo

Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.11, Punto lettura Sarnonico

Guida al Cammino Jacopeo d'Anania, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), pp.111;112, Punto Lettura Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 53-55, Biblioteca comunale di Trento

La chiesa di San Marcello a Dardine in Valle di Non, Ezio Chini, pp.17-19; 22;26-29;31-33;37-44;46;52;63;64;69;72-74, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno
legno policromo,



Affreschi con *Cristo benedicente, Dottori della Chiesa, Evangelisti e Profeti*, 1527, pittore di cultura nordica



Crocifisso in
particolare, XV-XVI sec.,
scultore di ambito tedesco

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANTA MARIA ASSUNTA

Smarano – Piazza Don Lorenzo dal Ponte

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel XVIII secolo)

La prima notizia della sua esistenza risale al **1280**. Nel **1759** venne completamente distrutta da un incendio, e viene quindi ricostruita *ex novo* più grande.

Sopra il portale barocco trovano posto le statue novecentesche, in pietra bianca, dei *Santi Pietro e Paolo*.

L'interno, ad un'unica è a una navata, è provvisto di tre cappelle poste lungo le pareti laterali.

La decorazione ad affresco è opera di Matteo Ottolini e risale al 1922.

La **pala** dell'altare maggiore, datata 1764, rappresenta l'**Assunzione di Maria** ed è stata attribuita a Vitaliani, un allievo di Gianbattista Lampi.

L'altare maggiore è arricchito da un **paliotto settecentesco** ad intarsi di pietre policrome, ritraente *Melchisedec che offre il pane ad Abramo*, ascrivibile a Domenico Italiani.

Gli altari laterali vennero costruiti nel 1764 da alcuni tagliapietre di Tres e Coredò e conservano opere settecentesche. La *Via Crucis* è del 1819. In fondo alla navata è visibile un fonte battesimale del XVI secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Nella pala dell'altare maggiore, in mezzo agli apostoli, è ritratto il volto del parroco di quel tempo, l'unico che rivolge lo sguardo verso l'osservatore. Durante la prima Guerra Mondiale furono prese dal governo austriaco quattro delle cinque campane che possedeva, al fine di fonderle per farci cannoni. Nel 1921 furono ripristinate le cinque campane. Ogni campana presenta oggi un'iscrizione, un'incisione e un nome (Luigia, Clementina, Caterina, Costanza e Fedele), sulla base delle madrine che hanno donato le campane.

Il portone di ingresso, in legno di noce, è stato realizzato nel 1979, quale donazione di un signore di Smarano per festeggiare gli 80 anni.

Sulla cima dell'altare maggiore è presente il pellicano, simbolo di Gesù.

Con gli ultimi restauri ed il rifacimento del pavimento sono state rinvenute alcune sepolture di personaggi illustri; ciò che è stato trovato sotto terra è stato mantenuto in loco.

La statua dell'Assunta, di bottega gardenese, è stata realizzata nel '900 grazie ad una donazione di cinque fratelli di Smarano, andati a lavorare nelle miniere in America, che l'hanno voluta quale protezione.

Come ricorrenza, il 15 di agosto, si celebra l'assunzione. Ancora oggi, i coscritti portano la pesante statua in giro per il paese.

Bibliografia di riferimento

Le Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.93;94, Biblioteca comunale di Trento

Chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.84-87, Biblioteca comunale di Fondo



Esterno



Altare laterale destro in pietra e marmi, con pala ritraente la *Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Vincenzo Ferrer*, XVIII sec.



Affresco con scena della *Resurrezione*, 1922, Matteo Ottolini

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANTA MARIA

Segno – via dei Cini

XIV secolo

Viene nominata già nel **1327**. Nel 1770 subisce un intervento di ingrandimento.

Il campanile risale al 1582.

L'esterno è decorato da un portale seicentesco e da una lapide murata in ricordo di Padre Eusebio Chini (1929).

Sulla parete meridionale vi è una **meridiana** del 1798.

L'interno, ad un'unica navata, è ornato da affreschi di Pietro Paolo dalla Torre, realizzati alla fine degli anni '90 del XVIII secolo.

L'altare maggiore marmoreo (XVIII secolo), conserva una **pala** coeva raffigurante la *Natività di Maria*.

Nel presbitero è posta la pala seicentesca che un tempo ornava l'antico altare di San Lorenzo.

I due altari laterali lignei (XVIII secolo), attribuiti a Giacomo Insom, sono arricchiti da statue novecentesche realizzate dall'artista altoatesino Giuseppe Obletter, raffiguranti *San Giuseppe col Bambino* e *il Sacro Cuore di Gesù*.

Le stazioni della *Via Crucis*, del XVIII secolo, sono ascrivibili alla scuola di Mattia Lampi.

Le testimonianze orali della comunità

Fino agli anni '60, addossato alla chiesa, vi era il cimitero, successivamente spostato nella parte alta del paese.

Durante gli ultimi lavori di restauro sono state rinvenute diverse tombe.

Ancor oggi, l'8 settembre, si festeggia la natività di Maria. È un giorno di festa, in cui viene portata la Madonna in processione e in cui i coscritti possono realizzare un arco devozionale. Una volta, chi aveva il compito di portare la Madonna, portava una tunica azzurra.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.99;100, Biblioteca comunale di Fondo

Le chiese di Segno, Torra e Vion, Fortunato Turrini, pp.21-25, Punto Lettura Romeno

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.68;71, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Affresco nella cupoletta absidale con l'Assunzione della Vergine, XVIII secolo, Pietro Dalla Torre



Altare maggiore marmoreo, (fine XVIII sec) con pala raffigurante la Natività di Maria (XVIII sec.)

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANTA MARIA

Taio – piazza di San Vittore

XII secolo (l'aspetto attuale è l'esito di rifacimenti occorsi nel XVI secolo)

È nominata già nel **XII secolo**. Nel cinquecento subisce interventi di ampliamento e restauro.

La facciata presenta un interessante **portale romanico** del **XIII secolo**.

All'esterno si intravedono frammenti di **affreschi trecenteschi**, raffiguranti la *Madonna col Bambino*, e un *San Martino*. È inoltre presente un portale di dimensioni ridotte sormontato da una lunetta con l'immagine dell'*Ecce Homo*.

L'interno è ad un'unica navata.

L'altare **maggiore ligneo**, del **XVII secolo**, presenta una pala dipinta coeva con la *Madonna del Rosario fra i Santi Domenico e Caterina da Siena*, la figurazione è incorniciata da tondi dipinti dei quindici misteri.

Meritano attenzione anche i **due altari laterali**. L'altare destro è stato intagliato da Giacomo Stobl junior tra il 1713 e il 1713; quello di sinistra, datato 1608, reca una pala seicentesca con l'*Assunta* siglata col monogramma "W.R.", ed altre tavole dipinte ritraenti immagini di santi patroni dei Thun a testimoniare lo stretto legame fra la famiglia nobile e la chiesa di Santa Maria.

Le testimonianze orali della comunità

All'esterno, addossata al muro, era presente una sorta di panca, oggi purtroppo in gran parte interrata, sulla quale si riunivano i capifamiglia durante le assemblee per le regole in epoca medievale.

Fino al primissimo dopoguerra, la chiesa era molto vissuta, specialmente dai ragazzi, che la usavano come punto di ritrovo nel mese di maggio e all'interno della quale si svolgeva la catechesi.

Un tempo era consuetudine suonare una piccola campana (tolta all'incirca nel 2000) a protezione dei temporalisti.

Bibliografia di riferimento

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, pp.60;61, Punto Lettura Sarnonico

Guida al Cammino Jacopeo d'Anania, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.114, Punto Lettura Sarnonico

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.25-27, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.73;76, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo con pala raffigurante la *Madonna del Rosario fra i Santi Domenico e Caterina da Siena*, XVII secolo



Altare laterale sinistro, 1608, con pala ritraente l'*Assunta* siglata col monogramma "W.R."

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANTA MARIA

Vervò – Piazza Chiesa

XIV secolo (l'aspetto attuale si deve a rifacimenti ed ampliamenti susseguitisi nel corso dei secoli)

È nominata per la prima volta già nel **1327**. È stata più volte rimodernata ed ingrandita nel corso dei secoli.

Il portale rinascimentale, risalente al XVI secolo, presenta entro la lunetta che la sovrasta un **affresco seicentesco** raffigurante la *Madonna della Misericordia*.

Il campanile è stato costruito nel 1769.

L'interno presenta **affreschi** realizzati, tra il 1944 e il 1945, da **Dario Wolf**. Tra questi vi è l'imponente *Via Crucis*, per la quale l'artista prese a modello alcune persone del posto.

Degna di attenzione una pala dipinta ritraente la *Madonna con i Misteri del Rosario* di Matteo Tevini.

Sul lato sinistro si può ammirare un pulpito ligneo seicentesco. Allo stesso secolo appartiene il fonte battesimale posto in fondo all'aula.

Le testimonianze orali della comunità

L'antico altare maggiore seicentesco è stato tagliato all'altezza della mensola e appeso dietro al coro. Al suo posto ne è stato acquistato uno di recente fattura.

Nel 1881 la chiesa subì un importante ampliamento, per il quale vennero utilizzati sassi in tufo, recuperati da una cascata vicina.

In un affresco di Dario Wolf, il viso di Re Davide è un autoritratto. Per eseguire gli affreschi, Dario Wolf fu pagato anche con legname e cibarie varie.

Le vetrate sono state ricostruite ex novo nel 1944-45 grazie al contributo di molte famiglie benestanti il cui nome è riportato alla base della vetrata. In quegli stessi anni si susseguirono svariati lavori di ristrutturazione (grazie anche al contributo di enti locali, e al supporto delle persone del paese, che misero a disposizione gratuitamente la loro forza lavoro).

Nel mese di maggio, una volta, era abitudine svolgere rogazioni in benedizione delle campagne, che arrivavano fino alle tre croci in legno e, a volte, fino i confini del territorio comunale.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.107-109, Biblioteca comunale di Fondo
Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.19, Punto lettura Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p. 62, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare ligneo maggiore, XVII sec., con scultura della Vergine col Bambino



Via Crucis affrescata, XII e XIII stazione, 1944-45, Dario Wolf

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – S. MARTINO

Vervò – colle di San Martino

XIV secolo (le forme attuali si devono a rifacimenti degli anni '30 del XVI secolo)

Ricordata a partire dal **1389**, fu ricostruita nelle forme attuali tra il 1532 e 1539.

Il **campanile**, è decorato da un imponente affresco di *San Cristoforo*, databile agli anni '70 del XV secolo.

Accanto al campanile si trova la piccola cappella dei Santi Fabiano e Sebastiano, risalente al 1476.

La volta dell'abside conserva alcuni affreschi, risalente al XVI secolo, raffiguranti il *Padre Eterno* e i *Quattro Evangelisti*.

L'**altare maggiore**, pregevole opera d'arte in legno policromo, fu intagliato nel **1686** da Pietro Strobl, fatta eccezione per l'antependio ligneo, realizzato dal figlio successivamente.

Nella specchiatura centrale si conserva una **pala**, dipinta tra il 1713 e il 1715 da Giovanni Felicetti, raffigurante la *Madonna col Bambino e santi*. La tela dipinta, in occasioni solenni, viene “calata” lasciando in vista una nicchia entro la quale sono poste statue della *Madonna col Bambino* ed i *Santi Martino, Giacomo maggiore e Angeli*.

Anche l'altare laterale sinistro, dedicato ai Santi Filippo e Giacomo, è opera di Pietro Strobl realizzata nel 1683.

Le testimonianze orali della comunità

All'interno sono presenti degli stemmi che riconducono alla personalità di Bernardo Clesio.

Fino il 1970-80 la volta a botte era dipinta di blu con stelle, poi è stata tinteggiata di bianco.

*Dietro l'altare è presente un **affresco** raffigurante San Martino, databile agli anni '50 del XV secolo. Oggi viene utilizzata solo il giorno di San Martino, l'11 novembre, con festa solenne ed il giorno dei santi. La cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano venne edificata come voto da parte dei paesani, in quanto il paese venne scongiurato dalla peste. Nel XVIII secolo si riteneva che questa fosse una cappella miracolosa, alle pareti erano presenti molti ex voto. Numerose erano le persone che vi si recavano in pellegrinaggio.*

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.110-114, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p. 63;64, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare maggiore, 1686, Pietro Strobl, con pala raffigurante la *Madonna col Bambino e santi* di Giovanni Felicetti (XVIII sec.)
(Antependio di Giacomo Strobl junior)

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDALIA – S. MICHELE

Priò – via Chiesa

XVI secolo (bene rinnovato nel corso del XVII secolo ed ampliato nel 1910)

È difficile determinarne con precisione l'epoca di fondazione, soprattutto a causa dei numerosi interventi di ampliamento susseguitisi nel corso dei secoli. La prima menzione risale al **1537**, mentre all'incirca un secolo dopo, nel 1631, risultando “cadente”, si stabilì di rinnovarla.

Il campanile risale al 1748 e possedeva tre campane, di cui le due maggiori furono requisite durante la Prima Guerra Mondiale e sostituite nel 1922.

L'interno è ad una navata. L'**altare maggiore**, intagliato da Giambattista Ramus nel **1659**, è in legno policromo e conserva: un paliotto in cuoio dipinto e bulinato (1659) raffigurante *San Michele* ed una pala coeva dipinta con la *Madonna, San Michele e San Giovanni Evangelista*.

L'altare laterale, di fattura moderna, è ornato dalla statua novecentesca della *Madonna Immacolata*.

Le testimonianze orali della comunità

Negli anni '70 ha subito dei rifacimenti piuttosto significativi, sono state tolte le balaustre ed è stato imbiancato un affresco interno piuttosto imponente. Sempre negli anni '70 ci sono stati dei furti che hanno spogliato l'altare.

Da segnalare le vetrate a piombo, del 1957 e la Via Crucis, attribuita alla scuola del Lampi, di fine 1700.

Nelle finestre è raffigurato San Fabiano; come paese si festeggia infatti San Fabiano e Sebastiano in quanto Priò, nel 1600, fu risparmiato dalla peste.

All'interno è conservata anche la struttura lignea di un crocifisso processionale alla quale è stata applicata la scultura di un Cristo di fattura moderna.

Lateralmente è ancora presente la "porta degli uomini", da cui, un tempo, entravano solo gli uomini, quando maschi e femmine si sedevano in posizioni differenti.

Come ricorrenze, seppure in tono minore rispetto al passato, si fanno ancora oggi la processione dedicata alla Madonna Immacolata la prima domenica di maggio e il Corpus Domini.

Non vengono più realizzate le rogazioni, un tempo abituali per la benedizione delle campagne.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, p.105;106, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.61;62, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo, 1659,
Giambattista Ramus



Altare laterale di fattura moderna
con statua lignea raffigurante la *Madonna Immacolata* (XX secolo)

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAlA – S. ROCCO

Tuennetto – via San Rocco

XVI secolo

Non è possibile datarne con certezza e precisione la data di costruzione. Viene nominata per la prima volta negli atti visitali del **1579**, ma si pensa che appartenga ad un'epoca più remota (le memorie della gente locale avvalorerebbero quest'ipotesi). È stata ingrandita nel 1764.

L'interno è a un'unica navata.

La decorazione ad affresco, opera del 1915 di Pancirolli, venne realizzata su volontà di don Emanuele Melchiorri (che in quegli anni mirava ad apportare alla chiesa alcune migliorie). Nell'abside sono raffigurate: *virtù cardinali*, simboli mariani, l'Annunciazione, la Presentazione al tempio, l'Incoronazione di Maria e tre tondi monocromi con Fede, Speranza e Carità; nella navata vi sono i Dottori della Chiesa, San Giuseppe col Bambino e San Rocco.

L'altare maggiore ligneo, datato **1640** è attribuito a Simone Lenner.

Le testimonianze orali della comunità

All'esterno erano presenti affreschi che ritraevano stemmi di famiglie nobiliari, oggi non più visibili poiché ricoperti da uno strato d'intonaco.

Il cimitero è stato realizzato attorno al 1912; la statua di San Rocco è conservata, a partire dal 1920 circa, entro una nicchia esterna.

*L'altare originale recava lateralmente due cariatidi, che, in quanto ritratte nude, vennero considerate scandalose. Per questo motivo l'intero altare venne distrutto (verso la metà del '800) e sostituito da quello attuale proveniente dalla chiesa di Mollaro. Un tempo l'altare custodiva una pala dipinta con i Santi Rocco e Sebastiano, poi andata perduta e sostituita da una nicchia in tufo della seconda metà del 1900. Entro la nicchia trova posto la statua della **Madonna di Lourdes**, opera di fattura gardenese, arrivata in paese nel 1884, con grande festa.*

La chiesa, per molti anni, è stata meta di pellegrinaggio. Alle pareti erano appesi molti ex voto, oggi custoditi in sacrestia.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, III, pp. 97;98, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.52, Biblioteca comunale di Trento

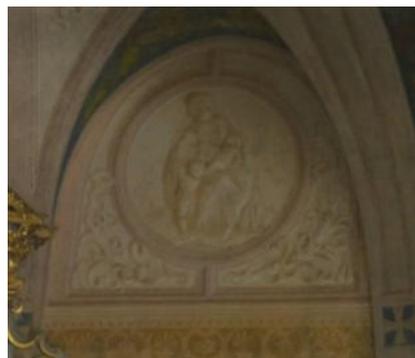
Le chiese di Mollaro e Tuenetto, Fortunato Turrini, pp. 67-72; 117-120; Punto Lettura Romeno



Esterno



Altare maggiore ligneo, 1640,
Simone Lenner di Ossana



Affreschi absidali, particolare della
Carità, 1913, Pancirolli

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDIAIA – S. SIGISMONDO

Vion – piazza San Sigismondo

XVI secolo

È ricordata per la prima volta nel **1537**.

La facciata presenta un bel **portale rinascimentale** che riporta la data 1590.

Il campanile è stato costruito nel 1750.

Nell'abside è conservato un **altare ligneo** attribuito a Simone Ramus, datato **1678**. La pala centrale, risalente al XVII secolo, raffigura la *Madonna col Bambino ed i Santi Sigismondo, Antonio e Romedio*.

In fondo all'aula è visibile un' **acquasantiera** in marmo bianco che reca la data 1591.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa ha probabilmente origini più antiche rispetto quelle documentate.

Da notare la presenza di una piccola finestra con un'inferriata, da cui si può prendere l'acquasanta. Fino gli anni '40-50 era infatti abitudine che i contadini che andavano a fare la fienagione in montagna passassero davanti la chiesa facendosi il segno della croce.

C'è chi fa risalire la pala centrale a Mattia Lampi. La pala di un tempo, seicentesca, è attualmente conservata in sacrestia.

Da segnalare la presenza di un crocifisso settecentesco, appeso alla parete.

Un tempo era consuetudine realizzare delle processioni con la Madonna per invocare la pioggia, oltre alle rogazioni nel mese di maggio in benedizione delle campagne.

Oggi, seppure in tono minore rispetto al passato, si festeggia ancora San Sigismondo, non il primo maggio ma la prima domenica di maggio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.98;99, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.57;59, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore, 1678, Simone Ramus (attribuito)



Pila dell'acquasantiera in marmo bianco datata 1591

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – S. SISTO

Tavon – Piazza San Sisto

XIV secolo (bene interamente ricostruito nel XIX secolo)

È menzionata già nel **1344**. Nel 1825, risultando “angusta” si progettò di ingrandirla. Difficoltà finanziarie ritardarono l’opera al 1852, quando fu interamente demolita per fare spazio alla chiesa nuova.

Il campanile è stato costruito nel 1680.

L’interno è a una navata.

La decorazione ad affresco, novecentesca, è opera di Domenico Primon.

L’altare maggiore presenta un’ancona **settecentesca** ornata da una **pala** della stessa epoca raffigurante la *Madonna del Carmelo con i Santi Domenico e Caterina da Siena*. Ai lati dell’altare trovano posto due statue lignee settecentesche attribuite a Giampiero Zorzi.

Degna di attenzione la **pala seicentesca** (conservata dell’abside) realizzata da Martino **Teofilo Polacco** e raffigurante la *Madonna incoronata, San Valentino e San Zenone*.

L’**altare laterale sinistro**, risulta essere l’esito di un assemblaggio ottocentesco ed è corredato da due statue lignee di *Sant’Antonio col Bambino e San Francesco*, provenienti da un’antica ancona lignea, andata smembrata, realizzata nel **1687** da Giacomo e Pietro senior Strobl.

L’**altare laterale destro**, in legno policromo, opera di Pietro Strobl junior, ornato ai lati da statue dei *Santi Romedio e Valentino*, è arricchito da un gruppo scultoreo raffigurante *San Giuseppe col Bambino*, opera dell’intagliatore altoatesino Giuseppe Runggaldier.

Le testimonianze orali della comunità

La costruzione della chiesa si concluse ad inizio 1900, grazie anche alle numerose donazioni da parte dei migranti in America.

*La nicchia centrale contiene una statua raffigurante la **Madonna del Carmelo**, realizzata dallo scultore Moroder, donata nel 1883 da un paesano.*

Un tempo il cimitero era situato a Nord della chiesa.

Come per altre chiese, durante la Prima Guerra Mondiale, furono requisite due campane al fine di fabbricare dei cannoni.

Come ricorrenza si ricorda la Madonna del Carmine, festeggiata ancora oggi il 16 luglio, seppure in tono minore rispetto al passato.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell’arte, III, Simone Weber, pp.61;62, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.93, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo policromo con pala ritraente la *Madonna del Carmelo*, XVIII secolo



Affresco con *San Sisto in Gloria*, Domenico Primon di Bassano, XX secolo

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDALIA – S. VITTORE

Taio – Piazza San Vittore

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel XIX secolo)

La prima notizia sulla pieve dedicata a San Vittore risale al **1272**. Non si ha menzione di quando questo nucleo primigenio venne abbattuto e sostituito da una nuova chiesa. Mentre emerge dai documenti che venne ricostruita tra il 1845 e il 1848.

Il campanile è del XVI secolo.

L'interno è decorato da affreschi di **Dario Wolf**, realizzati attorno al 1943. Nella volta della navata sono raffigurati episodi del *martirio di San Vittore*, sull'arco santo i *misteri della vita di Maria* e medaglioni con *Santi locali attorno al Redentore*.

Anche le vetrate che ornano l'abside, databili all'incirca al 1943, furono ideate da Dario Wolf e raffigurano la *Sacra Famiglia e tre frustai di Taio che rendono omaggio alla Madonna*.

Nel presbitero è visibile un **dipinto** di Mattia Lampi (1775), col **Martirio di San Vittore**.

L'altare maggiore conserva sulla cimasa un rilievo marmoreo, raffigurante *San Giovanni col Bambino*, attribuibile a Pietro Antonio Barbacovi.

L'altare laterale destro, risalente al XVIII secolo, presenta una pala dipinta con le **Anime del purgatorio**.

L'altare laterale di sinistra, conserva una pala datata 1712, raffigurante la *Crocifissione fra Santi*.

In fondo alla navata è posto un fonte battesimale datato 1554.

Le testimonianze orali della comunità

All'esterno è possibile vedere una meridiana del XVIII secolo, ancora funzionante.

All'interno spicca la differenza, estetica ed architettonica, tra la zona dell'abside, più antica, con cornicioni molto lavorati, e la parte restante, di fattura più recente.

Dario Wolf, per realizzare gli affreschi, ha usato come modelli le persone del paese.

Un tempo era abitudine effettuare le rogazioni in benedizione delle campagne. Oggi, come ricorrenza, si celebra San Vittore, l'8 di maggio.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.17-23, Biblioteca comunale di Fondo

Le chiese di Taio, Fortunato Turrini, pp.9;10; 22-25; 28-31; 56-60, Punto Lettura Romano

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.73, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Affresco con il *Martirio di S. Vittore*, 1943 circa, Dario Wolf



Altare laterale sinistro, inizio XVIII, Cristoforo Benedetti junior, con pala ritraente la *Crocifissione fra Santi* (1712)

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAlA – S. AGNESE (costruita nel luogo in cui sorgeva precedentemente la chiesa di S. Rocco)

Tres – via di San'Agnese

XV secolo (bene interamente ricostruito nei primi anni '40 del XIX secolo)

La chiesa parrocchiale di Sant'Agnese è stata edificata negli anni '40 del XIX secolo nel luogo in cui sorgeva precedentemente la chiesa dedicata a San Rocco.

La facciata presenta, sopra al portale maggiore, una lunetta con l'affresco del *Buon Pastore*, dipinto nel 1914 da Metodio Ottolini.

Il campanile, isolato rispetto al corpo principale della chiesa, è stato inaugurato nel 1910.

L'interno, a navata unica, è voltato a botte, e ornato da **affreschi**, anch'essi opera dell'**Ottolini**.

L'altare maggiore in marmi policromi risale al 1940, mentre quelli laterali lignei appartengono al secolo precedente.

Sono visibili statue novecentesche, di bottega gardenese, alcune delle quali recano la firma di Giuseppe Obletter (*San Rocco, San Giuseppe e Sant'Antonio da Padova col Bambino*).

Le testimonianze orali della comunità

È stata consacrata nel 1850 e dedicata a Sant'Agnese. La popolazione la chiama ancora oggi di "San Rocco" in ricordo della vecchia cappella.

Un tempo possedeva un grande portale in legno di ulivo, che si apriva interamente, successivamente portato ad Innsbruck e sostituito da quello attuale.

Metodio Ottolini ha realizzato gli affreschi in diversi momenti, alcuni mentre era sfollato durante la Prima Guerra Mondiale, altri nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, (III), Simone Weber, pp. 32-34, Biblioteca Comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.59, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Affresco con Sant'Agnese in Gloria,
1914 circa, Metodio Ottolini



Statua in legno policromo, San Rocco,
XX sec.

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAIA – SANTUARIO SAN ROMEDIO

Coredo

XII secolo (l'aspetto attuale del bene è l'esito di campagne edificatorie susseguitesesi nel corso dei secoli, l'ultima risalente al secondo decennio del XX secolo)

È uno dei santuari più suggestivi d'Europa. È costituito dalla sovrapposizione di cinque cappelle, la più antica delle quali risale al **XII secolo**.

Partendo dal basso vi è, sulla destra, la **cappella di San Giorgio**, costruita nel 1487 su volere di Giorgio da Cles. Al suo interno custodisce un altare ligneo del 1607 con una pala raffigurante i *Santi Michele, Romedio e Giorgio*. Salendo lungo la ripida scalinata si arriva alla **Chiesa di San Michele**, del 1534, che conserva un altare ligneo del 1713 con pala raffigurante *il Santo titolare* (realizzata da Adriano Maier nel XVI secolo). Salendo ulteriormente si raggiunge la **Chiesa di San Romedio**, o chiesa maggiore. Qui si trova l'altare maggiore (XVIII sec.) con la pala dipinta ritraente *San Romedio con l'orso*, opera del 1905 di Giovanni Battista Chiocchetti. Le pareti sono decorate da un ampio ciclo ad affresco (1612), con le figure degli *Apostoli*, la scena dell'*Annunciazione e dell'Assunzione*. Dalla chiesa maggiore si accede, alla piccola e suggestiva **Cappella di San Vigilio**, anch'essa ornata da affreschi del XVII secolo narranti episodi della vita di San Romedio. Alcune colonne creano il necessario riparo alle reliquie. Sulle pareti della chiesa maggiore sono visibili anche lacerti d'affresco più antichi: una *Madonna con Bambino* e un'*Ultima Cena*. Alla base del Santuario, in posizione speculare rispetto alla Cappella di San Giorgio, vi è la **Cappella dell'Addolorata**, eretta come *ex voto* in seguito alla Prima Guerra Mondiale.

Le testimonianze orali della comunità

Nella chiesa maggiore, meritevole d'attenzione è il sepolcro entro il quale è posta la scultura lignea di Cristo a grandezza naturale, circondato da immagini di dolenti dipinte sulle pareti interne del sepolcro.

Durante la costruzione della parte più alta del Santuario un carpentiere cadde nel vuoto. Quando le persone andarono a recuperare il corpo, si accorsero che stava risalendo incolume. Quest'episodio miracoloso è narrato anche in un dipinto conservato nel Santuario. Lungo la scalinata che conduce alla sommità del santuario, sono esposti moltissimi ex voto donati dai fedeli.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.64-72, Biblioteca comunale di Fondo

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), pp. 117-120, Punto Lettura Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 89-92, Biblioteca comunale di Trento

Il più bel Santuario delle Alpi. San Romedio, Gianni Faustini, Iginio Rogger, pp.64-67; 70-72, Biblioteca Comunale di Fondo

Il Santuario di San Romedio in Val di Non, Fabio Zamboni, pp.8- 41, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Affreschi della volta della cappella di S. Giorgio con i *Quattro Padri della Chiesa* e simboli degli *evangelisti*



Altare ligneo del 1715 della Chiesa maggiore (cappella di San Vigilio) con pala raffigurante *S. Romedio e l'orso*, 1905, Giovanni Battista Chiocchetti

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAlA – S. EUSEBIO

Torra – via di Sant'Eusebio

XII secolo (l'assetto attuale è l'esito di una ricostruzione occorsa nella prima metà del XVII secolo)

La prima menzione risale al **1128**. Tra il 1618 e il 1624 fu ricostruita nelle forme attuali.

In facciata, il portale di gusto rinascimentale è sormontato da una lunetta con l'**affresco** ritraente la **Madonna col Bambino tra angeli** (fine del **XV secolo**).

L'interno è ad un'unica navata. L'altare maggiore, del XVIII secolo, proviene dalla vecchia chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Mezzolombardo, demolita nel 1846. Al centro è conservata una statua novecentesca della *Madonna del Rosario*. Ai lati trovano posto due sculture in stucco dei Santi Pietro e Paolo, scolpite a metà XVIII secolo.

L'altare di destra è detto "dei signori di Malgolo" in quanto, a quanto si dice, sarebbero stati i committenti dell'altare precedente, risalente al 1637 ed ornato da una pala seicentesca.

L'altare sinistro è del 1628, possiede una pala ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Giovanni, Pietro apostolo e Carlo Borromeo*.

Sulla parete di sinistra sono visibili un **pulpito settecentesco**, decorato con le figurazioni degli evangelisti, e l'**acquasantiera**, in marmo bianco, con due testine di angeli, attribuita a Pietro Antonio Barbacovi.

Degno di nota il **fonte battesimale**, del 1558, in fondo alla navata.

Le stazioni della **Via Crucis**, del 1754, sono di Mattia Lampi. Dello stesso autore una pala presente in controfacciata (1778) con la *Madonna ed il Bambino e i Santi Viglio e Antonio abate*.

Le testimonianze orali della comunità

Si ricorda Sant'Eusebio prete e confessore, il 14 agosto, con una celebrazione che si svolge la domenica successiva a questa data.

Fino agli anni '60 era abitudine svolgere le rogazioni a benedizione delle campagne.

Un tempo, i quadri della Via Crucis erano disposti in modo differente ed erano presenti anche altri altari oltre a quelli attuali.

Dal 1983 al 1993 la chiesa venne gestita dai Camaldolesi, che risiedevano nel convento adiacente (hanno poi cambiato residenza per carenza di spazio).

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, (III), Simone Weber, pp. 91-95, Biblioteca Comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.56;57, Biblioteca Comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore marmoreo, XVIII secolo
(proveniente dalla vecchia chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Mezzolombardo demolita nel XIX secolo)

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDAlA – SS. FILIPPO E GIACOMO

Dermulo – via Romana

XIII - XIV secolo (bene ricostruito nel corso del XVII secolo)

La prima menzione risale all'inizio del **XV secolo**, ma è certo che sia anteriore. Nel 1677 è stata ricostruita nelle forme attuali.

All'interno, particolare attenzione meritano le decorazioni ad affresco.

In controfacciata è visibile un frammento d'affresco **quattrocentesco**, ritraente alcuni ***muratori intenti a costruire una torre*** (episodio da ricollegare forse alla leggenda di Santa Barbara), di un autore d'ambito tedesco.

A destra dell'arco santo sono presenti quattro scene di ***Crocifissione***, dipinte l'una sopra all'altra in epoche differenti. La *Crocifissione* che ad oggi rimane in vista, venne dipinta tra la fine del trecento ed i primi anni del quattrocento. Sotto, sullo strato pittorico precedente, si intravede il volto di Cristo. Si ipotizza che lo strato d'intonaco più antico in assoluto risalga al XIII secolo. Sulla parete destra si notano le tracce di una ***Deposizione***, databile al XIV secolo. **L'altare maggiore**, scolpito probabilmente da Simone Lenner nel corso del XVII secolo, conserva una pala ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Filippo e Giacomo*.

L'altare laterale di sinistra custodisce un manichino settecentesco in legno policromo e stoffa, rappresentante la *Madonna col Bambino*. L'altare laterale di destra, sempre in legno, custodisce un paliotto in cuoio e legno dipinto (ritraente *San Giacomo*) ed una pala datata 1698, ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Giuseppe e Valentino*.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa sorge lungo l'antica strada romana che portava all'eremo di Santa Giustina.

All'esterno singolare è la scaletta che conduce al campanile.

Fino al 1922 la chiesa era provvista di un proprio cimitero.

Il gonfalone raffigurante i Santi Filippo e Giacomo è opera di Mattia Lampi del 1756.

La chiesa, rimasta attiva sino al 1954, venne chiusa quando fu costruita quella nuova. Oggi vi si celebra la messa nei mercoledì estivi e, su richiesta, è possibile visitarla.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.27;28, Biblioteca comunale di Fondo

Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.13, Punto lettura Sarnonico

Le chiese di Dermulo, Fortunato Turrini, pp.31-39, Punto Lettura Romeno

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.79, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo intagliato da Simone Lenner, con pala dipinta con la *Madonna col Bambino ed i Santi Filippo e Giacomo*, XVII secolo



Affresco sull'arco santo, particolare della *Crocifissione*, XIV secolo

Iniziativa realizzata con il contributo di



PREDIAIA – ROMITAGGIO DI SANTA GIUSTINA

Dermulo – Loc. Santa Giustina

Ante XVI secolo

È menzionato per la prima volta nel **1537**, ma è da ritenersi più antico. La tradizione narra che l'eremo fu abitato già a partire dal **VI secolo** da Secondo da Trento, confessore e consigliere della regina Teodolinda, deceduto nel 612.

L'eremo si raggiungeva, e si raggiunge tuttora, mediante un sentiero che s'imbocca sotto al paese di Dermulo, o in alternativa, attraversando il torrente Noce dal paese di Tassullo.

I **ruderi** sono ancora visibili entro una cavità naturale, nella profonda forra prodotta dall'erosione delle acque del Noce.

Il complesso era composto da una cappella e da un piccolo edificio adibito ad abitazione, utilizzato sino ai secoli XVIII-XIX.

Le testimonianze orali della comunità

A dar forza alla leggenda, che vuole l'eremo abitato già nel VI secolo da Secondo da Trento, è stato il rinvenimento di una spada longobarda.

Ad oggi, della costruzione originaria, non rimangono che alcuni muri a secco. Un tempo era presente forse anche un orto con delle vigne.

Nella nuova chiesa di Dermulo è presente un quadro (ristrutturato in quanto era stato smembrato ed utilizzato a mo' di asse per il letto) raffigurante i Santi Giustina e Cipriano, forse di scuola tedesca, proveniente dall'eremo e risalente al XV- XVI secolo.

Il 23 aprile, giorno di San Rocco, fino al 1935-40, era consuetudine svolgere una processione fino all'eremo. Gli eremiti che si sono alternati negli ultimi secoli, di cui si possiede l'elenco, sono stati almeno una ventina.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.29-32, Biblioteca comunale di Fondo

Il Pellegrino in Val di Non: hospitalia ed eremi. In "Le Tre Venezie", 2014, n.129, Giulia Stringari, p.71, Punto Lettura di Sarnonico
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.82, Biblioteca comunale di Trento



Visione d'insieme dei ruderi del romitaggio di Santa Giustina

Iniziativa realizzata con in contributo di



PREDALIA – S. CELESTINO

Coredo – Castel Bragher

XV secolo

Non si conosce con esattezza l'anno di edificazione.

La prima menzione risale al **1452**. Un tempo era dedicata alla Madonna del Rosario, mentre oggi è intitolata a San Celestino, in quanto la cappella, dal 1730, conserva le reliquie del Santo, donate da parte di un patrizio trentino alla contessa Margherita Thun.

La struttura originaria dell'edificio subì un ampliamento fra il 1636 e il 1638.

L'interno conserva un pregevole **ciclo di affreschi**, in ottimo stato conservativo. La decorazione che narra episodi della **Passione di Cristo**, venne commissionata da Simone Thun ad un artista di matrice tedesca (forse Jacob Sunter o Leonardo da Bressanone) nel **1461**.

Le testimonianze orali della comunità

Gli affreschi si sono conservati molto bene (non hanno finora necessitato di interventi di restauro) sicuramente a questa condizione conservativa hanno contribuito, in primo luogo la cura dei proprietari e, secondariamente, al limitato accesso al pubblico.

Gli affreschi si trovano nella parte più antica della struttura. Un tempo, si accedeva alla cappella mediante un ingresso differente rispetto a quello attuale. L'antica entrata, successivamente murata, rimane ancora visibile all'esterno. Sopra al primigenio portale è presente un affresco con una Madonna del latte.

L'altare ligneo, reca una pala dipinta con i Santi Giorgio e Floriano, risalente al XVII secolo.

Fino i primi anni 2000 la chiesa costituiva il punto d'arrivo di una delle tre rogazioni in benedizione delle campagne, che si svolgevano in paese nel corso del mese di maggio.

La chiesa è di proprietà privata.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.82;83, Biblioteca comunale di Fondo

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, pp.57;58, Punto Lettura di Sarnonico

Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.8, Punto lettura Sarnonico

Coredo in Val di Non: San Romedio, Castel Bragher. Origini, storia, turismo, p. 82-84, Memmo Caporilli e Giuliana Baldin



Complesso di Castel Bragher e chiesa di S. Celestino
(a destra)

Iniziativa realizzata con il contributo di



PREDALIA – SANTA MARIA ASSUNTA

Coredo – via al Castello

XIII secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVIII secolo)

È menzionata la prima volta nel **1250**.

Nel 1611 un incendio bruciò il castello e la chiesa, ma mentre il primo fu lasciato cadere in rovina, la chiesa venne presto riedificata. All'inizio del XVIII secolo è stata ricostruita nelle forme attuali.

La facciata presenta un portale barocco in pietra bianca e rossa.

L'interno ad un'unica navata, è provvisto di sei cappelle laterali (tre per lato). Degno di nota l'**altare maggiore** in legno dorato, del 1661, opera di Simone Ramus (in epoca successiva furono aggiunte due colonne).

La pala, del 1663, ritrae *Santa Maria Assunta in cielo*. Il paliotto riporta l'episodio dell'invenzione della *Santa Croce*.

Dello stesso autore dell'altare è il **pulpito** del 1667.

Il primo altare laterale destro (1626), conserva una statua ottocentesca, in legno policromo, della *Madonna Addolorata*.

Le testimonianze orali della comunità

Purtroppo i documenti che avrebbero potuto precisare la storia della chiesa, probabilmente conservati all'interno di essa, sono andati perduti durante episodi d'incendio. Sorge su di un colle che domina l'intero abitato. Possiede ancora il proprio cimitero.

Fino alla fine degli anni '40 costituiva l'unica chiesa di Coredò, poi divenuta "secondaria" in seguito alla costruzione della nuova chiesa. Oggi viene aperta ogni mercoledì, nei mesi di luglio e agosto, per la messa. Su richiesta è possibile visitarla e celebrarvi alcune funzioni.

La pala dell'altare è stata donata dalla famiglia Bidemon di Coredò prima che si trasferisse a Campitello di Fassa. Degni di attenzione il battistero e l'acquasantiera, del XVIII secolo. In sacrestia è custodito un mobile in ebano di fine seicento. Recentemente l'orologio del campanile, in stile viennese, è stato sottoposto a restauro.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.74-79, Biblioteca comunale di Fondo

Tesi sulla chiesa di Santa Maria di Coredò, pp. 15-25, Franco Sicher

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.85, Biblioteca comunale di Trento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p. 116, Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Altare ligneo maggiore, 1661, Simone Ramus



Statua lignea ritraente la *Madonna Addolorata*, 1844

Iniziativa realizzata con il contributo di



REVÒ – MADONNA DEL CARMINE

Revò – via C. A. Martini

XIII - XIV secolo (riedificata nel XVII secolo)

Non se ne conosce con precisione l'epoca di fondazione. La prima menzione risale al **1309**. Fu riedificata nella prima metà del 1600. Venne sottoposta ad un intervento di restauro in seguito ad un incendio occorso nel 1889.

All'interno sono conservati **tre altari lignei**.

L'altare maggiore, realizzato da Simone Lenner tra il 1648 e il 1651, conserva una **pala** che rappresenta la *Madonna del Carmine*. I due altari laterali, intagliati poco prima del 1761 dagli scultori gardenesi Giovanni e Pietro Insom, sono impreziositi da due pale settecentesche, raffiguranti *San Francesco che riceve le Stigmate* (altare destro) e *l'intercessione di San Giuseppe* (altare sinistro) opera di **Mattia Lampi** (è molto suggestiva, raffigura il mondo, vittima di tante miserie, invia richieste d'aiuto a San Giuseppe e a Gesù Bambino).

Nell'abside trova posto un crocifisso in legno policromo di epoca ottocentesca.

Sulla parete è murata una lapide sepolcrale del XVII secolo appartenente alla famiglia Maffei.

Le testimonianze orali della comunità

A testimonianza della struttura precedente all'ampliamento del 1600, sulla facciata esterna rimangono in vista due finestrelle ed un piccolo rosone. Nel corso degli ultimi lavori di restauro sono stati rinvenuti dei lacerti d'affresco, attribuibili al maestro di Sommacampagna, ritraenti figure di santi, fra i quali un San Lorenzo.

Dal punto di vista devozionale significativa è la statua, della Madonna col Bambino, di bottega gardesana, datata 1929. Fu donata dagli emigrati in America e ancora oggi viene portata in processione la domenica successiva al 16 luglio. In occasione di questa ricorrenza si recano in paese molti migranti che vivono ormai da tempo oltre oceano. Dopo la processione la statua viene collocata sotto ad un arco trionfale realizzato dai coscritti. Un tempo la chiesa presentava svariate statue, purtroppo trafugate nel corso degli anni '80.

La campana più piccola, ancora oggi, suona l'agonia, con due rintocchi per i defunti donne e tre per i defunti uomini. Suona anche per ricordare i morti del Canada e degli Stati Uniti.

La leggenda vuole che sotto la chiesa vi sia un buco, chiamato "del salvanel".

È detta anche "chiesa delle lacrime", in quanto durante la Seconda Guerra Mondiale le madri vi si recavano a pregare per i figli partiti al fronte.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.78;79, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.566, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.196;197, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore ligneo, XVII sec., Simone Lenner di Ossana, con pala ritraente la *Madonna col Bambino e Santi*



Altare laterale ligneo, XVIII sec., Pietro e Giovanni Insom, con pala ritraente *l'Intercessione di San Giuseppe* di Mattia Lampi

Iniziativa realizzata con in contributo di



REVÒ – S. STEFANO

Revò – via Jacopo Antonio Maffei

XII secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVI secolo)

La prima menzione risale al **1128**. Dell'edificio originario, tuttavia, non rimane sostanzialmente nulla poiché l'intera struttura venne ricostruita nel corso della prima metà cinquecento.

Degno di nota il **portale gotico** datato **1519** e firmato Michel Edelhan von Ulm.

Il campanile si presenta isolato dal corpo centrale, e secondo la tradizione sarebbe stato edificato nel luogo in cui sorgeva anticamente una torre.

L'interno presenta pitture a tempera realizzate da Sigismondo Nardi nel 1910; sulle pareti laterali sono rappresentate alcune scene della *vita di Santo Stefano*.

Nessuno dei **cinque altari** presenti è stato concepito per essere collocato nella posizione attuale: a seguito del passaggio napoleonico furono acquistati da chiese di Trento.

Il monumentale **altare maggiore**, realizzato da Giovanni Merlo nel **1689**, è una delle più pregevoli testimonianze dell'altaristica barocca trentina,

I primi due altari laterali sono opera di Francesco Oradini (1699 – 1754). L'altare di sinistra è dedicato alla *Vergine Addolorata*, quello di destra a *Sant'Antonio*.

Il secondo altare di sinistra è dedicato alla *Madonna del Rosario* e conserva una pala seicentesca.

L'antico ed imponente altare "originale", è ad oggi visibile nella cantoria. Possedeva una **pala**, raffigurante la **lapidazione di Santo Stefano**, opera del 1654 di Antonio Zeni.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa attuale è disposta nell'orientamento Nord-Sud, a differenza della chiesa precedente (che presentava l'orientamento tradizionale Est-Ovest).

Il campanile custodisce due campane storiche, del 1534, salvate durante la Prima Guerra Mondiale. Una di queste, denominata "Stefena", è la più pesante di tutta la Val di Non.

Sotto all'orologio del campanile è visibile un affresco dedicato a Santa Barbara. Un altro affresco esterno, forse opera del Maestro di Sommacampagna, ritrae San Cristoforo.

L'altare maggiore arrivò a Revò nel 1813 e si narra fu portato da Trento trasportato da dei buoi.

Negli armadi della sacrestia sono custoditi interessanti pezzi di oreficeria, tra i quali ampolle del 1400.

La distruzione delle balaustre, ancora presenti, è stata impedita dalla popolazione nel 1968.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.70-75, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, pp.565;566, Punto Lettura Romano

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.198-200, Biblioteca comunale di Trento.



Esterno



Altare maggiore, XVII secolo, Giovanni Merlo



Altare laterale con statua dell'Addolorata, 1699-1754, Francesco Oradini

Iniziativa realizzata con il contributo di



REVÒ – S. MAURIZIO e COMPAGNI

Tregiovo – Piazza San Maurizio

XV secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVIII)

Un tempo la chiesa sorgeva sul colle sopra al paese, dove ancora oggi si trova, isolato, il **campanile**. La prima menzione di quest'antica chiesa risale al **1415**. Nel **1788**, per maggior comodità della popolazione, la chiesa primigenia fu demolita e venne edificata quella attuale.

L'interno è decorato da affreschi ottocenteschi, realizzati da Agostino Aldi e ritraenti alcuni *Angeli con la croce*, *i Quattro Evangelisti*, *la Gloria di San Maurizio*, *i Dottori della Chiesa*, *la Madonna in trono tra San Domenico e Santa Caterina* ed *i Profeti*.

La **pala** dell'altare maggiore proviene dall'antica chiesa, ed è stata dipinta fra il 1777 e il 1779 da Mattia Lampi. Rappresenta la *Madonna col Bambino ed i Santi Maurizio, Candido e Esuperio*.

Anche le stazioni della **Via Crucis**, dipinte ad olio, sono probabilmente opera del medesimo autore.

I due altari laterali, datati 1821, conservano due statue lignee novecentesche con il *Sacro Cuore* e la *Madonna del Rosario*. Da segnalare la copertura del fonte battesimale, intagliata attorno al 1924 da Giacinto Micheli.

Le testimonianze orali della comunità

La nuova chiesa è stata costruita nell'arco di 11 anni.

La pavimentazione interna presenta una live pendenza, a simboleggiare, che il premio di Dio si ottiene con la fatica e la preghiera.

Nel 1977 la chiesa ha subito alcuni interventi di restauro, che hanno comportato l'asportazione del pulpito e delle balaustre, e la sostituzione del pavimento sotto ai banchi (oggi in marmo, originariamente in legno).

Prima dell'attuale Madonna si era devoti alla Madonna dell'Aiuto (purtroppo trafugata), invocata già nell'800 a seguito di un incendio che devastò parte del paese.

La prima domenica di ottobre si svolge la processione dedicata alla Madonna del Rosario. Il 22 di settembre si celebra San Maurizio, con messa solenne e sagra paesana. Nel mese di giugno si svolge la processione del Corpus Domini, occasione per la quale i bambini raccolgono fiori di campo al fine di spargerli prima del passaggio del Santissimo.

Il venerdì santo, siccome le campane non possono essere suonate, si usa ancor oggi percorrere il paese suonando la "raganella".

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.98;99, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 568, Punto Lettura Romano

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.207, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore marmoreo con pala ritraente la *Madonna e santi*, dipinta nel 1777-79 da Mattia Lampi



Affresco, particolare della *Gloria di San Maurizio*, XIX secolo, Agostino Aldi

Iniziativa realizzata con in contributo di



ROMALLO – EREMO S. BIAGIO

Romallo

XIII-XIV secolo

Sorge sopra ad un colle roccioso che si eleva dal letto del torrente Novella. Il luogo, anticamente, era sostanzialmente inaccessibile, raggiungibile solamente per via di un ponte. Non si conosce con certezza la data di costruzione, ed anche se la prima menzione dell'eremo risale al **1307**, si narra che già nel 1232 vi fosse un convento di Templari. Tra il XIII ed il XIV secolo era abitato da una comunità religiosa di monaci (ai quali è affincato anche il nome di San Lazzaro, a testimoniare come il luogo potesse probabilmente ospitare anche un lebbrosario).

Nel XV secolo non risulta più abitato da una comunità religiosa ma da un custode che si occupava della manutenzione della chiesa, dell'abitazione e del ponte, grazie ai proventi ricavati dai campi. Alla fine del XVII secolo l'eremo fu acquistato dalla famiglia degli Arsio, che godeva del diritto di nominare l'eremita. Nel corso del XIX e del XX secolo l'eremo è stato venduto a nuove proprietà.

Sulla facciata della chiesa è **affrescato** un *San Cristoforo*, datato all'inizio del **XV secolo**, ed è visibile lo stemma degli Arsio.

La chiesa, internamente si articola in due spazi comunicanti: la cappella più antica è quella minore (a destra) intitolata a Santa Maria, all'interno della quale è conservata una pregevole **statua in legno policromo** della **Madonna col Bambino**, databile attorno alla **fine del XV secolo**.

Nell'aula della chiesa spicca, per la sua singolare presenza, un **pozzo** in pietra che trae l'acqua da una falda acquifera sottostante. L'altare maggiore, in pietra e stucco, (XVI - XVII secolo) reca una pala del 1697, ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Biagio, Francesco d'Assisi de Agostino*.

Le testimonianze orali della comunità

La presenza dell'imponente San Cristoforo in facciata ricorda come il luogo dovesse costituire un importante punto di passaggio per i viandanti, che dalla Val di Sole o dalla Lombardia si recavano in Alto Adige.

Fino a non molto tempo fa era presente, appeso sopra al pozzo, un grande crocifisso ligneo, purtroppo trafugato. Il 3 febbraio si celebra San Biagio, con la benedizione della gola.

Oggi l'eremo è facilmente raggiungibile rispetto ad un tempo, grazie alla strada provinciale (costruita negli anni '70). La chiesa è visitabile su richiesta.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.102-105, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.567, Punto Lettura Romano

Il Pellegrino in Val di Non: hospitalia ed eremi. Le Tre Venezie, Giulia Stringari, pp.70-71, Punto Lettura di Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.193-196, Biblioteca comunale di Trento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anania, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), pp.55;56, Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Altare maggiore in pietra e stucco con pala del 1697



Statua lignea della Vergine con Bambino, fine del XV secolo, posta nella cappellina di Santa Maria

Iniziativa realizzata con in contributo di



ROMENO – S. BIAGIO

Salter – via S. Biagio

XVI secolo

La prima menzione risale al **1537**, ma la sua origine è certamente più antica, come comproverebbe la presenza degli antichi affreschi interni.

Il campanile è del 1702.

Nell'abside trova posto un tabernacolo gotico del 1889. Alla stessa epoca risale anche il **trittico neogotico** dipinto, ritraente la *Madonna e i Santi Pietro e Paolo* ad ante aperte e l'*Annunciazione* a battenti chiusi.

Nell'abside sono visibili alcuni **affreschi quattrocenteschi**, con la *Crocifissione*, la *Madonna in trono col Bambino ed i Santi Pietro e Paolo*. Allo stesso periodo si data anche l'affresco che orna l'arco trionfale, ritraente i *Santi Antonio abate, Sebastiano, Fabiano e Rocco*.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis* risalgono alla prima metà del XVIII secolo.

Le vetrate, presentano decorazioni recenti dedicate ai *Santi Martiri d'Anaunia*.

La pala dell'altare maggiore raffigura la *Beata Vergine col Bambino*.

Nel pavimento è incorporato un masso erratico.

Le testimonianze orali della comunità

Negli anni '70 gli altari laterali in legno originari furono rimossi suscitando il malcontento della popolazione.

Delle tre campane attuali, due sono state fuse negli anni '20 a Bologna, per sostituire quelle requisite nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Fino agli anni '60 era consuetudine svolgere le rogazioni, in benedizione delle campagne.

Il 3 febbraio si celebra ancora San Biagio, con la benedizione delle candele ed il bacio delle reliquie del Santo protettore, esposte esclusivamente in quest'occasione. Un tempo e ancora oggi, in questa giornata, è prevista anche la benedizione della gola. Il 12 settembre, in nome di Maria, si realizza una sagra molto partecipata. Nel mese di maggio viene recitato un rosario da parte dei bambini della comunità.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp. 50-60, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.136, Biblioteca comunale di Trento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 590, Punto Lettura Romeno

Salter storia di un villaggio noneso, Severino Visintainer, pp. 27-36, Biblioteca Comunale di Fondo

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.84, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Trittico neogotico, fine del XIX sec., ed affreschi quattrocenteschi



Affresco sull'arco trionfale ritraente i *Santi Antonio abate, Sebastiano, Fabiano e Rocco*, XV-XVI secolo

Iniziativa realizzata con in contributo di



ROMENO – SANTA MARIA ASSUNTA

Romeno – piazza Padre Luigi Graiff

XIII secolo (bene ricostruito nelle forme attuali nel corso della seconda metà del XVIII secolo)

Viene menzionata per la prima volta nel **1265**. È stata ricostruita nelle forme attuali nel corso della seconda metà del XVIII secolo.

La facciata conserva un portale settecentesco ornato da battenti in legno, scolpiti negli anni '40 del XX secolo da Virginio Francisci.

Internamente, la volta dell'aula è ornata dall'**affresco** con *l'Incoronazione di Maria ed i Quattro Dottori della Chiesa*, opera giovanile di Giovanni Battista Lampi.

Anche la pala dell'altare maggiore, raffigurante la *Madonna Assunta con gli Apostoli* è opera del medesimo autore, che la realizzò nel 1825.

Nell'aula trovano posto quattro altari marmorei. I primi due, (XIX secolo), conservano due statue della *Madonna Immacolata e San Luigi Gonzaga*, realizzate nel 1947 da Virginio Francisci; gli altri due altari sono da annoverarsi tra le opere giovanili dei vicentini Giovanni e Federico Merlo.

Sul lato sinistro dell'aula è posto un fonte battesimale seicentesco in pietra rossa.

La *Via Crucis*, di Mattia Lampi, è del 1752.

Le testimonianze orali della comunità

Ancora oggi, seppure con cadenza minore rispetto al passato, si svolgono le rogazioni a benedizione delle campagne.

Il Corpus Domini è molto partecipato, con un'importante processione che si snoda lungo le vie del paese e la realizzazione di quattro altari da parte dei rioni.

Il 31 maggio si ricorda ancora un voto del 1945, che venne esaudito, che chiedeva di risparmiare il paese da un incendio appiccato dall'esercito tedesco per l'uccisione di un loro ufficiale.

Una volta non era abitudine decorare internamente la chiesa con fiori. Si dice sia sempre stata molto affollata, tanto che i bambini trovavano posto a sedere solamente per terra.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.176-181, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.136-138, Biblioteca comunale di Trento
Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.82, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Altare maggiore e pala ritraente la *Madonna Assunta e Apostoli*, 1825, Giovanni Battista Lampi



Affresco nella volta con *l'Incoronazione della Vergine*, 1773, Giovanni Battista Lampi

Iniziativa realizzata con il contributo di



ROMENO - S. ANTONIO ABATE

Romeno - Piazza Aldo Moro

XIII secolo

Le prime menzioni si trovano in documenti del **XIII** secolo. È dotata di un campaniletto a vela. La facciata presenta un pregevole **ciclo d'affreschi**, opera di un artista di formazione lombarda, realizzato nella seconda metà del **XV secolo**. La decorazione riporta episodi *del Miracolo dell'impiccato di San Giacomo da Compostela*.

All'interno della chiesetta vi sono altri **affreschi**, anch'essi ascrivibili ad un artista d'ambito lombardo, raffiguranti *la Vita e le Tentazioni di Sant'Antonio abate* (lungo le pareti) ed i *quattro simboli degli evangelisti* (sulla volta).

L'altare maggiore, datato 1657, è opera di Giovanni Battista Ramus. Conserva un paliotto in cuoio raffigurante *la Madonna col Bambino ed i Santi Antonio abate e Leonardo*. La pala dipinta, è opera della metà del XVII secolo di Giulio Girelli, e ritrae *la Madonna in gloria coi Santi Antonio abate e Leonardo*.

I due altari lignei laterali risalgono alla fine del XVII secolo.

Degna di attenzione la **pila dell'acquasanta** in pietra bianca posta in fondo all'aula, datata 1555.

La *Via Crucis* è stata attribuita ad un artista attivo nel corso del XVIII secolo, di ambito tedesco.

Le testimonianze orali della comunità

A partire dagli anni '70 la chiesa non è più stata utilizzata. Per un certo periodo di tempo è stata adibita a camera mortuaria.

Fino agli anni '60 - '70, l'interno della chiesa si presentava interamente bianco, poiché le pareti erano state coperte da strati di calce in epoca precedente (forse in periodo di peste). Gli affreschi sono stati recuperati grazie ad attenti interventi di restauro che hanno provveduto ad asportare la superficie in calce che li occultava. Fino agli anni '60, attaccato alla chiesa, era presente un lavatoio dove le donne si recavano a lavare i panni. In passato, se suonava la campana della chiesa di Sant'Antonio, significava che in paese era morto un neonato.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.182-183, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.141, Biblioteca comunale di Trento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.31, Punto Lettura Sarnonico

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.80, Biblioteca Comunale di



Esterno



Altare ligneo maggiore intagliato da Giovanni Battista Ramus, con pala ritraente *la Madonna in gloria e Santi*, XVII secolo, Giulio Girelli



Affreschi interni, particolare delle scene della *Vita e delle tentazioni di S. Antonio abate*, XV secolo, ambito lombardo

Iniziativa realizzata con in contributo di



ROMENO - SS. BARTOLOMEO E TOMMASO

Romeno – maso San Bartolomeo

XII secolo (l'aspetto attuale è l'esito di interventi susseguiti nel corso dei secoli)

È menzionata per la prima volta nel **1191**, ma risale certamente ad un'epoca più remota. Si pensa sia stata edificata nel luogo in cui anticamente sorgeva un tempio pagano, in quanto proprio qui è stata rinvenuta una piccola ara.

Tra il XIII e il XIV secolo, accanto alla chiesa vi era un ospizio per pellegrini e viaggiatori.

La chiesa è dotata di tre absidi e conserva uno dei più importanti ed antichi **cicli di affreschi** del Trentino. Gli affreschi, risalenti al XIII secolo, interessano tutte le pareti interne (ad esclusione della controfacciata).

Il catino dell'abside centrale reca la figurazione del *Cristo Pantocratore attorniato dai simboli dei quattro evangelisti*.

Sull'arco vi è il *Sacrificio di Caino e Abele*, mentre sulla destra sono presenti i *Re Magi*, la *Natività* e l'episodio di *San Martino ed il povero*. La parete settentrionale doveva recare scene della *Passione* e del *Giudizio Universale*, di cui però rimangono solamente alcuni frammenti. Lungo la parete opposta si vedono affreschi con figure di *Santi*, anch'essi in stato lacunoso, ed un episodio probabilmente relazionabile alla storia di San Giovanni Evangelista, uscito miracolosamente indenne da un calderone d'olio bollente.

Di notevole interesse la **vasca battesimale in pietra** (XIII secolo circa).

Le testimonianze orali della comunità

Rientra nelle 13 chiese triabsidali presenti nelle Alpi.

I proprietari, negli anni '90, decisero di donarla alla parrocchia di Romeno.

Nella carta di donazione fu stabilito che vi si dovessero celebrare tre messe all'anno.

Attualmente, in occasione del 24 agosto (San Bartolomeo), è prevista la celebrazione di una messa e una processione. Su richiesta è possibile, per la gente del posto, celebrarvi matrimoni.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, p.184-186, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 139;140, Biblioteca comunale di Trento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), pp.29;30, Punto Lettura Sarnonico

San Bartolomeo a Romeno, Denis Francisci, pp.17-18;36-38, Biblioteca comunale di Fondo

San Bartolomeo a Romeno, Bruno Ruffini, pp.11-16, Biblioteca comunale di Fondo

San Bartolomeo a Romeno, Roberto Avanzini, pp.117-119;160-164, Biblioteca comunale di Fondo

San Bartolomeo a Romeno, Ileana Ianes, pp.193-196;205-209;211-213, Biblioteca comunale di Fondo



Esterno



Affreschi del catino absidale,
*Cristo Pantocratore e simboli
dei quattro evangelisti*,
secondo quarto del XIII secolo



Vasca battesimale in pietra,
(XIII sec.), maestranze lombarde

Iniziativa realizzata con il contributo di



ROMENO – S. STEFANO

Malgolo – via Santo Stefano

XIV secolo (il bene ha subito un importante intervento di ampliamento nel XX secolo)

Anticamente era chiamata Santa Maria, come appare nel documento della sua dedizione del **1345**.

Nel 1542 è stata rimaneggiata per essere poi ampliata nel 1913.

Nell'ampliamento venne demolita la facciata e distrutto l'affresco che l'adornava, raffigurante *San Cristoforo*.

All'ingresso è presente una significativa **acquasantiera**.

Gli **affreschi** dell'abside (datibili fra il XV e il XVI secolo) sono stati realizzati da un anonimo pittore di matrice tedesca. Sono raffigurati: il *Padre Eterno*, *gli Evangelisti* e *i Padri della Chiesa*.

Degna di nota la **pala dipinta** del **1613**, che ritrae in primo piano *Santo Stefano*, e sullo sfondo il momento della sua lapidazione.

Sulla parete di fondo dell'abside spicca un antico **crocefisso**, restaurato di recente.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio, risalgono alla prima metà del XVIII secolo.

Le testimonianze orali della comunità

La raffigurazione di San Cristoforo sulla facciata della chiesa suggerisce come la chiesa, un tempo, fosse probabilmente luogo di riferimento per pellegrini.

All'esterno della chiesa era presente un tempo il cimitero, spostato successivamente più a valle.

Notare come negli affreschi sia presente un caratteristico e non comune "Cristo della domenica", a ricordare come la domenica non si dovesse lavorare.

Sotto il pavimento dal 1554 è presente la tomba di un certo Gregorio fu Girolamo Cendrata, un nobile veronese, marito della Bona de Betta, non evidenziata da nessuna lapide.

Il tabernacolo, in oro, in cui è visibile un pellicano che si strappa le carni per donare cibo al popolo, realizzato da Mastrossette, è stato donato negli anni 2000 da una paesana.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.54-56, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 131;136, Biblioteca comunale di Trento

Tracce di storia a Malgolo, Aldo Zuech, pp.115-121; 133;137;139; 141-145; 148-154, Punto Lettura Romano



Esterno



Affreschi del catino absidale con il *Padre Eterno*, *evangelisti* e *Padri della Chiesa*, XV-XVI sec.



Pala con *Santo Stefano*, XVII sec.

Iniziativa realizzata con in contributo di



RONZONE – S. ANTONIO da PADOVA

Ronzone – via Sant'Antonio

XIV secolo

Nel **1363** risulta intitolata a Santa Maria, nel 1537 a San Zenone, mentre nel 1695 all'Immacolata. Solo dopo all'intervento di ingrandimento del 1715 viene dedicata definitivamente a Sant'Antonio.

Nel 1891 fu devastata da un incendio, che rese necessari interventi di ricostruzione e risanamento che andarono a modificarne le forme originarie dell'edificio. Il prospetto meridionale è ornato da un portale rinascimentale.

L'altare maggiore conserva, entro la nicchia centrale una **statua** lignea di **fine quattrocento**, attribuita alla bottega del brissinese Klocker e raffigurante la **Madonna col Bambino**, affiancata dai **Santi Zenone e Sisino**.

L'altare laterale sinistro, assegnato alla bottega dei Ramus, presenta una tela del 1668, ritraente **Sant'Antonio da Padova col Bambino**. L'altare laterale destro, del XVIII secolo, conserva una pala coeva con **San Giacomo di Compostela**.

Alle pareti sono appese alcune tele: una con un **Santo e Angeli**, del '600, di scuola bolognese; una del 1866, realizzata da Leonardo Campochiesa e raffigurante **l'Immacolata**.

Le quattordici stazioni della **Via Crucis** sono state dipinte da Mattia Lampi intorno al 1730.

Le testimonianze orali della comunità

All'interno della chiesa è presente un presepio ligneo, opera di Carlo Pancheri.

Dietro ad uno degli altari laterali è possibile intravedere un affresco ritraente un angelo intento a suonare uno strumento musicale.

Si racconta che durante l'incendio occorso nel 1891 si fusero anche le campane.

Di fronte alla chiesa c'è una piccola grotta di Lourdes.

In passato, per consentire a tutta la comunità di partecipare alle funzioni domenicali, nei giorni di festa si celebravano due messe in successione.

Oggi si festeggia Sant'Antonio il 13 giugno.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.165-166, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.157;158, Biblioteca comunale di Trento



Esterno

Altare maggiore (XVII) con statua della **Madonna col Bambino**, fine del XV sec., bottega brissinese di Klocker

Via Crucis, 1730 circa, Mattia Lampi

Iniziativa realizzata con in contributo di



RUFFRE' - MENDOLA – CAPPELLA DELLA BEATA VERGINE MARIA

Mendola – SS 42

1884 (l'aspetto attuale del bene è frutto di interventi occorsi negli anni '20 del XX secolo)

La cappella fu edificata nel **1884** e benedetta l'anno successivo.

La sua edificazione si rese necessaria a fine XIX secolo, in seguito al consistente aumento dell'afflusso turistico nella zona del Passo Mendola. Ha subito un importante intervento di ampliamento negli anni '20 del XX secolo. Il campaniletto è sormontato da un castello ligneo.

La cappella presenta la tradizionale suddivisione dello spazio tra il presbiterio, leggermente sopraelevato mediante una pedana in legno, e la navata pavimentata in cotto.

All'interno vi sono alcuni dipinti murali con motivi ornamentali floreali, racemi, croci cerchiare, opere a tempera degli anni '30. Nella superficie dell'arco santo si concentrano, entro cornici dipinte, le immagini di *Cristo pantocratore* e le *virtù teologali*. Ai lati della figurazione sono presenti citazioni tratte dalle *Beatitudini*. L'altare maggiore è in legno intagliato e dorato. Entro la nicchia centrale dell'abside è collocata una statua della *Madonna Immacolata*, in legno policromo.

Le testimonianze orali della comunità

La pianta della primigenia chiesetta corrispondeva all'attuale zona dell'abside. In origine era una cappella molto piccola, costruita in concomitanza ai lavori per la realizzazione dell'attuale strada della Mendola.

Sorge in prossimità degli stabilimenti alberghieri e di alcune ville private, ad Ovest del passo Mendola. Sino agli anni '70, molte persone prendevano parte alle funzioni domenicali e si svolgevano anche matrimoni e funerali.

Per un certo periodo è stata adibita anche a camera mortuaria.

In passato è stata visitata da personaggi illustri: Paolo VI, Papa Giovanni Paolo II (quando era ancora cardinale Wojtyła) ed altri personaggi nobiliari dell'impero austroungarico.

La chiesa, attualmente chiusa al pubblico e piuttosto spoglia internamente, è di proprietà privata.

Bibliografia di riferimento

La Mendola. Fascino e storia di un passo, Martin Sölva, Gotthard Andergassen, p.121, Biblioteca comunale di Fondo

Determinazione del Dirigente n.661 di data 25 luglio 2018, pp. 2,3, PAT-Soprintendenza per i beni culturali

Scheda di verifica dell'interesse culturale dei beni immobili, pp. 26-28, 05/07/2018, PAT, Soprintendenza per i beni culturali



Esterno



Vista interna verso l'abside



Statua lignea policroma della Vergine Immacolata (entro la nicchia absidale)

Iniziativa realizzata con in contributo di



RUFFRE' - MENDOLA – S. ANTONIO ABATE

Ruffrè – località maso costa

XIV secolo (bene interamente ricostruito nella seconda metà del XIX secolo)

Se ne fa menzione già nel **XIV secolo**. È stata ricostruita tra il 1879 e il 1884.

La decorazione ad affresco, realizzata da Matteo Tevini (1937), raffigura la *Raccolta della Manna e l'Ultima Cena* nell'abside e la *Crocifissione* sull'Arco Santo.

La pala dipinta che decora la parete di fondo è opera di Hans Larester (1667) e rappresenta la *Madonna col Bambino ed i Santi Antonio Abate e Lorenzo*.

Le quattordici stazioni della **Via Crucis** sono state dipinte da **Mattia Lampi** nel 1745. I quadri sono stati donati da famiglie locali, i cui nomi appaiono in calce.

Le testimonianze orali della comunità

Fino ai primi anni '70 la chiesa, internamente, si presentava in modo diverso: possedeva due altari laterali, un pulpito e delle balaustre.

Le vetrate, decorate con figure di Santi, sono state donate dalla comunità.

Un tempo era abitudine svolgere, nel mese di maggio, le rogazioni: tre giorni in cui si benediva il paese e le sue campagne.

Le ricorrenze che si celebrano ancor oggi sono: Sant'Antonio, il 17 gennaio; il Corpus Domini a giungo, con una processione meno sfarzosa rispetto al passato; Maria Assunta, il 15 agosto, con una processione notturna.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.170;171, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.573, Punto Lettura Romano

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.158;159, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Via Crucis, *Crocifissione*, 1745, Mattia Lampi



Affreschi dell'arco santo con *Crocifissione* 1937, Matteo Tevini

Iniziativa realizzata con in contributo di



RUMO – S. LORENZO

Mione di Rumo

XV secolo (bene ricostruito nel XVI secolo ed ampliato nel corso del XIX secolo)

La prima menzione risale al **1410**. È stata ricostruita nelle forme attuali nel corso del XVI secolo ed ampliata nel secolo successivo. L'interno è ad un'unica navata. Sulla volta del presbiterio vi sono alcuni affreschi del XX secolo, ritraenti *Gesù Cristo ed i Quattro evangelisti*.

L'altare maggiore (XVIII secolo), conserva una **pala** dipinta del XVII secolo con *Cristo crocifisso ed i Santi Lorenzo e Rocco*. Il tabernacolo in legno policromo risale al XVII secolo.

Le stazioni della **Via Crucis** sono costituite da stampe acquarelolate, edite a Venezia tra il 1778 e il 1779.

Sulla parete di destra trova posto una statua lignea novecentesca raffigurante *San Lorenzo*.

Conserva un interessante organo, forse di origine napoletana.

Le testimonianze orali della comunità

È costruita su di un terreno d'origine morenica. Durante dei lavori di restauro è stato rinvenuto un selciato, che doveva con molta probabilità costituire l'ingresso dell'antica chiesa.

Inizialmente, la chiesa era disposta secondo il tradizionale orientamento Est-Ovest, successivamente, con l'ampliamento del XIX secolo, è stata ri-orientata (Nord-Sud).

Il campanile risale alla fine del 1800. Le campane sono state requisite nel corso della Prima Guerra Mondiale, ad eccezione di una, che probabilmente è originale.

In facciata rimane qualche traccia di una meridiana, oramai praticamente illeggibile. Le finestre laterali sono state realizzate tra la fine del '700 e l'inizio dell'800.

San Lorenzo viene festeggiato in modo solenne, con una sagra, il 10 agosto (quando cade di domenica). L'8 dicembre si celebra l'Immacolata con una processione per le vie del paese.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp. 87;88, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.210;211, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare ligneo maggiore (XVII), con pala raffigurante la *Crocifissione con i SS. Lorenzo e Rocco*, fine del XVI secolo



Via Crucis, particolare, stampe a bulino ed acquaforte acquerellate, XVII sec, fattura veneziana

Iniziativa realizzata con in contributo di



RUMO – S. PAOLO

Marcena

XIII secolo (le forme attuali del bene si devono ad interventi occorsi fra 1499 e 1501 ed un rimaneggiamento del XIX secolo)

È menzionata a partire dal **1232**. È stata ricostruita nelle forme attuali fra il 1499 e il 1501 ed ulteriormente ingrandita nel 1861. All'esterno, sono visibili due meridiane seicentesche. Sul campanile rimangono dei lacerti di un affresco con San Cristoforo, purtroppo molto deteriorato (XV secolo), forse opera dei Baschenis. La cantoria conserva un **organo settecentesco**, ancora funzionante, con portelle dipinte da Francesco dalla Torre. L'**altare maggiore** in legno policromo (XVII secolo) è opera di Giandomenico Bezzi e conserva una pala con la *Caduta e la Conversione di San Paolo*, dipinta nel 1662 da Antonio Zeni. Degni di attenzione anche gli **altari laterali**, entrambi risalenti al XVIII secolo, che recano delle pale ritraenti la *Madonna dell'aiuto* (altare sinistro) e la *Crocifissione* (altare destro). Nel presbiterio sono presenti **due ancone lignee ottocentesche**: una pala dipinta da Giovanni Marchesi (XIX secolo) con le figure dei *Santi Fabiano e Sebastiano*, e l'altra, opera di Paolo Nurzio, datata 1598, con la *Madonna fra i Santi Giovanni Battista e Antonio abate*. Sulla parete di destra è conservato un interessante pulpito ligneo settecentesco. Le stazioni della *Via Crucis* sono opera di Mattia Lampi (1763). In fondo all'aula si apre una piccola cappella, decorata con affreschi di Matteo Tevini raffiguranti la *Predica* e la *Decollazione di San Paolo*. Nella medesima cappella sono custodite alcune statue lignee risalenti al XX secolo. Nella vicina canonica si conserva un affresco della *Trinità*, opera quattrocentesca forse attribuibile ai Baschenis.

Le testimonianze orali della comunità

Le vetrate colorate sono state realizzate ad Innsbruck a fine 1800.

L'organo è stato costruito da un autore tirolese con il denaro donato dalla popolazione.

L'altare laterale, dedicato ai Santi Fabiano e Sebastiano, è stato commissionato dai minatori di Rumo; sulla cimasa è presente una scultura di Sant'Elena con la pala ed il piccone.

Degno di attenzione il fonte battesimale di fine 1500.

Il campanile sembra una torre da fortezza, si narra infatti che fosse originariamente nata come torre e che solo in seguito sia stata aggiunta la parte superiore cuspidata.

Si ricorda la Conversione di San Paolo il 25 gennaio, con celebrazione la domenica antecedente o successiva a questa data.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.79-86, Biblioteca comunale di Fondo
 La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.580, Punto Lettura Romano
 Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 220;221, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore in legno policromo (XVII), intagliato da Giandomenico Bezzi con pala dipinta di Antonio Zeni



Altare laterale sinistro, XVIII, con pala raffigurante la *Madonna dell' Aiuto*

Iniziativa realizzata con in contributo di



RUMO – S. VIGILIO

Lanza

XV secolo (bene interamente ricostruito nel XVI secolo ed ampliato nel corso del XIX secolo)

La prima menzione risale al **1407**. È stata ricostruita nel 1527 ed ampliata nel 1861.

La facciata presenta un portale cinquecentesco in pietra bianca.

Il campanile conserva alcune tracce di un antico affresco con *San Cristoforo*.

All'interno della chiesa, si conservano **affreschi cinquecenteschi**, ritraenti la *Madonna col Bambino* sulla parete sinistra, *San Bernardo* sull'arco santo, i *Santi Sebastiano e Rocco* sulla parete destra e l'*Ultima Cena* nell'abside. A destra dell'arco trionfale, vi è un'altra decorazione pittorica con la *Madonna col Bambino ed una Santa Caterina*.

L'**altare maggiore** ligneo, conserva una pala datata 1619, raffigurante la *Madonna del Carmine ed i Santi Vigilio e Giovanni Evangelista*.

Nell'aula sono poste due ancone ottocentesche, corredate da tele dipinte risalenti al XVII secolo, ritraenti: la *Madonna e San Bernardo* (sulla parete sinistra) e la *Madonna con San Rocco* (sulla parete destra).

Le stazioni della Via Crucis risalgono alla prima metà del XVIII secolo

Le testimonianze orali della comunità

È la chiesa più a Nord della diocesi di Trento dedicata a San Vigilio. Sorge in posizione isolata (un tempo, era usuale scegliere posti periferici, come la cima ad un monte per costruire i luoghi di culto, in quanto si tratta di luoghi suggestivi, nei quali è possibile "vedere" e si "sentire" in modo diverso).

La pala dell'altare maggiore è stata aggiunta successivamente.

Nel 1937 la sommità del campanile è stata distrutta da un fulmine, e successivamente è stata ricostruita. La domenica più vicina al 16 luglio di ricorda San Vigilio. Il 16 luglio, ad anni alterni, le frazioni di Lanza e Mocenigo portano in processione la Madonna del Carmelo.

Un tempo si era soliti realizzare le rogazioni in benedizione delle campagne.

Bibliografia di riferimento

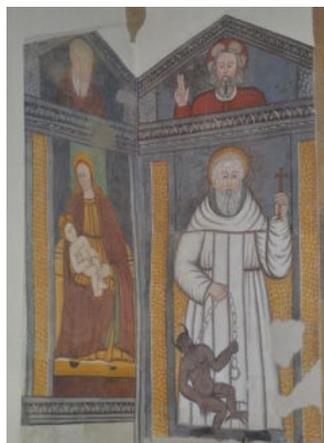
Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.91-93, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p. 218, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare ligneo maggiore, XVII, con pala dipinta raffigurante la *Madonna del Carmine e Santi*



Affreschi, particolare della *Madonna col Bambino* e di *San Bernardo*, XVI secolo

Iniziativa realizzata con in contributo di



RUMO – S. ULDRICO

Corte inferiore

XIV secolo (bene ricostruito nel XVI secolo)

È menzionata già nel **1327**. È stata ricostruita in forme gotiche nei primi decenni del cinquecento.

Il campanile presenta **affreschi** ritraenti *San Benedetto e la Madonna in trono*, realizzati da Giovanni e Battista **Baschenis** nel 1470.

Sul prospetto meridionale sono conservati una meridiana settecentesca ed alcuni affreschi risalenti al XV secolo.

L'interno custodisce un pregevole ciclo di **affreschi** dei **Baschenis**, datato 1471. Sulla parete di destra, nel registro superiore è rappresentato l'episodio dell'*Ultima Cena*; nel registro inferiore vi sono le figure del *re David*, *Santo Stefano* ed altri santi.

A sinistra dell'arco santo si conserva un affresco con la *Madonna in trono col Bambino e Santa Caterina d'Alessandria*. L'altare maggiore in legno policromo, intagliato alla fine del XVII secolo da Giandomenico Bezzi, conserva una pala coeva raffigurante *Sant'Udalrico*. Le stazioni della *Via Crucis* incise ad acquaforte, sono opera del XIX secolo.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa sorge in una posizione particolarmente suggestiva. Un tempo era provvista di un piccolo cimitero, dove venivano sepolti anche defunti delle frazioni di Proves.

Nel corso dei recenti lavori di drenaggio è stata rinvenuta una macina di mulino che sembrerebbe essere molto antica. Nel corso dell'800, lungo la parete destra della chiesa, è stata aperta una porta laterale, che ha portato alla parziale perdita del prezioso ciclo di affreschi conservato all'interno, opera dei Baschenis. Sono presenti più strati di affreschi sovrapposti, quelli più antichi risalgono probabilmente al XIV secolo.

Nel 1759 il campanile fu danneggiato da un fulmine, che provocò anche la morte di alcune persone che stavano suonavano le campane. La pala dell'altare maggiore è removibile, dietro ad essa è collocata la statua della Madonna Addolorata, che viene esposta esclusivamente durante il mese di settembre.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp. 88-90, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.213;214, Biblioteca comunale di Trento

Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., pp.80;81, Punto Lettura di Sarnonico

Guida al Cammino Jacopeo d'Anania, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), pp.46;47, Punto Lettura Sarnonico

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.42, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Altare ligneo maggiore, XVII sec., intagliato da Giandomenico Bezzi, con pala raffigurante *Sant'Udalrico*



Affreschi parietali, particolare dell'*Ultima Cena*, 1471, Giovanni e Battista Baschenis

Iniziativa realizzata con in contributo di



SANZENO – BASILICA DEI SANTI MARTIRI ANAUNIENSI

Sanzeno – via dei Santi Martiri Anauniensi

XII secolo (bene interamente ricostruito nella seconda metà del XV secolo)

Com'è noto, il 29 maggio 397, i tre missionari Sisinio, Martirio ed Alessandro, vennero bruciati di fronte all'ara di Saturno. Vigilio, vescovo di Trento, raccolse le reliquie e proprio nel luogo del martirio, venne eretta la basilica. La prima menzione della pieve risale al 1211. Al 25 maggio **1472** risale il rinvenimento, al di sotto dell'altare delle reliquie dei martiri, di cui non si conosceva, fino a quel momento, la collocazione precisa. Nel 1480 prese avvio l'edificazione della nuova chiesa, inglobando in parte i muri perimetrali della costruzione precedente. Il campanile attuale è quello originario di epoca romanica.

In facciata, spicca per la sua imponenza, il portale con battenti in bronzo, opera di Livio Conta (anni '90 del XX secolo). Lo spazio interno è scandito da tre navate. L'altare maggiore presenta una **pala** del 1775, opera di **Giovanni Battista Lampi**, raffigurante i tre *Martiri Anauniesi in gloria*. Nella parte più alta della raffigurazione è riprodotta la *Madonna del Buon Consiglio*, inclusa nella pala d'altare e proveniente da un precedente dipinto dello stesso Lampi.

Nella navata di destra si apre la piccola **cappella dei Martiri**, che fa parte della primigenia configurazione della chiesa. Proprio sulle pareti interne della stessa, nel 1918, sono stati rinvenuti importanti **affreschi**, risalenti ai secoli **XII – XIII**, nei quali sono riconoscibili *Mosè ed Aronne, figure apostoliche e simboli dei mesi*. Un **sarcofago in pietra** custodisce le reliquie dei tre Martiri. Al di sotto della pavimentazione della cappella sono state rinvenute tombe di epoca romana.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa è assunta a basilica nel 1973, per volere di Papa Paolo VI. Presenta una pianta a croce latina, (l'antica chiesa, orientata Nord-Sud, è andata a costituire il transetto). In facciata sono visibili gli stemmi dei vescovi che hanno dato avvio ai lavori di costruzione.

La chiesa segue l'inclinazione del suolo sul quale è costruita, adattandosi all'andamento leggermente in salita, l'abside è spostata leggermente a sinistra. Sopra al sarcofago in pietra rossa custodito nella cappella dei Martiri è posta un'icona di recente fattura, opera di Fabio Nones, con figurazioni della storia dei tre Martiri. Da notare l'organo settecentesco, ancora perfettamente funzionante ed utilizzato di frequente in occasione di concerti, vicino al quale trovano posto alcuni quadri del 1761 che hanno per tema la musica. Interessante l'immagine settecentesca, visibile sopra al tabernacolo, che ritrae probabilmente un pellicano. Sulle colonne e sul portale sono incise alcune date, del 1600 e del 1700, lasciate dai pellegrini di allora.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.38-48, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.583-585, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.125-127, Biblioteca comunale di Trento
Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.86, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Visione generale dell'interno



Sacello dei Martiri adornato da affreschi risalenti al XIII secolo

Iniziativa realizzata con il contributo di



SANZENO - S. ALESSANDRO

Sanzeno – via di Sant'Alessandro

XIII secolo

Secondo quanto tramandato, la chiesa, di origine duecentesca, sorge nel luogo in cui originariamente si trovava la cappella e l'ospizio dei tre martiri Anauniensi, andato poi distrutto durante il loro martirio. La facciata è ornata da differenti strati di **affreschi medievali** (si pensa risalgano alla fine del XIII secolo), raffiguranti, a quanto è ancora possibile vedere, la *Madonna in trono col Bambino e San Cristoforo*. All'interno, si intravede ancora un piccolo riquadro affrescato con l'immagine dell'"*Ecce Homo*", opera del **XVII secolo** di un pittore ignoto. Nell'abside trova posto la statua lignea del santo titolare, datata 1896.

Le testimonianze orali della comunità

È stata costruita nel luogo in cui furono martirizzati Sisinio, Martirio ed Alessandro (29 maggio 397).

Fino gli anni '60 era priva di illuminazione, e durante le funzioni si accendevano delle candele.

Un tempo, con partenza e arrivo da questa chiesa, era consuetudine svolgere le rogazioni in benedizione delle campagne, con la particolare richiesta di "un'abbondante raccolta di mele".

Nei mesi di maggio ed ottobre si celebravano rosari molto partecipati dalla comunità. Sempre nel mese di maggio si portava in processione la statua del Santo titolare.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, p.50, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.128, Biblioteca comunale di Trento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.585, Punto Lettura Romano

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p. 88, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Visione generale dell'interno



Affresco raffigurante l'*Ecce Homo*, XVII secolo, pittore ignoto

Iniziativa realizzata con in contributo di



SANZENO – S. ANTONIO ABATE

Banco - via sant'Antonio abate

XIV secolo (bene ricostruito nel corso del XVI secolo)

Se ne fa menzione a partire dal **XIV e XV secolo**. È stata ricostruita nel XVI secolo. Nel XIX secolo è stata ingrandita.

L'interno è ad un'unica aula.

Sulla parete di sinistra è conservato un **affresco** della fine del **XIV secolo**, attribuibile al **Maestro di Sommacampagna**, raffigurante *l'Ultima Cena*. Sono inoltre visibili altri **affreschi quattrocenteschi**, rappresentanti la *Madonna con Bambino e i Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco*.

Nell'abside sono visibili pitture murali realizzate nel 1938 da Carlo Bonacina.

L'altare maggiore in legno policromo, realizzato da Simone Lenner intorno al 1643, conserva una **pala seicentesca** rappresentante la *Madonna con Bambino ed i Santi Antonio abate e Nicola da Bari*.

I due altari laterali contengono statue lignee di esecuzione novecentesca.

Le testimonianze orali della comunità

Prima della guerra era una caratteristica chiesetta campagnola, con imponenti pioppi all'ingresso.

In seguito all'ampliamento ed agli interventi di rifacimento occorsi ha perduto alcuni dei suoi caratteri originari (ad es. il confessionale era al centro della chiesa e c'erano le balaustre).

Alcuni angeli che arricchivano la struttura lignea dell'altare sono purtroppo stati trafugati.

All'interno è conservato un Sacro Cuore donato da una famiglia emigrata in America. È presente anche un quadro che ritrae il San Simonino.

La Via Crucis è in legno.

Ancor oggi, il 1° maggio, si svolge una processione votiva per ringraziare lo scampato bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il 17 gennaio si festeggia Sant'Antonio abate.

Ad alcuni, su una delle colonne interne, sembra di intravedere il volto del Cristo della Sindone.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.52-53, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.128;129, Biblioteca comunale di Trento
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 586, Punto Lettura Romano



Esterno



Altare maggiore in legno policromo, 1643, Simone Lenner di Ossana



Affresco con scena dell'*Ultima Cena*, particolare, fine del XIV secolo, attribuibili al Maestro di Sommacampagna

Iniziativa realizzata con in contributo di



SANZENO – SANTA MARIA DEL ROSARIO

Sanzeno - piazzetta di Santa Maria

XI secolo (bene ricostruito nelle forme attuali negli anni '50 del XVI secolo)

Le prime menzioni risalgono all'**XI secolo**. In origine era intitolata a Santa Maria Marta ed aveva annesso un ospizio per i pellegrini. È stata ricostruita nelle forme attuali, prendendo il nome di Santa Maria del Rosario, negli anni '50 del XVI secolo, quando fu eretta la Confraternita del Rosario, che si occupò anche del suo abbellimento.

La facciata presenta un portale rinascimentale protetto da un tettuccio.

Degni di nota i **tre altari** custoditi all'interno.

L'**altare maggiore** presenta una porzione in legno di noce risalente primi **anni del seicento**, opera di un autore tedesco ed una parte dorata e riccamente decorata, risalente alla seconda metà del XVII secolo, realizzata da Giovanni Battista Ramus. È arricchito da una statua di epoca successiva con la *Madonna del Rosario*.

L'altare **laterale di sinistra**, intagliato nel 1676 da Giovanni Simone Ramus, conserva una **pala** datata **1678** e firmata da Antonio Zeni, raffigurante la scena del *Sogno di San Giuseppe*.

L'altare **laterale destro**, realizzato tra il 1678 e il 1681 da Pietro Strobl junior, ed ultimato da Virgilio Prati, conserva una pala seicentesca raffigurante i *genitori di Maria (Santi Gioacchino e Anna)*.

Le testimonianze orali della comunità

Nell'archivio parrocchiale è conservata una grande pergamena, del 1606, che contiene il riconoscimento della confraternita del Rosario approvata dal papa. I primi dell'elenco, dopo il parroco, sono i nobili del luogo.

*Nello sfarzoso altar maggiore sono ben visibili i **15 misteri del Rosario**, che incorniciano la statua lignea della Madonna.*

Negli anni '90 sono state trafugate alcune statue che arricchivano la struttura dell'altare laterale destro.

Fino agli anni '60, l'8 maggio, alle ore 12, era consuetudine recitare una supplica alla Madonna di Pompei.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.50-51, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.128, Biblioteca comunale di Trento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.585, Punto Lettura Romano

I tre altari seicenteschi della chiesa di S. Maria a Sanzeno nelle fonti d'archivio, in "Studi Trentini. Arte" (2016 n.1), Giuliana Dall'Olio, pp.33-58



Esterno



Altare maggiore, **Giovanni Battista** e Giovanni Simone Ramus, 1650-53.

(Antependio di Giacomo Strobl junior, inizi XVIII sec.)



Altare laterale destro, 1678-81, Pietro Strobl junior

Iniziativa realizzata con in contributo di



SANZENO – SS PIETRO E PAOLO

Casez – via dei Santi Pietro e Paolo

XIII secolo (il bene è stato riedificato alla fine del XV secolo e ha subito un intervento di ampliamento e restauro negli anni '40 del XIX secolo)

La prima menzione è del **1264**, quando risulta essere dedicata a San Tommaso apostolo. Alla fine del XV secolo viene riedificata e nel **1497** consacrata. Nel 1842 subisce ampliamenti e viene restaurata.

L'esterno è decorato con affreschi, di Carlo Bonacina, ritraenti un imponente *San Giorgio col drago*, realizzato nel 1937, *San Cristoforo* e *San Pietro*.

Anche gli affreschi interni sono opera del medesimo autore, tra di essi si segnala una grande *Via Crucis*.

All'interno sono conservati **tre altari**, meritevoli d'attenzione.

Nell'abside si può ammirare una **ancona lignea, opera di Simone Lenner** datata 1644, recante una pala settecentesca ritraente la *Madonna col Bambino ed i Santi Pietro e Paolo*.

I due altari laterali, realizzati fra il 1703 e il 1704, sono opera di Virgilio Fortunato Prati.

Quello di sinistra presenta una pala di Bonacina, (1939), col *Sacro Cuore di Gesù ed i Santi Bartolomeo e Andrea*. Quello di destra incornicia un **affresco ritraente una Madonna col Bambino, datato 1491**, ritenuto per secoli miracoloso. I lavori di restauro realizzati nel 2012 hanno messo in luce lacerti di affreschi, cronologicamente collocabili tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, tra questi vi è un *Cristo Crocifisso*.

Le testimonianze orali della comunità

L'affresco del 1491 è chiamato anche della "Madonna dei miracoli". Rimasto nascosto per secoli, venne riscoperto nel 1721, in seguito allo spostamento dell'ancona dell'altare laterale. L'immagine affrescata, fu ritenuta miracolosa ed era usanza portare di fronte ad essa il corpo dei bambini deceduti prematuramente che non avevano potuto ricevere il sacramento del Battesimo, per chiedere-la grazia di una risurrezione temporanea, che consentisse alla loro anima di ricevere il battesimo e potersi salvare. La pratica venne proibita dal vescovo a partire dal 1742. L'esterno presenta un campanile in cui si commissionano stile romanico, e gotico. Sempre all'esterno, lungo una delle pareti laterali, è murata una lapide in memoria di un nobile locale. Un tempo era abitudine svolgere le rogazioni in benedizione delle campagne; oggi si celebrano i Santi Pietro e Paolo il 29 giugno, la natività della Madonna l'8 settembre e la festa del Ringraziamento, a novembre, con la benedizione dei mezzi agricoli.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.56-59, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.130, Biblioteca comunale di Trento

Per un soffio in paradiso, Giuliana Dall'Olio, pp. 25-31,



Esterno



Altare laterale destro (XVIII) con affresco ritraente una *Madonna col Bambino* del 1491 (chiamata "Madonna dei Miracoli")



Lacerto di affresco ritraente *Cristo Crocifisso* (nascosto dall'altare laterale destro), XV-XVI sec. (?)

Iniziativa realizzata con in contributo di



SARNONICO – S. GIORGIO

Seio – piazza San Giorgio

XIV secolo (bene ricostruito nel corso del XVI secolo)

Non si conosce con precisione la data della sua fondazione. La prima menzione risale al **1387**. È stata rinnovata nelle forme attuali nel 1558.

Il Campanile è del 1773.

La facciata è ornata da un portale cinquecentesco.

L'interno è ad unica navata.

L'**altare maggiore ligneo**, realizzato nel **1641** da Pietro Strobl senior, conserva una **pala settecentesca** ritraente *San Giorgio che uccide il dragone*.

I due altari laterali recano statue lignee novecentesche, opera dello scultore Giuseppe Runggaldier, raffiguranti la *Madonna e San Giuseppe col Bambino*.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis*, dipinte ad olio e conservate nelle cornici originali, risalgono alla prima metà del XVIII secolo e sono state attribuite a Mattia Lampi.

Le testimonianze orali della comunità

È la chiesa della frazione. Degno di nota, il paliotto d'altare in pelle con la raffigurazione di San Giorgio, sottoposto nei primi anni del duemila ad un attento restauro.

In sacrestia sono conservati documenti, risalenti al XVI secolo, che ricordano la dedicazione della chiesa.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.163-164, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.576, Punto Lettura Romeno

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.154, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare maggiore, 1641, Pietro Strobl senior

Iniziativa realizzata con in contributo di



SARNONICO – S. LORENZO

Sarnonico – viale San Lorenzo

XII secolo (il bene subisce importanti rifacimenti alla fine del XVI e nei secoli successivi)

È una delle più antiche chiese della valle. La prima notizia risale al **1184**. Ha subito importanti rifacimenti nel corso del XVI e dei secoli successivi. Il campanile, caduto in rovina nel 1800, fu ricostruito nel 1808. All'esterno sono visibili tracce di un **affresco** ritraente **San Cristoforo**, realizzato nel corso del **XV secolo** ed attribuito al Maestro di Sommacampagna. L'interno, in stile gotico, presenta tre navate.

Particolarmente importante l'**altare maggiore** ligneo, datato **1656**, probabile opera di Giovanni Battista Ramus e del figlio Carlo. La nicchia centrale dell'altare ospita una **un gruppo scultoreo ritraente la Madonna col Bambino**, opera della metà del **XV secolo**. Sulla parete destra del presbitero sono appese **due portelle** superstiti di un **trittico del 1585**, opera di Giuseppe da Lurago, raffiguranti i *Santi Lorenzo e Valentino*. Degno di attenzione anche l'**antependio della mensa dell'altare**, opera datata 1655 dipinta con scene *della Vita di Cristo*. Le quattordici stazioni della **Via Crucis** sono opera di Mattia Lampi (**1743**); ognuna di esse reca nome e stemma delle differenti famiglie della pieve che le hanno donate.

Le testimonianze orali della comunità

Il suo valore storico è notevole. È suggestivo immaginare, in tempi passati, la sua presenza solitaria e monumentale nel mezzo della campagna del paese.

Il campanile primigenio doveva presentarsi differente rispetto a quello attuale, in stile "danubiano", con copertura a cipolla alla sommità. L'altare maggiore, di grande impatto visivo, è stato costruito mantenendo in posizione centrale la statua della Madonna. Delle quattordici stazioni della Via Crucis solo l'ultima non è firmata, in quanto non originale. Quella antica, rovinatasi probabilmente in seguito al crollo del campanile (nell'800) è opera di autore successivo. È ancor oggi utilizzata come "chiesa madre" dell'Alta Val di Non.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp.155-159, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.147;148, Biblioteca comunale di Trento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, pp.574;575, Punto Lettura Romeno

La chiesa di San Lorenzo a Sarnonico, Fabio Bartolini e Sara Filippi, pp.29-33;39;43;44;53;54;57;67;79;80;83;85;93, Punto Lettura di Sarnonico

Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.90, Biblioteca Comunale di Fondo



Esterno



Altare maggiore, particolare
Madonna col Bambino in legno
policromo, metà del XV secolo



Via Crucis, *Crocifissione con dolenti*,
1743, Mattia Lampi

Iniziativa realizzata con in contributo di



SARNONICO – SANTA MARIA

Sarnonico – piazza Santa Maria

XIII secolo

La prima menzione risale al **1228**. Alla stessa epoca appartiene il **campanile romanico**, successivamente inglobato in facciata. Nel corso della Seconda metà del trecento la chiesa ha subito importanti modifiche. All'esterno, in facciata, sono presenti affreschi realizzati dal **Maestro di Sommacampagna** nella seconda metà del **XIV secolo**, le scene rappresentate sono diverse ed in parte lacunose: una *dormitio virginis*, una *Crocifissione* e qualche traccia di un imponente *San Cristoforo*.

Lungo le **pareti interne** si conservano ulteriori brani affrescati. Sulla parete sinistra si nota una scena del **Martirio di Santa Orsola**, databile ai primi anni del **quattrocento** ed attribuita ad un maestro della "Bozner Schule". Sulla medesima parete si scorge un lacerto con ciò che rimane di alcune figurazioni e la data "1467". Probabile opera dello stesso autore, la raffigurazione dell'*Adorazione dei Magi* sulla parete destra del presbiterio.

L'**altare maggiore** è ascrivibile all'intagliatore Simone Lenner ed è stato realizzato attorno agli anni '30 del **seicento**. L'edicola lignea (VIII sec.) custodisce una statua ottocentesca della *Madonna Addolorata*.

L'acquasantiera è del 1567.

All'interno della chiesa è posta una **lapide** recante lo stemma dei **Morenberg**.

Le testimonianze orali della comunità

La presenza di due chiese in uno stesso paese di piccole dimensioni è significativa. La chiesa intitolata a Maria è stata eretta su volere dei Morenberg, come testimonia la presenza della tomba di famiglia.

Fino agli anni '80 la chiesa versava in stato di abbandono, poi, in seguito ad importanti interventi di restauro e consolidamento strutturale (che si sono protratti per più di un ventennio) è stata restituita alla comunità.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp. 160-162, Biblioteca comunale di Fondo
La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.575, Punto Lettura Romano
Chiese e campanili. Arte nell'Alta Val di Non, Franco Lancetti, pp. 7-8, Punto Lettura Sarnonico
La chiesa della Beata Vergine Maria a Sarnonico, Katjuscia Tevini, *brochure* informativa, Comune di Sarnonico



Lenner (?) (la pala originaria, con la scena della *Natività di Maria* si trova ora nella chiesa di San Lorenzo)

XV sec., Maestro della Bozner Schule (?)

Esterno
Altare maggiore, XVII sec.,
Simone Affresco
con il *Martirio di Santa Orsola*, particolare,

Iniziativa realizzata con in contributo di



SFRUZ – SANT'AGATA

Sfruz – piazza Degasperi

XVI secolo (bene interamente ricostruito nel XVIII secolo)

Non si conosce molto sull'origine della chiesa. Nel **1537** risulta intitolata a Sant'Agata. Nel corso del XVIII secolo è stata ricostruita.

La facciata è movimentata da un portale in pietra bianca e rosa, sormontato da una statua ritraente *Sant'Agata* (XVIII secolo).

L'interno è a un'unica navata. Le decorazioni ad affresco sono opera del 1933 di Metodio Ottolini e rappresentano: *San Romedio, i tre Martiri Anauniensi e San Viglio*, nella volta della navata; *l'Invenzione della croce, i Santi Pietro e Agata* ed il *sepolcro della Santa titolare* nell'abside.

L'altare maggiore, in marmi policromi (1889), reca una **pala seicentesca** con la *Madonna ed i Santi Agata, Pietro e Lucia*. Il **fonte battesimale** in pietra rosa è del 1728.

In controfacciata è murato un bassorilievo in pietra grigia con una testa di cherubino, risalente al XVII secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Anticamente la chiesa era provvista di un proprio cimitero, successivamente spostato nella posizione attuale, alla fine del paese. Anticamente, la copertura del tetto era in ceramica verde.

Sulla sommità del campanile in una "boccia" è custodito un documento recante la storia della chiesa.

Il quadrante dell'orologio del campanile è costruito con pietre "di recupero" provenienti da tombe romane rinvenute, durante alcuni scavi condotti a Sfruz, nel sito dove oggi c'è il municipio.

All'interno della torre campanaria è conservato l'ingranaggio dell'antico orologio, realizzato dagli abitanti di Sfruz. Al piano terra del campanile è invece conservato il cosiddetto "sgranelon": un cassone sonoro che in occasione del venerdì Santo veniva "suonato" lungo le vie del paese in sostituzione alle campane.

Delle tre campane attuali solamente una è originale (del 1645), ed è denominata "l'Ave Maria". Le altre sono di fattura successiva, essendo state ricostruite ex novo per sostituire quelle requisite durante la Prima Guerra Mondiale.

La statua dedicata a Santa Barbara è stata donata dai migranti recatisi a lavorare nelle miniere in America.

Degne di attenzione anche le vetrate, ognuna delle quali è ornata da una figurazione simbolica.

Il 5 febbraio si festeggia Sant'Agata, con la benedizione del pane di segale che viene poi distribuito ai fedeli.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.89;90, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.95, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore in marmi policromi, (fine del XIX sec.) con pala ritraente la *Madonna col Bambino e i SS. Agata, Pietro e Lucia*, XVII secolo



Cherubino in pietra grigia, XVII (controfacciata)

Iniziativa realizzata con in contributo di



SPORMINORE – CHIESA DELLA MADONNA ADDOLORATA

Sporminore – Piazza Anaunia

XIX secolo

È stata edificata tra il **1874 ed il 1879**.

L'interno è ad un'unica navata. Tutti gli affreschi interni sono opera di Matteo Tevini, che li realizzò negli anni '30 del XX secolo. Fra le figurazioni vi sono i *sette dolori*, la *Crocifissione*, l'*Assunzione di Maria*.

Sulle pareti laterali, vi sono alcuni medaglioni dipinti, recanti le immagini dei santi *martiri Anauniensi*.

Tra le numerose statue conservate nella chiesa, vi sono quelle di: *Luigi Gonzaga*, di scuola gardesana (fine XIX secolo), della Madonna Addolorata (1898) e di *San Giovanni Bosco*, opera del 1938 di Carlo Pancheri.

Le testimonianze orali della comunità

È stata edificata in un'ottica di valorizzazione religiosa che la comunità di Sporminore ha sempre dimostrato di possedere. L'edificio è stato volutamente costruito in posizione centrale rispetto al centro abitato, su di un terreno donato dal conte Paride Spaur, per "riunire" i due rioni del paese, fra i quali da sempre c'è una certa rivalità.

All'interno, il catino absidale è decorato da una Crocifissione ad affresco di Matteo Tevini: Cristo indica l'abitato di Sporminore, come per richiederne la protezione. Le due figure genuflesse ai piedi della croce simboleggiano metaforicamente i due rioni, mentre la figura posta un po' più in secondo piano, in piedi, è la personificazione della parrocchia madre di Spormaggiore, che indietreggia lasciando "indipendente" la nuova chiesa. Una targa in marmo ricorda lo storico sagrestano detto "Gigino", che ha prestato servizio per 70 anni, sino all'inizio degli anni 2000. Si racconta che dopo la Seconda Guerra mondiale, quando fu innalzata la campana maggiore, questa cadde sopra "Gigino" che, grazie alla sua statura ridotta, rimase illeso all'interno della campana. Negli anni '80 la chiesa è stata restaurata grazie al contributo degli abitanti.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.217;218, Biblioteca comunale di Fondo
Sulle sponde dello Sporeggio, Pietro Micheli-1977-Comune di Sporminore



Esterno



Visione generale dell'interno



Via Crucis, particolare della VII stazione

Iniziativa realizzata con in contributo di



TON – CAPPELLA DI SAN GIORGIO

Vigo di Ton – Castel Thun

XVI secolo (l'aspetto attuale del bene si deve a rifacimenti del XVIII secolo)

Le origini e la storia della cappella costituiscono uno dei più intricati misteri del palazzo nobiliare.

Il castello esisteva già nel 1258. La cappella è stata consacrata nel **1504**.

È stato rinvenuto un documento, datato 1488, in cui si parla di beni esistenti nella cappella.

Entro l'altare sono state rinvenute reliquie appartenenti ai *Santi Fabiano, Sebastiano, Nazario ed ai martiri Anauniensi*.

Lo spazio interno, costituito da un'unica aula voltata a botte, è interamente decorato **da affreschi**, opera di un pittore tardogotico tedesco, accostabile al bavarese Conrad Waider (fine XV – inizio XVI secolo).

Lungo la parete sinistra sono raffigurati episodi della vita **di Santa Barbara** e busti degli *Apostoli*. Sulla parete opposta vi sono scene cristologiche: *Crocifissione, Deposizione, Giudizio Universale*. Sulla volta, entro oculi, sono affrescati *l'Ecce Homo* circondato da quattro santi (tra cui *San Giorgio*); *la Vergine col Bambino assieme ai quattro Dottori della Chiesa; Cristo con i quattro Evangelisti*.

L'**altare** è molto semplice, sulla base in pietra si intravedono alcune tracce di un disegno (forse un abbozzo preparatorio per un affresco) ed un volto femminile di una Santa, identificabile, forse, con *Santa Barbara*.

Le testimonianze orali della comunità

Nell'atto di consacrazione si fa riferimento ai Santi Vigilio, Fabiano e Sebastiano. Non è ben noto il motivo per cui successivamente viene detta "di San Giorgio", ma probabilmente il motivo risiede nel fatto che la consacrazione della cappella avvenne proprio nel giorno dedicato a questo santo, con la raccomandazione di celebrare l'anniversario sempre in occasione di questa ricorrenza.

Castel Thun ha subito importanti rifacimenti e modificazioni nel corso dei secoli, tuttavia, la cappella è sopravvissuta mantenendo la propria configurazione originaria, e costituisce tutt'ora la parte più antica del castello.

Sulla volta sono ritratti santi invocati contro le malattie contagiose (nel '400 la Val di Non è stata interessata da episodi di peste).

La finestra posta dietro all'altare è stata aperta nel corso del '900, ed anche la porta dalla quale si accede odiernamente, è frutto di un intervento successivo.

Un tempo, la chiesa veniva utilizzata con frequenza. Tenuta sempre con cura, in alcune occasioni veniva aperta anche al pubblico. Oggi è sconosciuta.

Bibliografia di riferimento

I dipinti dell'atrio. Orgoglio dinastico, "Le Tre Venezie", n.110, Raffaella Colbacchini, 2010, pp.62;64, Punto Lettura di Sarnonico

Castel Thun, Guide Skira, Lia Camerlengo, Ezio Chini, Francesca de Gramatica (a cura di), pp. 55-58, Punto Lettura Romeno

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp. 201;202, Biblioteca comunale di Fondo



Esterno



Affreschi della volta e parietali, XV-XVI sec., pittore di cultura tardo-gotica tedesca



Base d'altare in pietra bianca decorata da figura di una santa

Iniziativa realizzata con in contributo di

TON – S. NICOLÒ

Toss

XVI secolo (l'aspetto attuale si deve a rifacimenti del XVIII secolo)

Gli atti visitali del **1537** ricordano una cappella dedicata a San Matteo, della quale non compare più alcuna notizia nei documenti successivi; per questo sembra plausibile pensare che, in data successiva al 1537, la cappella sia stata demolita per far posto all'attuale chiesa intitolata a San Nicolò.

Sul portale della chiesa è riportata la data "1584". Nel corso degli anni '90 del XVII secolo è stata ampliata, raggiungendo le dimensioni attuali.

In facciata vi sono tre nicchie con le **immagini** dei *Santi Nicolò, Pietro e Paolo* (XVIII secolo) ed altri due affreschi coevi, ritraenti la *Madonna e il Padre Eterno*. L'interno è a una navata. L'altare maggiore, in marmo bianco e rosso, reca una pala seicentesca raffigurante la *Madonna col Bambino e San Nicolò*.

L'altare di destra (XVIII secolo) presenta una nicchia con la statua di *Santa Barbara*, quello di sinistra (XVIII secolo) una pala dipinta con *Santa Lucia*.

Le stazioni della *Via Crucis*, realizzate fra il XVIII ed il XIX secolo, sono state donate nel 1870 dal conte Matteo Thun, per interessamento del curato che le aveva viste presso Maso Raut.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa sorge isolata su di un colle. Possiede ancora il proprio cimitero. In facciata vi è l'affresco di San Nicolò, rappresentato con 3 mele, secondo la tradizione che vide San Nicolò donare a tre ragazze senza dote 3 mele d'oro, per aiutarle a prendere marito.

Dietro l'altare maggiore è presente una nicchia entro la quale un tempo trovava posto la statua della Madonna di metà XIX secolo, esposta, solo in occasioni eccezionali, sollevando la pala dipinta (mobile). La statua oggi è sempre visibile, collocata su di un piedistallo.

Degno di attenzione anche un crocifisso in legno, realizzato da Batocletti nella seconda metà del XIX secolo. La statua di Santa Barbara è stata donata dai minatori della zona a metà '900 ed è andata a sostituire una precedente pala seicentesca collocata entro l'altare laterale di destra.

Fino agli anni '60-'70 era usanza che gli uomini entrassero da un ingresso laterale, per prendere posto nella parte anteriore della chiesa. La vigilia di San Nicolò, dopo la messa, è tradizione incontrarsi nel parcheggio per un momento conviviale, con la consegna dei doni per i bambini, riscaldati da un falò.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.199;200, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.50, Biblioteca comunale di Trento

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, p.42, Punto Lettura di Sarnonico



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare maggiore marmoreo, XVIII secolo, con pala raffigurante la *Madonna col Bambino e San Nicola*

Iniziativa realizzata con in contributo di

TON – SANTA MARIA ASSUNTA

Vigo di Ton – Via Roma

XIII secolo (bene ricostruito in forme gotiche nel corso del XVI secolo)

È menzionata per la prima volta nel XIII secolo. Un documento del **1242** riporta il nome del primo arciprete. È stata ricostruita nel corso del XVI secolo.

Entro l'altare maggiore, commissionato da Domenico Thun e realizzato nel 1742, è presente una **statua lignea** della **Madonna col Bambino** (1510-1520), attribuita a Jorg Artz di Bolzano.

La chiesa conserva alcuni **dipinti settecenteschi** di Francesco Guardi e di suo fratello maggiore Giovanni Antonio: nell'altare di sinistra è raffigurata la *Madonna col Bambino e Santi*; in sacrestia si conservano altre opere dei fratelli Guardi, ritraenti la *Comunione sacrilega del vescovo di Magdeburgo*, *la Lavanda dei piedi*, *l'Apparizione dell'Angelo a San Francesco*. Alla seconda metà del XVII secolo risale la cantoria lignea, decorata da un artista locale con l'episodio dell'*Adorazione dei Magi*. Anche la cantoria, come suggerisce la presenza dello stemma di famiglia, è stata commissionata dai Thun. Degno di attenzione anche il monumento funebre di Leopoldo Thun, murato in parete, proveniente con molta probabilità da Palazzo Thun a Trento.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa è molto antica, e seppure oggi sembri quasi sorgere in posizione defilata, un tempo questo stesso luogo costituiva un importante via di passaggio. Sul luogo di costruzione è stata rinvenuta una capsella (oggi conservata a Trento) risalente al V-VI secolo d.C. a testimonianza dell'esistenza, in epoca antica, di una comunità cristiana. La statua della Madonna, di Jorg Artz, viene portata in processione ogni 100 anni, quale voto espresso in passato. Interessante anche l'oreficeria conservata nella prima sacrestia. Sono presenti le reliquie di Sant'Umberto, donate da Papa Innocenzo XI ad uno dei Thun. Degno di attenzione un organo del 1500, donato dai Thun. Tale organo serviva probabilmente per suonare in occasione delle feste da ballo presso il castello. Il fonte battesimale, per un certo periodo, è stato utilizzato a mo' di fontana in piazza. Il mobilio della sacrestia risale al 1700. Si racconta che, tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700, in chiesa vi fosse un dipinto ritraente una Madonna che cambiava le proprie sembianze; di tale quadro non rimane alcuna traccia.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, pp.193-196, Biblioteca comunale di Fondo

Dintorni. Belvesino, "Le Tre Venezie", n.110, Paolo Dalla Torre, pp.86;88, Punto Lettura di Sarnonico

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, pp.30-35, Punto Lettura di Sarnonico

Guida al Cammino Jacopeo d'Anania, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.107, Punto Lettura Sarnonico.

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.44-49, Biblioteca comunale di Trento.



Esterno



Altare laterale sinistro con pala raffigurante la *Madonna col Bambino*



Cantoria lignea dipinta, controfacciata, XVII secolo



TON – SS. FABIANO E SEBASTIANO

Masi di Vigo

XVI secolo (l'aspetto attuale deriva da una ricostruzione del XVIII secolo)

È menzionata per la prima volta nel **1579**. È stata ricostruita nel corso del XVIII secolo.

L'interno è ad un'unica navata.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis* in terracotta, di fattura moderna, sono opera di un ragazzo del paese.

Anche le statue della *Madonna Immacolata* e di *San Sebastiano* risalgono ad epoca recente.

Le testimonianze orali della comunità

È posta in un luogo particolarmente panoramico, da cui si vede tutta la Val di Non.

È ancora provvista del proprio cimitero.

Non si conosce con precisione l'anno di edificazione. Ha subito numerosi interventi di ampliamento nel corso dei secoli. È stata dotata di fonte battesimale nel 1839, prima era una curazia.

Le vetrate, firmate da Vittorio Silvestri, sono opera del 1997.

La chiesa è dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano in quanto, in passato, si ricorreva a santi ausiliatori in protezione da epidemie di peste e colera. Il 20 gennaio lo si ricorda ancor oggi in modo solenne, con una festa molto sentita da tutta la comunità locale.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, III, Simone Weber, p. 203, Biblioteca comunale di Fondo

www.chieseitaliane.chiesacattolica.it



Esterno



Visone generale dell'interno

VILLE D'ANAUNIA – CAPPELLA DI SAN VALERIO

Tassullo – Castel Valer

XIII secolo (bene ricostruito nelle forme attuali nel corso del XV secolo)

Il castello, a partire dal XV secolo fino ad oggi, è sempre rimasto proprietà della famiglia Spaur. La cappella è menzionata per la prima volta nel **1208**. È stata ricostruita nelle forme attuali nel corso del XV secolo e consacrata nel 1473.

Internamente è decorata da un pregevole ed ampio ciclo d'**affreschi** commissionati da Rolando Spaur e realizzati dai fratelli Giovanni e Battista **Baschenis** nel **1473**. Le raffigurazioni decorano ogni superficie della zona absidale. Vi sono: una *Crocifissione con San Giorgio*, il *Padre Eterno*, i *Santi Valerio, Fabiano e Sebastiano*, i *Santi Cristoforo, Vigilio e Romedio*, i *dodici apostoli*, i *profeti* e *l'Annunciazione*. Entro la navata sono raffigurati altri santi ed un'*Adorazione dei Magi*.

Le testimonianze orali della comunità

Conserva uno dei lavori meglio conservati dei fratelli Baschenis. I colori recano ancora l'originaria vivacità e bellezza, grazie anche agli attenti lavori di restauro del 1996.

La cappella ed il castello sono noti internazionalmente, tanto che Mozart scrisse una messa per i conti Spaur. Ancor oggi vengono celebrate sante messe in occasione di ricorrenze particolari, fra le quali, naturalmente, il giorno di San Valerio (29 gennaio).

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.52;53, Biblioteca comunale di Fondo
Viaggio nella storia. I Castelli, "Le Tre Venezie" n.110, Michele Cles, Punto Lettura di Sarnonico
Affreschi in Val di Non, Daniele Lorenzi e Sigismondo Pellegrini, p.24;26, Biblioteca Comunale di Fondo
Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., pp.94;95, Punto Lettura di Sarnonico
Castelli del Trentino, Umberto Raffaelli (a cura di), pp.119;120-Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Arco santo ed abside affrescati, seconda metà del XV secolo, Giovanni e Battista Baschenis



Particolare affreschi, seconda metà del XV secolo, Giovanni e Battista Baschenis

Iniziativa realizzata con in contributo di

VILLE D'ANAUNIA – S. BIAGIO

Nanno – piazza San Biagio

XII secolo (la chiesa antica fu demolita e ricostruita completamente nei primi anni '50 del XX secolo)

La chiesa di San Biagio è stata edificata tra il **1950 e il 1952**, in sostituzione alla precedente eretta attorno al XII secolo e demolita nel 1949. A testimonianza della preesistenza di un'antica chiesa, rimane l'**iscrizione: "venne fatto nel 1169"**. Sopra di essa trova posto una **statua in marmo bianco** ritraente il busto di *Cristo* (ripreso con una mano benedicente e con l'altra che sorregge il globo terrestre). Il campanile è del 1536, come comprova la data sull'architrave della porta.

L'interno è a navata unica. Le decorazioni, a tempera, sono opera del 1952 di Carlo Bonacina.

Le quattordici stazioni della *Via Crucis*, in ceramica smaltata, sono di Cesari Poli.

Nel presbiterio si trova un bassorilievo in pietra grigia (XV secolo), proveniente dall'antica chiesa e raffigurante il monogramma di Cristo.

Sulla parete sinistra sono appese due tele settecentesche: una ritrae il *Battesimo di Cristo*, l'altra *Sant'Antonio da Padova*.

Le testimonianze orali della comunità

Nella configurazione dell'antica chiesa, il campanile risultava attaccato corpo centrale, mentre nella costruzione dell'edificio attuale, si presenta in posizione più distaccata.

La chiesa è stata ricostruita in quanto quella antica, col tempo, si rivelò troppo piccola per contenere la popolazione.

All'esterno della vecchia chiesa, erano posti i capitelli di una Via Crucis.

Il 3 febbraio, giorno di San Biagio, si svolge la festa paesana.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp. 65-68, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp. 262;263, Biblioteca comunale di Trento

Sulle vie del Santo Volto. Itinerari nelle Valli del Noce, Alberto Mosca, p.13, Punto Lettura Sarnonico

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.555, Punto Lettura Romeno



Esterno



Affreschi absidali, metà del XX sec.,
Carlo Bonacina



Via Crucis (IV stazione), terracotta
smaltata, 1950-52, Cesare Poli

Iniziativa realizzata con in contributo di



VILLE D'ANAUNIA – S. PAOLO

Pavillo – via di San Paolo

XIII secolo (bene interamente ristrutturato nel corso del XV e XIX secolo)

Edificata nel corso della seconda metà del **XIII secolo**, venne completamente ristrutturata tra il XV ed il XIX secolo. L'interno presenta un soffitto a capriate lignee.

Sulle pareti si intravedono tre differenti strati di affresco sovrapposti. Di quello più antico, del **XIII secolo**, fanno parte i simboli dei mesi ed un fregio floreale.

Agli ultimi decenni del **XIV secolo** risalgono gli affreschi del **Maestro di Sommacampagna**, ritraenti i *Santi Cipriano, Antonio Abate, Maddalena, Giovanni Battista* (a sinistra) ed i *Santi Giovanni Evangelista, Bartolomeo, Michele, Apollonia, Sebastiano* (a destra).

Lungo la parete sinistra vi sono altri brani ad affresco con la *Madonna in trono tra i Santi Cristoforo e Giacomo di Compostela* (XV secolo) attribuiti ad un pittore dalla maniera pittorica affine a quella di Michael Pacher.

Infine, si conserva un ciclo di affreschi dei fratelli **Baschenis**, del 1474, ritraenti i *Santi Bernardino da Siena, Leonardo, Albano vescovo, Fabiano e Sebastiano, il Battesimo di Cristo ed i Santi Paolo, Francesco e Vigilio, la Crocifissione, i Dodici Apostoli e la Celeste Gerusalemme* nell'abside, la *Madonna in trono con Bambino tra i Santi Stefano ed Antonio abate, San Romedio coi compagni Davide e Abramo* ai lati dell'arco santo.

Il piccolo altare in muratura conserva un **affresco quattrocentesco** raffigurante *San Paolo*.

Le testimonianze orali della comunità

È una chiesa in stile romanico. Gli ultimi lavori di restauro ne hanno riportato in luce la configurazione antica.

È un vero e proprio gioiello di storia dell'arte, con rappresentazioni ad affresco di epoche diverse, che vanno dal XIII al XIX secolo.

Il campanile è inglobato in facciata. È circondata da un muro di cinta, all'interno del quale si presume dovesse esserci un cimitero.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.50-52, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.556, Punto Lettura Romeno

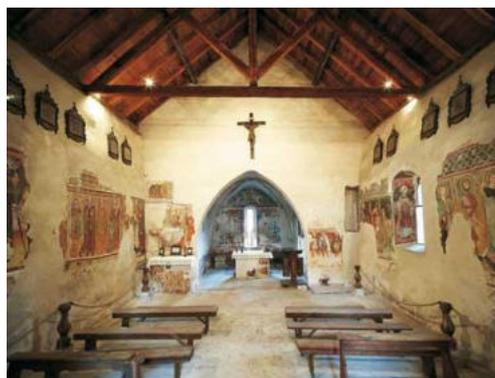
Guida al Cammino Jacopeo d'Anauia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.90, Punto Lettura Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p. 250;251, Biblioteca comunale di Trento

Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., p.90, Punto Lettura di Sarnonico



Esterno



Visione generale dell'interno

VILLE D'ANAUNIA – S. TOMMASO

Portolo

XVI secolo (bene interamente ricostruito nel XIX secolo)

Sopra al portale d'ingresso vi è la figura di *San Tomaso Apostolo*, recante la data 1523, scritta al contrario. Nel **1820** è stata costruita l'attuale chiesa.

L'interno, ad un'unica navata, è provvisto di volta a crociera ed arco santo a tutto sesto.

Nell'abside sono appesi una pala seicentesca con *l'Incredulità di San Tommaso* ed un Crocifisso in legno policromo novecentesco.

Ai lati dell'arco santo, trovano posto due statue ritraenti il *Sacro Cuore di Gesù* e la *Madonna del Rosario*, scolpite ad inizio XX secolo dall'intagliatore Ferdinando Stuflessner.

Le testimonianze orali della comunità

La chiesa è priva di campanile. All'inizio degli anni 2000 è stata avanzata la proposta di costruirne uno, ma poi è stata abbandonata per mancanza di fondi.

La chiesa è caratterizzata da linee architettoniche semplici ed è poco ornata internamente. Il 3 luglio viene celebrato San Tommaso.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp. 69;70, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.264;265, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Abside con pala seicentesca raffigurante *l'Incredulità di San Tommaso* e statue scolpite da Ferdinando Stuflessner (*SS. Cuore di Gesù* e la *Madonna del Rosario*) del XX sec.

VILLE D'ANAUNIA – SANT'EMERENZIANA

Tuenno – colle Sant'Emerenziana

XV secolo (bene rinnovato nel corso del XVI secolo)

È posta su di un colle all'inizio della Val di Tovel, in posizione isolata e panoramica. La data precisa di costruzione è ignota, ed anche se la prima menzione è del **1437**, di certo risale ad epoca più antica. Verso la metà del cinquecento fu rinnovata e nel 1558 fu consacrata. Fino al 1800 vi risiedevano stabilmente eremiti dediti alla penitenza e all'accoglienza.

La facciata è provvista di un **pregevole portale in pietra chiara**, con decorazioni molto raffinate, della fine del XV secolo.

L'interno è a una navata. L'altare ligneo maggiore, risalente all'inizio del XVIII secolo, reca la statua di Sant'Emerenziana, di fattura recente (XX secolo). Le pareti dell'aula sono decorate da alcuni **affreschi cinquecenteschi**, ritraenti *San Sebastiano e Storie della Vergine* e lo stemma araldico della famiglia Cazzuffo. I due altari lignei laterali (XVIII secolo), conservano due affreschi di *San Giorgio che combatte il drago* ed i *Santi Andrea e Fabiano*, risalenti alla seconda metà del seicento.

Le testimonianze orali della comunità

Si racconta che i contadini del luogo l'avrebbero dovuta costruire più a valle, ma, trovando ogni mattina gli attrezzi di lavoro spostati sul colle, decisero di costruirla proprio in quel luogo.

Sant'Emerenziana è la protettrice della Valle di Tovel. Si narra che negli anni '40, alcune persone andate a far legna ricevettero una grazia, rimanendo illese a seguito di un grave incidente.

Un tempo costituiva un'importante meta di pellegrinaggio; grazie anche all'ampio spazio naturale circostante, era sede di incontri dell'azione cattolica. Il 23 gennaio si celebra Sant'Emerenziana, con una funzione molto partecipata.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp. 63-65, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.245;248, Biblioteca comunale di Trento
Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Abram (a cura di), p.92, Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Altare maggiore ligneo con statua



Sergio

Affreschi parietali, XVI secolo,

Iniziativa realizzata con in contributo di



VILLE D'ANAUNIA – SANTA LUCIA

Campo di Tassullo

XV secolo (il bene subisce un importante restauro nel corso del XVII secolo)

La prima menzione risale al **1488**. È stata ristrutturata nel corso del XVII secolo.

Il campanile è stato ricostruito in epoca recente, nel corso dei lavori di restauro occorsi a partire dal 2010.

L'interno è ad una navata. L'altare ligneo, datato 1626, custodisce un **paliotto seicentesco** in cuoio inciso con la figura della *Madonna col Bambino*, ed una pala ritraente *Santa Lucia* (XIX secolo).

Lungo le pareti trovano posto due statue lignee di fattura moderna, rappresentanti *San Giuseppe e la Madonna Immacolata*.

Le stampe litografiche della *Via Crucis*, risalgono all'inizio del XX secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Un tempo costituiva un importante luogo di ritrovo per l'intera comunità locale, soprattutto in occasione del giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre, ricorrenza per la quale si saliva sul campanile per suonare le campane.

Oggi è chiusa, ad eccezione del giorno di Santa Lucia, durante il quale viene celebrata messa solenne. La vigilia, il 12 dicembre, ancor oggi un asino parte da Pavino con in groppa una signora travestita da Santa Lucia.

Attraversa tutti i paesi per giungere in questa chiesa, dove si consegnano i doni ai bambini.

Santa Lucia, nella pala d'altare, è ritratta con uno dei suoi simboli iconografici più tipici: il piatto contenente gli occhi.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, Simone Weber, pp. 53;54, Biblioteca comunale di Fondo
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.259, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno (foto del 1982)



Altare maggiore ligneo con pala raffigurante S. Lucia, 1626, autore ignoto (foto del 1982)

VILLE D'ANAUNIA – SS. FABIANO E SEBASTIANO

Nanno – Strada Provinciale 10

XIV secolo (bene rinnovato nel corso del XVII e del XIX secolo)

È stata edificata nel **XIV secolo**, quale ex voto per la cessazione della peste. Ha subito interventi di ampliamento e modificazioni nel 1616 e nel 1880. Un recente restauro ne ha rimesso in luce la configurazione antica. La facciata, a capanna, è ornata da un semplice portale in pietra bianca.

L'interno, ad un'unica navata, reca pregevoli decorazioni ad **affresco**, realizzate attorno al **1480** dai fratelli **Baschenis** e ritraenti la *Madonna in trono ed i Santi Fabiano e Sebastiano* sulla parete sinistra, *San Rocco e san Giovanni Battista* sull'arco santo.

Nell'abside è conservata un'ancona lignea dorata, risalente al XVII secolo, recante una pala dipinta con le figure della *Vergine col Bambino ed i santi Sebastiano e Rocco*.

È opera dei Baschenis anche l'affresco sul **paliotto d'altare in pietra**, ritraente *San Sebastiano attorniato da Monogrammi di Cristo*.

Le testimonianze orali della comunità

È una chiesa di piccole dimensioni, edificata lungo il confine con Tenno. Un tempo era usanza svolgere le rogazioni in benedizione della campagna; si partiva dalla chiesa di San Biagio e, in una delle tre giornate, ci si recava in questa chiesa.

Il 20 gennaio si era soliti realizzare una processione votiva. Durante la Seconda Guerra Mondiale in seminaristi di Trento erano venuti a rifugiarsi in questi luoghi e quotidianamente celebravano la messa in questa chiesa.

Per la celebrazione del Corpus Domini i bambini venivano vestiti da angeli.

Ora, purtroppo, la chiesa è sempre chiusa e queste usanze sono andate scomparendo.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.69, Biblioteca comunale di Fondo

Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., pp. 88;89, Punto Lettura di Sarnonico

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.265, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Visione generale dell'interno



Affreschi interni, particolare *Madonna in trono*, fine del XV sec., Giovanni e Battista Baschenis

VILLE D'ANAUNIA – DELL'IMMACOLATA E SAN ZENONE

Sanzenone

XIV secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVI secolo)

Non si conosce con precisione la data di costruzione. La prima menzione risale al **1360**. È stata ricostruita *ex novo* nel secondo decennio del XVI.

La facciata a capanna, provvista di un campaniletto a vela, reca lacerti di un **affresco cinquecentesco** ritraente *San Cristoforo*.

Internamente, nel presbiterio, vi sono **affreschi** risalenti al **XIV secolo**, ritraenti i *Santi Rocco e Zenone*.

L'altare maggiore, in legno policromo, conserva una pala dipinta con *San Zenone, San Giovanni Battista e la Vergine Immacolata*, risalente al XVII secolo.

L'altare ligneo della cappella laterale, realizzato nel 1709 da Fortunato Prati, presenta una pala datata 1704, raffigurante la *Madonna col Bambino incoronata da due angeli*.

Degno di attenzione, lungo la parete destra, l'**affresco** con la **Crocifissione**, risalente alla seconda metà del **XV secolo**, ed ascrivibile alla **cerchia dei Baschenis**.

La Pila dell'acquasantiera è del XVI secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Viene aperta solamente una volta l'anno, l'8 dicembre, in occasione della celebrazione dell'immacolata. Nel corso di questa giornata si svolge una sagra ed una processione, durante la quale i coscritti portano la statua della Madonna lungo le vie del paese.

La chiesa è tuttora circondata da dall'antico cimitero delimitato da cinta muraria.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, p.50, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, p.254, Biblioteca comunale di Trento

L'Immacolata e San Zenone a Sanzenone di Tassullo, Patrizia Mazzoleni, Nicoletta Pisu, pp. 25-29;41-53;55-61; 73;74, Biblioteca Comunale di Trento

Itinerari dei Baschenis. Giudicarie, Val Rendena, Val di Non e Val di Sole, William Belli et al., p.83, Punto Lettura di Sarnonico



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare ligneo maggiore, XVII secolo

VILLE D'ANAUNIA – S. VIGILIO

Tassullo – Via San Vigilio

VIII secolo (bene ricostruito nelle forme attuali alla fine XV secolo)

Una tradizione locale vuole sia la prima chiesa edificata a Tassullo.

La struttura attuale, dai caratteri gotici, è frutto della campagna edificatoria del **1494**.

In facciata si intravede un lacerto d'**affresco cinquecentesco** con *La Pietà*.

L'interno custodisce **cicli di affreschi** realizzati negli anni '90 del XV secolo, per i quali sono state avanzate due differenti ipotesi attributive: una li riferirebbe ai Baschenis, l'altra ad un artista di ambito nordico.

Da notare, all'interno dei brani decorativi, come la figura di Sant' Apollonia ricorra per ben tre volte. Tra le scene raffigurate vi sono: una *Crocifissione*, una *Madonna nera col Bambino*, e *San Romedio corredato da un piccolo orso, suo attributo iconografico*.

Gli stemmi nobiliari presenti nel presbiterio ricordano il coinvolgimento di importanti tre casati feudali nella fase di decorazione della chiesa: Thun, Spaur e Lodron.

Un tempo, la chiesa era provvista di un **prezioso altare a portelle** risalente alla prima metà del XVI secolo, oggi conservato presso il Museo Diocesano di Trento. Al suo posto, attualmente è posta una riproduzione fotografica di grandi dimensioni.

Meritevole d'attenzione la mensa dell'altare maggiore, sostenuta da colonnine romaniche che custodisce un antichissimo altare romanico con grata in ferro battuto ed un'**urna in pietra** del V secolo.

Le testimonianze orali della comunità

Durante una campagna di scavi sono state rinvenute, nell'area adiacente alla chiesa, alcune tombe attestanti la presenza di una zona cimiteriale esterna risalente ad un'epoca precedente.

Nell'affresco della Crocifissione, si noti la presenza di un angelo su uno dei due ladroni, realizzata con tecnica ad affresco e ancora ben conservata, e sull'altro ladrone, la figura oramai molto deteriorata, poiché eseguita a secco, di un diavolo.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.54-58, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 559, Punto Lettura Romano

I luoghi dei Thun nelle Valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia, Salvatore Ferrari, p.62, Punto Lettura di Sarnonico

La chiesa di San Vigilio a Tassullo e il suo altare a portelle, Roberto Pancheri, pp.15-17;23-25;33;41-44;47-49;51;54-56;58;61;63-66;71;72;79-83;86;97;99, Biblioteca comunale di Fondo

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.254; 259, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Affresco parietale con *Crocifissione*, 1495



Flügelaltar, 1520, cerchia di Jörg Lenerer
(ex altare maggiore, ora conservato presso
il Museo Diocesano Tridentino)

VILLE D'ANAUNIA – SANT'ORSOLA

Tuenno – Piazza degli Alpini

XV secolo (le forme attuali si devono ad interventi occorsi nel corso del XX secolo)

La prima menzione risale al **1422**. Nei secoli a seguire subì numerosi interventi di ingrandimento, l'ultimo dei quali risale al 1914.

Lo spazio interno è l'esito dalla "fusione" dello spazio della vecchia chiesa (a Sud) e di quella nuova (a Nord). Il campanile risale al 1853.

La **parte a Sud** conserva un altare ligneo seicentesco dedicato alla *Madonna del Rosario*, recante una statua della *Madonna col Bambino* (XX secolo) ed un interessante paliotto in legno dorato. Nell'abside si possono vedere alcuni affreschi di epoca quattrocentesca.

In fondo alla navata è presente una pila dell'acquasanta, in pietra bianca, datata 1572.

La **parte Nord** conserva un altare ligneo seicentesco ornato da un paliotto intagliato da Carlo Pancheri attorno al 1914, recante la figurazione di *Tre navi che trasportano Sant'Orsola e le sue compagne*. La pala d'altare dipinta ritrae *la santa titolare, la Vergine col Bambino, ed i Santi Sebastiano, Rocco, Pietro e Paolo*.

Nell'abside trovano posto la pala dell'antico altare maggiore (metà del XVIII secolo) con *l'Incoronazione della Vergine*, ed una pala seicentesca, opera di Carlo Pozzi, ritraente *la Madonna col Bambino e Santi*.

Nel catino absidale vi è un affresco di *Cristo in gloria* dipinto da Sigismondo Nardi.

Le testimonianze orali della comunità

Un tempo, il 21 ottobre, si celebrava Sant'Orsola. Era una giornata di grande festa, per l'occasione ci si recava a Cles con un carro, al fine di accumulare provviste per l'inverno.

Anticamente, vicino all'altare maggiore, vi erano pitture ritraenti Sant'Orsola, poi andate perdute.

Ancora oggi si svolgono le rogazioni in benedizione delle campagne, ma in tono molto minore rispetto ad un tempo.

Bibliografia di riferimento

Le chiese della Val di Non nella storia e nell'arte, II, Simone Weber, pp.58-61, Biblioteca comunale di Fondo

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p.560, Punto Lettura Romeno

Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, pp.243-245, Biblioteca comunale di Trento

Guida al Cammino Jacopeo d'Anaunia, Bruno Ruffini, Fortunato Turrini, Candida Tuveri, Sergio Abram (a cura di), p.91, Punto Lettura Sarnonico



Esterno



Visione generale dell'interno



Altare maggiore, XVII sec., con pala dipinta raffigurante S. Orsola e Compagne

VILLE D'ANAUNIA – SANTA MARIA ASSUNTA

Tassullo – piazza Carlo Antonio Pilati

XII secolo (bene interamente ricostruito nel corso del XVI secolo)

Viene menzionata per la prima volta nel **1101**, in un documento che lascia intendere esistesse già da tempo. Nel corso del XVI secolo è stata ricostruita.

Al ricco arredo hanno contribuito diverse famiglie di nobili locali del tempo, internamente infatti, compaiono gli stemmi Spaur, Madruzzo, Buseti, Concini e Guarienti.

Una **lastra tombale** del **1554** ricorda Orsola e Gaudenzio, figli di Nicolò Madruzzo, scomparsi in tenera età.

L'imponente **altare maggiore** (XVII secolo), conserva una **pala** coeva con la scena dell'Assunzione, opera pittorica di Martino Teofilo Polacco.

L'altare è preceduto da una mensa con paliotto, proveniente dallo smembrato altare "dei Tre Re", decorato dalla figurazione di un'Adorazione dei Magi e realizzato nel 1687 da Pietro Stobl junior.

Degni di nota anche gli **altari laterali**: *l'altare del Rosario* (XVI-XVIII secolo), arricchito dai misteri realizzati da Rovedata, Teofilo Polacco ed Elia Maurizio; *l'altare di Sant'Antonio*, (XVIII secolo) commissionato dalla famiglia Pilati; *l'altare di Sant'Anna*, del 1649.

Degno di attenzione anche il **pulpito** riccamente intarsiato, opera datata **1654** dei Ramus.

I quadri della *Via Crucis* sono stati dipinti da Bartolomeo Rasmò nel 1839.

La cantoria conserva un prezioso **organo Doria**, del 1769, ancor oggi funzionante ed utilizzato in occasione di concerti.

Le testimonianze orali della comunità

È una chiesa molto imponente, sia per la sua struttura architettonica che per l'arredo di cui è dotata. Era la pieve di una comunità allargata.

Il campanile, probabilmente, era stato inizialmente progettato con una campata in più, che poi non venne costruita.

Un tempo possedeva nove altari, ora ne sono rimasti sette.

Si dice che la pala di Martino Teofilo Polacco sia la più grande realizzata dall'artista, per tali ragioni è stata oggetto di svariati studi specialistici (studiata anche da un gruppo di studiosi polacchi).

L'unico affresco presente, dalle cromie leggermente sbiadite a causa del tempo, raffigura una Crocifissione e risale al settecento.

Il 15 agosto viene ancora celebrata in modo solenne, con processione e festa paesana, l'Assunta.

Bibliografia di riferimento

La Chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati, Armando Costa, p. 558, Punto Lettura Romano
Guide del Trentino. Val di Non, Eleonora Callovi, Luca Siracusano, 256; 258, Biblioteca comunale di Trento



Esterno



Altare maggiore, 1628, con pala



Lastra tombale Madruzzo,

raffigurante l'Assunzione (1620) di 1554
Martino Teofilo Polacco

Iniziativa realizzata con in contributo di

